RAVENNA RICERCATA:

R

Digitized by Google

RAVENNA RICERCATA
OVERO
COMPENDIO ISTORICO
Delle cose più notabili dell' Antica Città di RAVENNA
ORE DISOCCVPATE
DI
GIROLAMO FABRI
Di sagra Teologia, e dell'vna, e l' altra legge Dottore, Protonotario Apostolico, e della Santa Chiesa Metropolitana di Rauenna Canonico Teologo.

IN BOLOGNA, M. DC. LXXVIII.

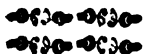
Per Gio: Recaldini. Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Ad Reuerendissimum Dominum

HIERONYMVM FABRVM

Rauennæ Vicarium Generalem Auctorem Libri, qui inscribitur

Rauenna Ricercata

EPIGRAMMA

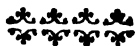
IAm perquisitæ monumenta vetusta Rauennæ
Vnicus hic poterat quærere in arte Faber.

Arcus, Pyramides, pendentia Mausolæa
Inuenit, Chartis inde videnda dedit.

Ambiguum est spectet quid nnnc Peregrinus in Vrbe
Spectandi ni sint, hinc Faber indè Liber.

Ioseph Vitalis Buxetanus.

Digitized by Google

ALL' AVTORE
PER L'OPERA
DI RAVENNA RICERCATA

SONETTO.

S' allude a' Gigli dell' Impresa.

S' Vn Fabro già fondò Rauenna in terra
Tu la solleui al Ciel FABRO più degno,
E s' à l' opra di lui l' Età fà guerra
La tua del cieco Oblio sprezza lo sdegno.

L' Ospite il doppio onor, ch' in lei si serra.
Viene à mirar dal più rimoto regno,
E 'l vetusto splendor, che il Tempo afferra;
E il sublime decor d' vn nuouo ingegno.

Se in rintracciar sue glorie errò smarrito
Tua dotta mano oggi 'l sentier gli accenna
C' hà di GIGLI eruditi il Suol fiorito.

Quindi non sò s' ad' esaltar Rauenna
Spieghi volo più eccelso, e più spedito
O' l' antica sua fama, ò la tua penna.

Del Sig. D. Gio: Francesco Vistoli.

Digitized by Google

Antiquam Rauennæ Ciuitatem sedendo perlu-strauì, dum attentè legebam librum inscriptum. *Rauenna ricercata di Girolamo Fabri &c.* de mandato Reuerendiss. P. M. Sixti Cerchij Generalis Inqu. Bononiæ. Elaboratum hoc opus vndequaq; suum sapit auctorem; qui è ruderibus vetustatis, in feriatis horis, miscendo vtile dulci, eduxit honestam curiositatem, iucundam eruditionem, ac lætam deuotionem. Sic sentiebam ipse.

D. *Iosephus Rasinius Rauennas Abbas Sancti Proculi Cassinen. & Consultor. S. Officij Bononiæ &c.*

Imprimatur.

Fr. Sixtus Cerchius Inq. Generalis Bononiæ &c.

Don Hyacinthus Cantinus Pœnitentiarius in Ecclesia Metropolitana Bononiæ pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. D. Cardinali Boncompagno Archiepisc. Bonon. & Princ.

Digitized by Google

Essendo corsi nella Stampa vari errori, si lascia alla cortesia di chi legge il correggerli, ò il compatirli, essendosi quì notati solo i più essentiali, quelli cioè, che alterano le parole, ò strauolgono il senso.

Errori	Correttioni
22. 9. Altrea	Aurea
25. 5. Appollinare	Apollinare
25. 9. intolato	intitolato
38. 10. mandò	manda
61. 1. scolpito	scolpita
80. 15. minutamente	meritamente
97. 15. *Philippus*	*Philippo*
97. 16. *curarit*	*curarint*
111. 7. *cum*	*cum*
111. 12. *obseruatam*	*obstructam*
141. 11. chiamasi	chiamati
143. 20. quanto	questo
146. 15. oltre	oue oltre
152. 7. Sant' Apollo	Sant' Apollonia
164. 2. dalla intitolata	dalla Chiesa intitolata
173. 4. Corpo	Capo
173. 11. *santissimo*	*santissimi*
181. 4. *siquidem &*	*siquidem est*
181. 9. *expeditur*	*expetitur*
185. 18. *Clisi*	*Clesi*
208. 13. *Domni*	*Domni*
217. 21. *tibi*	*sibi*

Digitized by Google

A CHI LEGGERA',

LA Città di Rauenna, che trà l' altre molte prerogatiue vanta come suo proprio l' attributo di ANTICA, e stata sempre, & è ancor' oggi di sì gran nome presso le Nationi di Europa, che molti nel viaggiar per l'Italia stiman prezzo dell' opera il portarsi à vederla; e quelli, che han dato in luce i loro Itinerari, tutti ne scriuono con gran lode, qualificandola (trattane la sola Roma) come degnissima sopra l'altre Città tutte della bella Italia per le sue anticaglie di esser veduta; Sopra di che per tralasciarne

molt' altri, Gregorio Leti accurato, e recentissimo Istorico nella Parte prima della sua Italia Regnante, doppo auerne parlato con pochi sì mà decorosi periodi, così al mio proposito molto acconciamente conchiude. (Mà per dire il vero Rauenna si deue vedere, non già per le Fabriche moderne, mà per le sue immense antichità, non trouandosi Città in Italia dopo Roma, che nè contenga maggior numero, e degne di esser vedute.) Egli è ben vero però, che dà niuno di quelli, che infin qui hanno scritto, io trouo le Relationi distese tanto aggiustatamente, che in più cose non abbino trauiato dal vero, ò con tralasciarne molte etiandio essentiali, ò con descriuer l'altre assai diuersamente dà quel, che sono. Il che hà dato a me vn' onorato impulso di compilare il presente Racconto tutto sincero, e son-

Digitized by Google

e fondato sù la pura verità dà me ricercata con diligenti oſſeruationi, e però poſſo dir nudo, e non veſtito di veruna di quelle belle forme di dire, che recano bensì vna ſpecioſa venuſta, a' Libri, e vn dolce trattenimento à chi legge, mà non di rado con i colori dell' eloquenza fanno apparire maſcherato il vero. Dal che pure è nato nella mia mente il penſiero di aggiungerui le Annotationi, e inſerirui le autorità degl' Iſtorici, acciò chi legge poſſa ocularmente conoſcere, che non hò ſcritto coſa di mio capriccio. In fine, queſta qualunque ſiaſi mia fatica è nata poſſo dire furtiuamente, cioè a dire in quell' ore, che mi reſteno eſenti dà publici affari, e però ben potrà credere ogn' vno, che in publicarla non abbi auuto prurito di far vedere le inettie della mia penna,

mà solo un desiderio ben grande di palesare al Mondo le glorie della mia Patria.

Digitized by Google

DESCRITTIONE
DI RAVENNA
E
INTRODVTTIONE AL RACCONTO.

Ell' antica Gallia Cispadana, che presso i Romani fù l' Ottaua Regione d'Italia, stà situata la Città antichissima di Rauenna. Chi fossero i suoi Fondatori, e d'onde tragga la sua prima origine, è cosa totalmente inuolta nella folta caligine de' Secoli più inuecchiati, stando in forse gl' Istorici se dagli Armeni, dagli Vmbri, da' Tessali, ò da' Pelasgi, ò pur da' Nipoti di Noè debba ella riconoscere i suoi principij, 1. onde altro non può affermarsi non dirò già di certo, mà di

Città di Rauenna quanto antica.

di probabile, se non, che l'antichità de' suoi Natali è così grande, che vanta vn principio dà noi lontano almeno di anni trè mila trecento quaranta, cioè à dire, che ella nacque mille seicento sessantacinque anni auanti la Nascita del Redentore, e nouecento tredici prima della fondatione di Roma, 2. anzi oltrepassando ogni memoria de Scrittori, questo solo si sà, che di lei non si sà il principio.

3. Voglion gli Astronomi, che la Celeste sua positura sia in gradi quarantaquattro minuti trè di Latitudine, e di Longitudine trentasette, e minuti cinquanta nel primo Clima, dandoli tutti concordemente per Oroscopo, ò sia Ascendente radicale il Segno di Leone, & è situata in vn' ampia, e fertilissima pianura distante venti miglia dà Monti, e solo trè dal Mare Adriatico,

Sua positura celeste, e sua situatione.

tico , le cui acque ne'Secoli dà noi più rimoti bagnauano le ſue Contrade 4. interſecandola con gran numero di Canali nella guiſa, che or ſi vede Venetia; e popolata al preſente, compreſi però i ſuoi Borghi, dà quattordici mila anime 5. con vn Territorio non men grande, che ameno, ſtendendoſi l'ampiezza ſua ad' ottantacinque miglia di circuito, bagnato in lunghezza di quaſi diciotto miglia dal Mare e irrigato dà ſette Fiumi, che ſono il Pò di Primaro, il Senio, il Santerno, l'Amone, il Montone, il Viti, e il Sauio, oltre molti Torrenti, e abitato dà diciotto mila Agricoltori.

Il ſuo recinto, che è di trè miglia rappreſenta la forma di vno Scudo militare, 6. & eſſa è cinta di antichiſſime Mura opere, che furono dell'Imperatore Tiberio Claudio Germanico,

ſuo recinto, e grandezza.

Digitized by Google

co, ristaurate poscia, e accresciute dà Valentiniano Terzo, circondandola anco due de' detti Fiumi, cioè dà Occidente il Montone, e dalla parte di Settentrione il Viti con'altro nome chiamato Ronco, i quali scendendo dagli Apennini, dopo di auerne bagnate le Mura, vanno poco lungi dà quelle dentro vn' sol aluco à scaricarsi vnitamente in Mare.

Il nome di questa Città è stato in'ogni tempo, & oggi pure è così celebre non solo nella nostra Italia, mà etiandio presso le Nationi straniere, che gl' Istorici più rinomati non'hanno lasciato giamai colare dalle lor penne inchiostri in sua lode se non pretiosi encomiandone altamente le grandezze, e i pregi, e ciò ben con ragione, mercè che Rauenna adulta già quando Roma per'anche non'era nata, può giusta-

Nome di Rauenna quãto celebre.

mente

mente vantarsi di essere vna delle più illustri, e famose, che sian nel Mondo, non solo per la stessa antichità della sua origine mà molto più per vna lunghissima Serie di anni, anzi di Secoli, nè quali fù gloriosa Reggia, e Stanza de i Rè degli Eruli, e de' Goti, degli Esarchi d'Italia, e de' medemi Imperatori, i quali con' inuidieuole prerogatiua anteponendola alla stessa Città di Roma, e collocando in'essa la Sede del loro Dominio, l'ornarono di Fabriche sontuosissime, e la dichiararono 7. Metropoli, e Capo del Regno Italico, e dell'Imperio Occidentale.

E se bene per verità conuiene ora confessare essere ella sommamente scaduta dal suo antico splendore, tutta volta non può negarsi, che non ritenga anche al giorno d'oggi molti preciosi auanzi di quell'antica gran-

dezza

Digitized by Google

Titoli gloriosi di Rauenna.

dezza, e maestà, per cui meritò dà grauissimi Autori esser chiamata 8. Città Illustre, e Nobile, anzi Nobilissima, Chiarissima, Felicissima, Celeberrima, e Massima, Signora delle vicine Città, e Seconda Roma. Onde poiche molti son quelli, che passando per Rauenna, per mancanza di chi loro addite le cose riguardeuoli, che pur vi sono, partono per lo più senz'auerle vedute, e con formare concetto, che questa nostra antichissima Patria sia famosa solamente sù i Libri, e che non abbi altro di nobile se non l'esserlo già stata; quindi è, che io con questo solo motiuo di darne vna succinta sì, mà pur bastante notitia, hò compilato il presente Racconto, estratto in gran parte da ciò, che più spiegatamente hò scritto nelle mie Sagre Memorie, e l'hò distinto in trè Giornate, acciò serua di

Intentione dell'Autore qual sia stata.

Digitized by Google

na di vn commodo non meno, che ſicuro indrizzo à Foraſtieri, che bra- mano appagare la loro Curioſità.

AN-

Digitized by Google

ANNOTATIONI

Sopra la Descrittione di Rauenna.

1. ONde altro non può affermarsi non dirò già di certo, mà di probabile, se non che l'antichità de' suoi Natali è così grande, che vanta vn principio dà noi lontano almeno d'anni trè mila trecento quaranta) Nel calcolare questa Serie di anni io hò seguita l'autorità di Girolamo Rossi grauissimo Istorico della nostra Patria *lib.* 1. *pag.* 5. oue con li testimoni di Dionisio Alicarnasseo, e di Strabone discorre copiosamente delle varie opinioni circa la fondatione di Rauenna, sopra di che può anco vedersi Desiderio Spreti Istorico Rauennate *lib.* 1. *pag.* 3.

2. Anzi oltre passando ogni memoria

Digitized by Google

ria di Scrittori questo solo si sà, che di lei non si sà il principio) Desiderio Spreti *lib.1.pag.3.* così a punto conchiude. *Qua vero tempestate aut per quos nominatim viros talis, ac tanta Ciuitas fundata fuerit, quique illam ab initio habuerint non satis compertum habeo.* E il Rossi nel luogo sopr' accennato. *Quocumque autem excitata Rauenna, tempore est, illud patet quemadmodum testantur omnes, antiquissimam esse.* La varietà però de' pareri circa la fondatione di Rauenna accresce memorabil fama alla sua immemorabile antichità, onde trà l'altre Città tutte della nostra Italia dal comune consenso delle Nationi se li dà questo singolare Epiteto di *ANTICA Sapientes ad vtilia ANTIQVÆ Ciuitatis Rauennæ* è il titolo decoroso del nostro Illustrissimo Magistrato, Epi-

teto,

reto, di cui si valse anche il Poeta Claudiano nel Panegirico *de VI. Consulatu Honorij*, oue così cantò

Dixit & Antiquæ muros egressa Rauennæ
Signa mouet.

3. Voglion gli Astronomi, che la Celeste sua positura sia in gradi quaranta quattro minuti trè di Latitudine &c. Oltra quello, che altri Professori di Astronomia hanno notato, esattissima è l'osseruatione, che sopra di ciò à mia istanza hà fatta Antonio Carneuale Astronomo insignissimo della nostra Patria, e della nostra Età, la cui virtù, e il cui nome è celebre in ogni anché più rimota parte di Europa: Scriue egli dunque così.

Rauenna con tutta la Romagna stà posta nel primo Clima signoreggiato dà Saturno, e nel Circolo di Positione,

Digitized by Google

ne, ò ſia Latitudine di gradi quarantaquattro minuti trè, e nella Longitudine di gradi trentaſette minuti cinquanta. Tutti gli Aſtrologi danno à queſta noſtra Città per oroſcopo, ò ſia Aſcendente radicale il Segno di Leone, mà queſta è aſſignatione generica à cauſa, che i medeſimi Aſtrologi diuidono i Segni del Zodiaco in trè Decadi, ò ſiano Trienti, perche queſti trè Partimenti portano natura diuerſa l'vno dall'altro, e conſeguentemente anco diuerſe influenze, & effetti. Perciò la curioſità, e l'amor della Patria mi hanno perſuaſo ad'indagare il vero grado, e minuto del medeſimo Aſcendente, e queſto tutto per le Regole di Aminodar, e Trutina di Ermete per certificare, & aggiuſtare ogni punto radicale di qualſiſia Naſcita di luoghi, Città, & altro, e

ciò

Digitized by Google

ciò riuſcitomi anco per i maſſimi accidenti à queſta occorſi dalla ſua Fondatione ſino all' anno 1636. della grande inondatione ſeguitali, Fondamento, che mi hà portato notitia eſſere il ſuo Aſcendente à puntino il grado 26. m. 22. del medeſimo Leone, il ſuo mezzo Cielo il grado 18. di Toro, e per conſeguenza nell' Occidente il grado 26. m. 22. di Acquario, e nell' imo Cielo il grado 8. di Scorpione, che ſono i quattro Cardini del Mondo, e queſti nel noſtro Caſo ſoſtenuti dalli quattro Segni fiſſi nel momento del getto della prima pietra per la Fondatione di Rauenna, che hanno ſignificato la ſua dureuolezza, e la corrente ſua Antichità. Che il grado, e minuti ſopradetti ſiano il giuſto Aſcendente di Rauenna, ſi comprende dà tutti gli Accidenti grandi

oc-

occorsili, e massime dalli due vltimi notabili cioè quelli del Sacco per i Francesi nell'anno 1512. alli dodici di Aprile, e l'altro nell'anno 1636. d'inondatione, perche nel primo il medesimo grado, e minuto eletto per'Ascendente della Città giusto nell'Aprile del medesimo anno andò per direttione al Corpo di Marte, e l'Arco di questa direttione si terminò nella duodecima, che ambi portano significati confaceuoli à ciò, che in quel gran Fatto successe, e raccontano i nostri Istorici. Si nota di più in questo, che la presente Direttione in questo tempo aueua la sua Progressione nel Segno dell'Ariete Segno della Francia, e Domicilio diurno di Marte già Promissore della tocca direttione, che è come dire, che l'Accidente li doueua prouenire dalla natura del medesimo A-

riete. Nel secondo accidente poscia d' inondatione giusto nell'vltimo di Maggio di quell' anno il loco della Luna della Genesi della Città andò per direttione alla congiuntione di Saturno, e l' Arco di questa si terminò nell' ottaua doue erano le Pleiadi, & il Capo di Medusa tenendo in queste Stelle fisse tanto il Significatore, quanto il Promissore la di loro Progressione, Concorsi, che causarono così portentoso Accidente, che peggio aurebbe operato in distruttione della Città, se in quel punto la Stella fissa della Spica della Vergine non si fosse ritrouata in oroscopo. Si tralascia altro molto, che si potrebbe aggiungere per maggiormente comprobare, che il vero grado, e minuto dell' Ascendente di Rauenna sia, come si è detto, il grado 26. m. 22. di Leone.

In-

Digitized by Google

4. Interſecandola con gran numero di Canali nella guiſa, che or ſi vede Venetia) Così ci atteſta l'antichiſſimo Iſtorico Strabone nel libro quinto. *Intra paludes Vrbs maxima Rauenna poſita eſt tota ligneis compacta ædificijs, aquis diffuſa, pontibus, ac Lembis peragrata. Cum à mari fiunt inundationes non mediocrem accipit maris partem, adeò vt vniuerſa cænoſitas hinc fluctu marino, hinc fluminibus alluentibus tetrum mediretur odorem*, il che anche conferma Zozimo nel quinto Libro della ſua Iſtoria. *Rauenna Metropolis eſt Flaminiæ vrbs ſanè antiqua Theſſalorum Colonia Rhene dicta quod eam aquæ ab omni parte circumfluant.* Che però dà Martiale li fù dato titolo di *ÆQVOREA Lib.* 13. *Epigram.* 21.

Mollis in Æquorea quæ creuit Spina Rauenna

Digitized by Google

Non erit incultis gratior Asparagis

E così anche da Sidonio *Carm.* IX. fù chiamata *VNDOSA*.

Batin qui proprium Solum relinquens
Vndosæ petijt sitim Rauennæ.

Nel quale stato si trouaua pur'anche nè tempi dell' Imperator Giustiniano scriuendo Procopio nella sua Istoria Gotica, che se bene in suo tempo l'acque del Mare eran distanti dalle sue Mura ducento cinquanta passi, ella però era cinta dà paludi, e dà molti Fiumi nauigabili, e specialmente dal Pò, si come con l'autorità del nominato Procopio scriue parimenti il Rossi *lib.* 1. *pag.* 149. che però da Silio Italico li fù dato l'epiteto di *PALVDOSA*.

Quiq; graui remo limosis segniter vndis.
Lentu paludosæ proscindunt Stagna Rauennæ.

5. Con vn Territorio non men gran-

de,

de, che ameno, stendendosi l'ampiezza sua ad' ottantacinque miglia di circuito). Così si è raccolto con esatta diligenza dà varie Piante, dalle quali anche si è compreso essere il suo diametro dà Leuante à Ponente miglia vent'otto, e mezo, dà Ostro à Tramontana miglia ventidue, e due terzi, auendo per confine à Leuante il Mare Adriatico, à Ponente i Territori delle Terre di Argenta, Lugo, e Bagnacauallo, de' Castelli di Fusignano, e Russi, e della Città di Faenza; ad Ostro il Fiume Sauio, che fà confine trà Ceruia, e Rauenna, e i Territori di Cesena, Bertinoro, e Forlimpopoli; à Tramontana la Valle di Comacchio mediante il Pò di Primaro, il sudetto Territorio di Rusi, e il Territorio di Bagnacauallo mediante il fiume Amone; essendo in fine pur ben di sapersi,

Digitized by Google

che ogni miglio Rauignano è di pertiche trecento, & ogni pertica è di palmi Romani ventisei, e vn terzo.

6. Et essa è cinta di antichissime Mura opere, che furono dell'Imperatore Tiberio Claudio Germanico ristaurate poscia, e accresciute dà Valentiniano) Di ciò fà fede l'iscrittione antica della Porta Astrea registrata dal Rossi *lib.* 1. *pag.* 15. e dallo Spreti *lib.* 1. *pag.* 8. oue così soggiunge. *Quem murum Valentinianus posterior Gallæ Placidiæ filius vt auctor est Agnellus Rauennas Pontifex, vel instaurauit, vel parte ex aliqua ampliauit summa adeò cura cousummatum, vt fere nullum Italia nunc vel nouum, vel vetustum habeat illi coæquandum*, e lo stesso conferma anche il Biondi nella sua Istoria *lib.* 3.

7. Metropoli, e Capo del Regno Itali-

Italico, e dell'Imperio Occidentale) Rauenna non solamente fù Capo del Regno Italico mentre fù regia degli Eruli, e de Goti, mà etiandio dello stesso Imperio. Carlo Sigonio *De occid. Imper. lib.* 12. *anno* 418. così ce nè assicura. *Rauennam vrbem Valentinianus quoniam pro Imperij Sede habuit, omni indè munimentorum, atque ornamentorum genere insigniuit*, e più chiaramente il Rossi *lib.* 2. *pag.* 75. dopo hauer narrata l'empietà del Senato Romano, che nel Campidoglio aueua rinouato il Paganesimo con sacrificare agl'Idoli così soggiunge. *Religiosissimus, & eximia in Christum pietate Princeps Honorius summis officijs Pontificem Maximum*, cioè Innocenzo, *excepit, & eius, vt credi potest hortatu, communicatoq; cum eo consilio iustis Senatum Romanum pænis mulctaturus, Romam, vt in Historia*

Digitized by Google

Principum Estensium sua Ioannes Baptista Pigna quoque scribit, Sede Imperij Occidentalis priuauit, & Rauennam illam transtulit.

8. Città illustre, e nobile, anzi nobilissima, &c.) Questi, & altri molti sono attributi tutti rimarcabili, che si danno legitimamente alla nostra Patria dalle migliori penne de' Secoli trapassati. *Vrbs maxima* fù detta da Strabone, *Illustris* dà Olorico, *Nobilissima* da Odolfo Lorico, *Famosissima, & celeberrima* dà Martino Polono, *Vrbs nobilis, Vrbs clarissima, Vrbs felicissima, Domina circompositarum quarumlibet Vrbium, & Secunda Roma* dal nostro Cardinale S. Pier Damiano ne' suoi Sermoni in lode de' nostri Santi, e finalmente *Regaliopolis* cioè *Città Regale* dal nostro Arciuescouo Simeone in' vn suo Priuilegio, di cui fà mentione il

Rossi

Rossi *lib. 6. anno* 1224. *pag.* 392. Douendo per'vltimo aggiungersi come cosa molto singolare, che l'Epiteto di *Felicissima* fù dato alla nostra Patria dallo stesso Sant' Appollinare all'ora, che conforme si legge nella sua vita, scritta come attesta il Rossi dà Sant' Eleocadio suo Discepolo, e registrata nel libro intolato *Historia Christiana Veterum Patrum* rispondendo al Giudice Messalino così le disse. *Non nego Gloriæ vestræ, sed verum dico quià Christianus sum, & eruditus à Beato Petro Apostolo, ab ipso in hanc Felicissimam directus sum Vrbem, vt per nomen Iesu Christi salutem consequi mereantur credentes huius vrbis habitatores*; il qual titolo li diede ragioneuolmente il Santo, mentre con'esso à punto si troua singolarizata anco nelle antiche Medaglie, nelle quali si mira effigiata vna

Donna coronata con Corona turrita nella guiſa, che gli Antichi rappreſentauano la Dea Cibele, e d'intorno vi ſi legge *Rauenna Felix*, vedendoſi nel rouerſcio di alcuna vn' Aquila dinotante la Sede, che quiui ebbero i Romani Imperatori, e in' altre vna Corona Ciuica con'vna Cifra nel mezo dagli Antiquari non per anche inteſa.

GIOR.

Digitized by Google

GIORNATA PRIMA.

POiche la Piazza è posta si può dire nel centro della Città, dà quella daremo principio à ricercarla. Fù questa Piazza ridotta nella nobil forma, che or si vede da' Venetiani mentre eran Signori di Rauenna, e da essi abbellita con le Case d'intorno tutte vguali; e quiui stà il Palazzo degli Eminentissimi Legati custodito dà Guardie di Suizzeri, e di Soldati stipendiati dal nostro Publico, con l'altro contiguo dell'Illustrissimo Magistrato, nella sommità delle cui Scale si vedono affissi al muro due gran Capitelli di marmo benissimo lauorati, a-

Descrittione della Piazza.

uanzi

uanzi dell'antica Porta Aurea, della quale si parlerà nel decorso di questa Giornata, e di cui stà dipinto il disegno nella vicina Sala del Conseglio, e le Facciate di detti due Palazzi sono ornate con più iscrittioni, e Armi di Legati, e Presidenti, che hanno in varij tempi gouernata la Prouincia.

Formano vago prospetto à questa Piazza le due Chiese di S. Sebastiano, e di S. Marco contigue, anzi vnite insieme con due magnifiche Porte di marmo, in faccia delle quali sopra di vn'alto Piedestallo pure di marmo stà collocata vna gran Statua di bronzo di Papa Alessandro Settimo, eretta al suo nome dal nostro Publico in memoria di auere meritissimamente ornato della Porpora Cardinalitia Cesare Rasponi Cittadino nobilissimo di questa Patria.

Statua di brõzo di Alessandro VII.

Di-

Dignissimi poi di essere osseruati sono alcuni gran pezzi di Metallo appesi agli Archi de' Portici, i quali sono le Porte della Città di Pauia leuati di là anticamente in occasione di guerra da Rauennati, e quiui posti per trofeo d' immortalità, di che la fama è così certa, che Desiderio Spreti, il quale visse sono ora due Secoli, nelle sue Istorie afferma, che in tempo di Filippo Maria Visconti Duca di Milano, procurarono i Pauesi di riauerle. I quali pezzi sono formati à somiglianza di Cancelli traforati, e sono al presente otto in numero, poiche alcuni anni sono con poco sano consiglio ne furon leuati altri due per rifondere la Campana maggiore della Torre del Publico; & è nobilitata in fine questa Piazza dà due grandi Colonne di marmo, nella sommità delle

Porte della Città di Pauia.

quali

Digitized by Google

quali ſtanno poſte le Statue de'noſtri Santi Protettori Apollinare, e Vitale, la prima delle quali è opera di Pietro Lombardo Scultore celebre de' ſuoi tempi, che viſſe ſono ora due Secoli, e la ſeconda è ſtata a'noſtri giorni lauorata in Venetia, e quiui poſta in vece del Leone che vi era prima rappreſentante S. Marco, il quale reſtituita che fù Rauenna al Pontefice fù fatto leuare dal Cardinale Alidoſio Legato di Romagna, e portato à Bologna, oue mezo rouinato ſi vede ancor'oggi nel Giardino de'Campeggi in Strada S. Mamolo.

Chieſa del Duomo, e ſua antichità.

Dalla Piazza può prenderſi il camino verſo la Chieſa Metropolitana, Edificio antichiſſimo, e che nella ſteſſa ſua antichità moſtra la ſua magnificenza. Fù edificato queſto Tempio, ò pur riſtaurato dal noſtro Arciueſcouo

Sant'

Sant'Orſo, che fù aſſunto à quella Dignità l'anno trecento ſettant'otto, dà cui preſe il nome, che ancor ritiene di Chieſa Vrſiana, & è intitolato alla Santa Riſurrettione del Redentore, onde nelle memorie antiche ſi legge chiamato non già, 2. *Agios Anaſtaſios* come alcuni hanno creduto, mà *Agia Anaſtaſis* voci greche, che nel latino idioma ſuonano *Sancta Reſurrectio* Denominatione nobiliſsima, con cui trè ſole Chieſe nel Mondo ſi leggono decorate, la Geroſolimitana cioè, la Lateranenſe, e la Rauennate.

Cinque ampie Naui compongono queſto nobile Edificio, e quarant'otto Colonne di marmo greco lo ſoſtengono compartite in quattr'ordini, trà le quali le più grandi, e belle ſono le ventiſei, che reggono la Naue di mezo con ſuoi Capitelli variamente figurati, in

Sua inſigne Struttura.

in alcuni de' quali vedendosi effiggiata l'Aquila, e il Capo dell' Ariete di mano di buon'artefice, congetturasi essere auanzi del Campidoglio, ò sia del Tempio di Gioue Capitolino, che come si legge nella Vita di Sant'Appollinare, i Gentili aueuano in Rauenna.

E' lastricata la detta Naue di mezo con tauole grandi di marmo greco, dalle quali (benche al presente, ò per qualche rouina del tetto, ò per altro accidente siano quasi tutte spezzate) si comprende però la sua sontuosità, 3. e le Pareti, che anticamente con raro esempio di pretiosità erano gioiellate, sono ora dipinte, e ornate 4. con dodici grandissimi Quadri rappresentanti l' antica grandezza, e le più insigni prerogatiue dell'Arciuescouo, e Chiesa di Rauenna; Si rappresentano dunque ne' due primi, che sono nella Facciata à la-

Pittura rappresentanti le prerogatiue dell' Arciu. e Chiesa di Rau.

Digitized by Google

ti della Porta maggiore i prodigiosi auuenimenti di Galeotto Malatesta Signor di Rimino, che l'anno mille trecento ottanta tentando sorprendere la Città, quale per la peste patita figurauasi vuota di difensori, fù dà Santi nostri Protettori Vitale, e Vrsicino, che assistiti dà gran numero di Soldati apparuero sù le Mura miracolosamente, respinto, onde attonito, e atterrito ritornò con le sue Genti à Rimino, oue in pena del suo ardimento rimase cieco, e non molto dopo morì; e quello dell' Arciuescouo S. Giouanni di questo nome il Secondo, quando pontefi-calmente parato col Clero, e popolo andò incontro ad' Attila Rè degli Vnni, che veniua per distrugger Rauenna come aueua fatto Aquilea, e con la venerabile maestà del sembiante lo rese placato in modo, che solo volle, che i

Cittadini leuate le Porte della Città le ſtendeſſer per terra, il che fatto, paſsò egli col ſuo Eſercito ſenza recare nocumento ad' alcuno.

Nel primo poi de' cinque Quadri, che ſono à mano deſtra entrando, ſi vede l' Arciueſcouo S. Giouanni di tal nome il primo inſieme con l' Imperatore Valentiniano Terzo, dà cui riceue quel sì nobile Priuilegio della ſoggettione de' Veſcoui dell'antiche quatordici Città dell'Emilia, cioè di Sarſina, Ceſena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Modona, Reggio, Parma, Piacenza, Breſello, Voghenza, le quali vltime due Città ſono ora diſtrutte, e Adria, con l' vſo del Palio, che era il Manto, ò Paludamento vſato dagl'Imperatori. Nel ſecondo ſi rappreſenta la pompa antica, con cui li noſtri Arciueſcoui vſciuano

in

in publico assistiti dà Guardie di Scudieri, e Soldati con la Croce, e con'vn Campanello auanti segno di gran dignità, e ciò in virtù de Priuilegi concessi agli Arciuescoui Rauennati dà più Sommi Pontefici di farsi portare auanti il detto campanello, e Croce, e di benedire il popolo in'ogni luogo, oue non sia il Romano Pontefice, e l' Arciuescouo col Camauro in capo, che era vna Mitra, ò Regno di due Corone, e vestito col Manto Imperiale, di cui si è detto. Nel terzo si vedono tutt'i Vescoui Suffraganei sedenti nel Concilio Prouinciale, i quali Vescoui al presente sono vndici, quelli cioè di Adria, di Bertinoro, e Forlimpopoli, le quali due Città hanno vn solo Vescouo, Ceruia, Cesena, Comacchio, Faenza, Ferrara in luogo di Voghenza, Forlì, Imola, Rimino, e Sarsina, a'

Digitized by Google

quali si aggiunge quello anche di Fano, che quantunque esente interuiene però à nostri Concili Prouinciali; annouerandosi parimenti nella Prouincia Rauuennate trè Abbati, che hanno proprio territorio, e Giuridittione quasi Episcopale, e sono quelli di Sant' Ellaro di Galeata, di S. Roffillo, di Forlimpopoli, la qual Badia è ora vnita al Capitolo della Basilica Vaticana, e di Santa Maria di Vangadiza presso Rouigo. Nel quarto si mostra la marauigliosa elettione de nostri Santi primi vndici Arciuescoui col miracoloso indicio dalla Celeste Colomba, e nel Quinto stà effiggiato Sant'Appolinare, che con le sue orationi fà cadere l'Idolo di Apollo, conforme narrasi nella sua Vita.

Dall'altra parte incominciando pure dalla Porta maggiore sono altri cinque Quadri simili, nel primo de' quali

si ve-

Digitized by Google

si vedono le trè mense di argento lasciate dà Carlo Magno, la prima delle quali, in cui era delineata la Città di Costantinopoli lasciò per legato alla Chiesa Romana, la seconda, oue era effiggiata quella di Roma, lasciò alla Chiesa Rauuennate; e la terza, nella quale vedeuasi epilogato il Mondo, volle, che fosse eredità de' Figliuoli. Il secondo rappresenta la Processione, che anticamente faceuasi con gran pompa, e con l'interuento de' Vescoui suffraganei nelle Solennità de' Santi Appolinare, e Vitále. Nel terzo stà Papa Giouanni Nono con l' Imperatore Lamberto sedenti nel Concilio, che in questa Chiesa quel Pontefice celebrò, e vi si vede il Papa nel mezo, à mano destra l'Imperatore, e alla sinistra l'Arciuescouo di Rauenna, il quale anticamente godeua questa insigne preroga-

Digitized by Google

tiua di sedereà man sinistra del Papa quando era presente l'Imperatore, che sedeua alla destra, e non essendoui, all'ora il nostro Arciuescouo sedeua alla destra, stando poscia in terzo luogo, e alla sinistra quel di Milano, sopra di che à fauore dell' Arciuescouo Rauennate si legge vna Bolla bellissima di Clemente Secondo. Nel quarto è San Pietro, che giunto in Roma mandò Sant'Appolinare à Rauenna per predicarui la Christiana Fede consegrandolo Vescouo. e dicendoli quelle parole registrate nella sua Vita *Surge accipe Spiritum Sanctum, simulq; Pontificatum, & perge ad Vrbem, quæ vocatur Rauennatum, multitudo enim populi illic moratur*, e nel Quinto, & vltimo finalmente stà dipinto lo stesso Sant' Appollinare, che tiene la sua prima Ordinatione, nella quale promosse al Sacer-

Digitized by Google

cerdotio li Santi Aderito, e Calocero, al Diaconato Marciano, & Eleocadio, e agli Ordini inferiori sei altri de' suoi Discepoli. Le quali pitture tutte furono fatte fare dal Cardinal Luigi Capponi nostro Arciuescouo, come mostra l'Iscrittione sotto la sua effigie di bianco marmo sopra la detta Porta maggiore.

Tribuna e suo antico Mosaico.

Dà questa Naue di mezo salendo al più alto della Chiesa si entra nel Presbiterio, oue è la Tribuna ornata tutta di vn' antico Mosaico distinto in trè ordini, nel primo de' quali, che è il più alto si rappresenta la Risurrettione del Redentore, che è, come già si è detto, il titolo della Chiesa con sotto all'intorno questi due versi di stile barbaro di que' tempi.

Surrexit vitæ dator ecce videre venite.
Mors perit, ecce redit surgens quem vita redemit

Evi-

E vi stanno anco effigiati S. Pietro, e S. Giouanni, quando inteso dalle Marie, che il Redentore era risuscitato si portarono al Sepolcro, e vi si legge.

Quod optant verè, properant hi ritè videre.

In quello poi di mezo stà figurato il Martirio di Sant' Appollinare con le Imagini della Beata Vergine, e di S. Gio: Battista insieme con quelle de' nostri Santi Vrsicino, e Barbatiano, e nel terzo in fine, che è nella parte inferiore d'intorno al semicircolo della Tribuna stanno effiggiati diciotto de' nostri Santi, cioè li Santi Arciuescoui Appollinare, Aderito, Eleocadio, Marciano, Calocero, Procolo, Probo, Dato, Liberio, Agabito, Marcellino, Seuero, Orso, Giouanni cognominato *Qui vidit Angelum*, Pietro Rauennate per l'aurea sua eloquenza chiamato

Cri-

Digitized by Google

Crisologo, e Pietro detto Antistite, e in vltimo il Martire S. Vitale; trà quali Santi Arciuescoui i primi vndici, che furono Successori immediati di Sant' Appollinare si vedono con'vna Colomba appresso per dinotare la loro miracolosa elettione fatta dallo Spirito Santo; e à tutti si leggono i loro nomi con sopra questo Distico.

His stat tuta bonis praeexcelsa Rauenna Patronis.
Sub quorum cura nullatenus est peritura.

Leggendouisi sotto à gran caratteri il tempo, in cui il detto Mosaico fù lauorato cioè l'anno mille cento dodici per ordine dell'Arciuescouo Geremia.

Hoc opus est factum post partum Virginis actum
Anno millenno centeno post duodeno

E finalmente nella Facciata della

Tri-

Digitized by Google

Tribuna, che è sopra l'Arco sostenuto dà due grandi Colonne di marmo greco stà figurata pure à Mosaico l'Ascensione di Christo al Cielo con gli Apostoli, che lo mirano, e vi si legge.

Aspectant isti cursum super æthera Christi.

Mox respondetur velut iuit regredietur.

Alzasi in fronte al detto Presbiterio l'Altar maggiore situato in modo, che il Celebrante stà con la faccia verso il popolo secondo l'vso della primitiua Chiesa, dentro del qual'Altare, che è tutto di marmo greco riposano l'Ossa di noue de'nostri Santi, cioè de' Santi Arciuescoui Aderito, Calocero, Procolo, Probo, Dato, Liberio, Agabito, e Marcellino, e di Sant' Vrsicino Martire, oue dalla parte del Vangelo osseruarete vn'antichissima, e gran

Altar Maggiore e Reliquie iui collocate.

Croce

Croce di argento formata all'vso gre- co, e ornata con le Imagini di molti Santi, Dono che fù dell'Arciuescouo Sant'Agnello; formando poscia à tutto il Tempio vna nobil Croce due ampie, e sontuose Capelle, la prima delle quali, oue si venera il Santissimo Sagramento fù fabricata dal Cardinal Pietro Aldobrandino Nipote di Clemente Ottauo, e nostro Arciuescouo, ricca di marmi, stucchi, oro, e pitture, e specialmente l'Altare ornato con due bellissime Colonne di breccia orientale, e con pitture di Guido Reni, Francesco Gessi, e Giacomo Sementi Pittori Bolognesi, e seguaci di Guido, trà le quali degne principalmente di essere considerate sono nella Volta vna meza figura di vn Redentore nelle nubi circondato dà Angioli vestiti delicatissimamente all'ignudo

Capella del Santiss. e sue insigni Pitture.

con

con gran compitezza, e gratia, e la Tauola dell'Altare dipinta tutta dà Guido rappresentante Mosè, che fà piouer la Manna, e il Popolo Ebreo, che la raccoglie stimata vna delle più eccellenti Opere, che siano vscite dal suo famoso pennello. Dentro la qual Capella si custodiscono etiandio molte Reliquie, trà le quali son le più insigni, Del Legno della Santissima Croce, vna Cossa intiera di Santa Maria Maddalena, vn Deto, e della Carne di S. Lorenzo, vn Deto, e dell'Ossa di S. Pietro Apostolo, vn Osso di Sant'Appollinare, vna Pianeta di S. Giouanni *Qui vidit Angelum*, la quale è fatta all'vso greco nella forma di molt'altre, che si conseruano in questa Chiesa, vn Sasso, con cui porta la traditione antica, che fosse percosso il nostro Sant' Appollinare, tenuto in somma diuotione

Sagre Reliquie in detta Capella.

ne

ne dà Popoli della Prouincia, che nel primo giorno di Maggio concorrono in gran numero à venerarlo, e vn'Arca antica di argento, dentro cui si conseruano Reliquie di molti de'nostri Santi.

Capella della B. V. del Sudore.

L'altra Capella dedicata alla Beata Vergine detta del Sudore, perche in essa si venera vna diuotissima Imagine di Maria, che auant'il Sacco dell'anno mille cinquecento dodici sparse miracolosamente Sudor di Sangue, è stata a' nostri giorni edificata con le pie contributioni de'Cittadini, & in essa si vede all'Altare vna gran tauola di marmo greco vagamente lauorata, oue dentro vn nicchio stà riposta la Santa Imagine, e vi sono anche dai lati due nobilissimi Sepolcri antichi pure di marmo greco, in vn de' quali, che è quello à mano destra dell'Altare stà

Corpi di S. Rinaldo, e di S. Barbatiano.

col-

Digitized by Google

collocato il Corpo dell' Arciuescouo S. Rinaldo morto l'anno mille trecento vent'vno, e nell'altro à man sinistra riposa quello di S. Barbatiano Sacerdote Antiocheno, che visse, e morì in Rauenna ne' tempi di Valentiniano Terzo Imperatore; i quali due Sepolcri furono quà trasferiti, & egregiamente ornati dalla pia munificenza dell' Arciuescouo Luca Torreggiani sepolto egli pure in questa Chiesa con sontuoso Deposito, che si vede presso la Capella del Santissimo già descritta.

Pulpito di marmo, e suo vso antico.

Degno parimente nella Chiesa di essere osseruato è l'antichissimo Pulpito tutto di marmo greco variamente figurato, e di forma ouata secondo l'vso antico, che però questi Pulpiti furon chiamati *Ambo* dalla parola *ambire* cioè cingere, e circondare. 5. *Ambo*

ab

ab ambiendo dicitur quia intrantem ambit. Scriue Valafrido, e le due Scale di ſimil marmo, che vi ſtanno à lati ſeruiuano vna per ſalire, e l'altra per ſcendere, poſciache coſtumando gli Antichi di leggere il Vangelo ſopra de' Pulpiti, il Diacono, che lo leggeua ſaliua per la Scala poſta à man ſiniſtra verſo Oriente, e ſcendeua dall' altra à mano deſtra, che riguarda l'Occidente, e vi ſi legge dalla parte di dietro il nome dell' Arciueſcouo Sant' Agnello aſſunto alla Dignità Arciueſcouale l'anno cinquecento cinquantatrè. *Seruus Chriſti Agnellus Epiſcopus hunc Pyrgum fecit* la qual parola *Pyrgus* è voce latina vſata pur da gli Antichi per ſignificare il Pulpito.

Non douendoſi oltreciò tralaſciar di vedere la nuoua Sagreſtia benche non per anche compita fabricata dà

Pal-

Digitized by Google

Sagrestia e Campanile.

Palluzzo Cardinale Altieri Nipote del Sommo Pontefice Clemente Decimo, mentre era nostro Arciuescouo, il qual' Eminentissimo Porporato riguardando questa Chiesa come sua dilettissima Sposa, l'hà ornata di ricchi arredi, e di suppelettili douitiose; l'antico Campanile di forma orbicolare, e di grande altezza con quattro nobili Campane, le quali essendosi per casuale incendio liquefatte, furon fatte rifondere dal nominato Arciuescouo Torreggiani; il Battisterio, che è fuor della Chiesa d'incontro alla Porta laterale Fabrica maestosa, e che vanta vn' antichità di sopra dodici Secoli, di figura ottangolare con le mura incrostate di marmi orientali, e di tauole grandi di Porfido, nella cui sommità vedrete ventiquattro Colonne, dalle quali si reggono otto Archi, che sosten-

Fonte Battesimale, e suoi ornamenti.

Digitized by Google

ſtengno la Cupola lauorata tutta à moſaico con l'Imagine in mezo di S. Gio: Battiſta, che battezza il Redentore, e d'intorno quelle de' dodici Apoſtoli; e finalmente rientrando in Chieſa, la Porta maggiore ornata di marmi con vn belliſſimo architraue, oue per coſa aſſai ſingolare ſi moſtra 6. la Porta di legno, che la chiude compoſta per la parte, che riſponde in Chieſa, di tauole di legno di Vite, coſa in vero rariſſima, mà non però incredibile, auendo noi l'autorità di Strabone, il quale ſcriue, che in alcuni paeſi il tronco delle Viti è così grande, che due huomini allargando le braccia, e congiungendole inſieme non poſſono abbracciarlo, narrando oltre ciò Plinio, che in Populonia già Città de' Toſcani era vna Statua di Gioue fatta di vna ſol Vite, e che in Metaponto Città della

Porta fatta di legno di Vite.

gna Grecia il Tempio di Giunone aueua le Colonne di legno di Vite; e la lunghezza di queste tauole, che sono venti corrisponde all'altezza della porta, che è di palmi ventiquattro dà mano, essendo la lor maggiore larghezza vn palmo, e mezo simili, e la grossezza oncie due, e mezza.

Contiguo finalmente alla Chiesa stà il Palazzo Arciuescouale, oue meritano esser vedute, la Capella, che può chiamarsi vna delle più riguardeuoli antichità, che siano in Rauenna, poiche hà le Volte vestite di vn' antico, e bel Mosaico lauorato à tapeto con varietà di vccelli, animali, e fiori, e con molte figure de' dodici Apostoli, & altri Santi, il pauimento lastricato con diuersità di marmi orientali di più colori, e le pareti incrostate di grandi, e bellissime tauole, di marmi greci, & è

orna-

Digitized by Google

ornata oltreciò di pitture à fresco di Luca Lunghi, di cui anco è la Tauola all'Altare stimata vna delle più belle Opere, ch'egli abbi fatte, la Sala, ò sia Anticamera, aggiuntaui dal Cardinal Capponi, vagamente dipinta dà Girolamo Curti Bolognese, e dà Angelo Michele Colonna suo allieuo, e dentro il Giardino vna Statua grande di porfido senza Capo ornata col Paludamento, e con vna Spada nel fodro tenendo la mano sinistra sopra il pomo di quella, onde si congettura possa essere di vno degli antichi Imperatori.

Palazzo Areiue. scouale e sue cose notabili.

Vscendo poscia fuori della Chiesa vedrete in faccia di quella vn'ampia Piazza nel cui mezo stà posta vn'alta Colonna con sopraui la Statua di Maria Vergine di candido marmo lauorata po-

Statua della B. V. auanti il Duomo.

ta pochi anni sono in Venetia, e in capo alla detta Piazza è il Colleggio de' Padri della Compagnia di Giesù con principio di bella fabrica; indi à man sinistra si apron due Strade, vna delle quali termina al Conuento de' Padri Capuccini, e l'altra alla Chiesa, e Monastero di Sant'Andrea abitato dà Monache dell'Ordine di S. Benedetto, la qual Chiesa, che è antichissima come che fù edificata sono sopra mill'anni dall'Arciuescouo S. Pier Crisologo merita certamente di esser veduta non solo per la nuoua architettura, con cui è stata vltimamente riedificata dalla generosa liberalità dell'Eminentissimo Signor Cardinale Altieri, mà molto più per le pretiose Colonne di marmo orientale, che già laosteneuano, e che ora li seruono di ornamento pennelleggiate dalla natura con

Chiesa di S. Andrea, e sue pretiose Colonne.

mac-

macchie ſi belle, e con varietà di colori cotanto vaghi, che l'occhio non può ſatiarſi di rimirarle, e furono quà portate dalle parti di Grecia per opera dell'Arciueſcouo S. Maſſimiano, il cui Santo Corpo riposa, e ſi venera in queſta Chieſa.

Quindi tornãdo indietro per la Piazza del Duomo, voglio che auanti al Palazzo della Famiglia Raſponi del già Cardinale di queſto cognome ſe vi dilettate di antichità, diate vn'occhiata alli due Marmi, che ſono alla porta del Giardino ſituato in faccia del detto Palazzo trouati nel paſſato Secolo preſſo le Mura della Città in vicinanza di Porta Aurea, ne'quali ſtanno ſcolpiti molti Capi, e Buſti di huomini con vna Naue, e vn Fabro, che con vn'accetta acconcia il timone, douendo ſaperſi, che i Romani ebbero in Rauenna vn

Lapide antiche.

grande Arsenale con vn Collegio di Fabri per fabricare le Naui, di cui si fà mentione in più Lapide antiche, nelle quali vien chiamato Collegio de' Fabri della Militia Rauennate, si come altroue più opportunamente si narrerà.

Vedute queste anticaglie, ritornando sù la Strada, e piegando à man sinistra si troua la Chiesa Parochiale di Sant' Agnese molto antica, oue già fù il tempio di Ercole detto Orario per vna Statua di quell' Idolo, che iui si adoraua, la quale additaua l'ore, e daua il nome à questa parte della Città, che Regione Ercolana si addimandò, dentro la qual Chiesa si conserua il Corpo di Sant' Esuperanzo nostro Arciuescouo, la cui beata morte è notata nell'anno quattrocento diciotto; Indi vi portarete à quella de' Sãti Mar-

Chiesa di S. Agnese, e Corpo iui di S. Esuperãzo Arciu.

tiri

tiri Gio: e Paolo, che è pur Parocchiale, e di grande antichità, 7. di cui fà mentione Venanzo Fortunato Vescouo Pittauiense in Francia Poeta celebre, e huomo Santo, il quale narra, che dimorando in Rauenna per attendere alle Scienze, che quiui in vna fiorita Vniuersità s'insegnauano, fù guarito dà vn' grauissimo male degli occhi per intercessione di S. Martino vngendosi con l'olio della Lampana, che ardeua auanti il suo Altare in questa Chiesa, ch'egli chiama con nome di Basilica, & in essa vedrete vn antichissimo Pulpito di marmo di forma ouata secondo, che anticamente si costumaua conforme si è detto descriuendo il Duomo, e la nuoua Tribuna dell'Altar maggiore ornata con belle pitture à fresco del P. Cesare Pronti Agostiniano, di cui altroue si parlerà.

Chiesa de' SS. Gio: e Paolo e Miracolo iui di S. Martino.

Digitized by Google

Chiesa di S. Eufemia quanto venerabile.

Mà la più antica Chiesa, che sia in Rauenna è quella, che trouarete piegando per la Strada, che si apre à mano destra intitolata à Sant'Eufemia Vergine, e Martire di Aquilea, il cui Santo Corpo dà quel Vescouo Sant' Ermagora donato al nostro Sant'Apollinare fù dà lui collocato in questa Chiesa, la quale è degna di vna sempre grande veneratione, perche fù il primo luogo, oue il Santo dimorò, & oue predicò la Christiana Fede, essendo, che quiui era la Casa del Tribuno, la cui moglie per nome Tecla da esso fù risanata dà vna grauissima infermità, onde poi quiui fece la sua Residenza per lo spatio di dodici anni predicando il Vangelo, e facendoui l' altre funtioni Ecclesiastiche; che però questa Chiesa, che ora è Parocchiale può con ragione chiamarsi la prima

Catte-

Digitized by Google

Cattedrale de' Rauennati; 8. poiche fù consegrata dallo stesso Sant'Apollinare, e vi stà ancor oggi vn Pozzo, della cui acqua si tiene, ch'ei si seruisse per amministrare il Santo Battesimo, leggendosi nelle nostre Istorie, che quiui dal detto Santo fù eretto il primo Fonte Battesimale.

Fonte Battesimale antichissimo in essa.

Poco lungi dalla descritta Chiesa di Sant'Eufemia s'apre vna delle sei Porte della Città detta Porta Adriana ornata tutta di marmi con magnifico, e sontuoso lauoro, dalla quale per vn bel Ponte di pietra fabricato sopra il fiume Montone si esce in vn gran Borgo; il che bastandomi d'auerui accennato, v'inuito ora à portarui alla Basilica nobilissima di S. Vitale edificata sono ora sopra vndici Secoli dal grande Imperator Giustiniano à somiglianza, e sul modello di quella di

Porta Adriana e suo gran Borgo.

Basilica di S. Vitale nobilissima.

Santa

Digitized by Google

Santa Soffia di Costantinopoli. Possedono dà tempo antico questa Chiesa i Monaci dell' Ordine di S. Benedetto, de'quali è Badia molto insigne, nella cui piazza vedrete vn' antica Lapida Sepolcrale affissa al muro del Monastero, nella quale stanno scolpite due Figure con tale Iscrittione.

OLIÆ. P. F.
TERTVLLIÆ
V. ANN. XV. M. VIIII. D. X.
OLIVS. TERTVLLIANVS.
FILIÆ. PIENTISSIMÆ. ET. SIBI.

Sua insigne Struttura.

La struttura di questa Chiesa è di architettura Gotica, di forma rotonda, e in ogni sua parte magnifica, e sontuosa. Cuopre tutto il recinto della Naue di mezzo vna grandissima Cupola, che lauorata anticamente à mosaico,

Digitized by Google

ſaico; ſi vede ora vagamente dipinta con figure di moltiſſimi Santi, opera del paſſato Secolo, e vi ſi leggono i nomi de' Dipintori *Opus Iacobi Bertucij, & Iulij Tondutij Fauentinorum pari voto F.* MDXIII. *Menſe Nou.* & è queſta ſoſtenuta dà due ordini l'vn ſopra l'altro di archi, e colonne di marmo greco, le quali diuidono la detta Naue dall'altra, che aggirandoſi d'intorno à quella, circonda l'ambito di tutto l'Edificio, le cui pareti ſono veſtite con tauole grãdi di finiſſimi marmi di più colori, in alcune delle quali hà la natura con ſtupẽdo magiſtero delineate molte figure aſſai belle. E nominatamente trà la Porta della Chieſa, e quella per cui ſi và alla Sagreſtia, in altezza dà terra di mezza ſtatura di huomo ſi vedono effigiate due Gambe vmane; à man ſiniſtra della Capella del

Marauiglie della Natura in S. Vitale.

del Crocifisso all'altezza di vn'huomo è vna figura di Testa di Morto; trà la stessa Capella, e quella di S. Benedetto in distanza di due palmi dal pauimento sotto la fenestra, si mira delineata la figura di vn Crocifisso; in fine presso la stessa Capella di S. Benedetto à man sinistra in altezza poco più della statura di vn'huomo si vede l' effigie intiera di vn Sacerdote vestito degli abiti Sagri, cosa in vero degnissima di essere ammirata come sforzo stupendissimo della Natura.

Il pauimento parimenti della Naue di mezzo è lastricato tutto con marmi di più colori distinti in pezzi assai minuti, che i Latini chiamano *opus tessellatum*, oue trà l' altre cose si vede formato con bella maestria vn Laberinto, e sopra l'alto delle Colonne, che, come si è detto, sostengon la Cupola

stà

Digitized by Google

stà scolpito in marmo questa Cifra.

Cifra antica, e altri ornamenti in S. Vitale.

che significa il nome di Narsete, ò secondo altri, di Giustiniano. Cosi anche il Presbiterio, e il Coro hanno il pauimento lastricato di politissimi marmi, e vi è la Tribuna ornata di vn' antico Mosaico, in cui sono molte Figure, e particolarmente quelle del l' Imperator Giustiniano, e di Teodora Augusta sua moglie. Sotto la qual Tribuna deue considerarsi l' Altar maggiore composto tutto di finissimo alabastro orientale, à

cui

Digitized by Google

cui appressandosi dalla parte opposta vn Lume chiaramente risplende, e trasparenon altrimenti, che se fosse sottilissima carta, il che pure si sperimenta à quello di S. Vitale, e sopra vi stà vn bel Ciborio di bronzo dorato.

Dà ogn'vno poi de' due lati di detto Altare stanno collocati due Busti di bianco marmo, vno dell'Imperator Giustiniano Fondatore di questa Chiesa, e l'altro di Giouanni Nono nostro Arciuescouo, e Cittadino della Famiglia nobilissima de' Trauersari liberalissimo benefattore di questi Monaci, à quali donò la tanto celebre Selua di Pini, che Pigneta di Rauenna si addimanda, leggendosi i loro nomi con eleganti Elogi incisi a caratteri d'oro nelle due Lapide di pietra Lidia, che sono sotto li detti Busti,

ſti, à quali fanno douitioſo ornamento alcuni Feſtoni di marmo 9. con Figure antiche di putti, e di vn Serpente con prodighe lodi celebrate da' noſtri Iſtorici, e quattro belliſſime Colonne di marmo orientale detto Verde antico, in vna principalmente delle quali, che è la prima à man ſiniſtra entrando nel Presbiterio ſi vedono formate dalla natura alcune pietre pretioſe, e ſpecialmente Diaſpri, e Agate, e ciò, che più accreſce il piacere, vi ſi mirano Capi di huomini effigiati al viuo, & altre coſe degne di ammiratione.

Colonne di marmo pretioſo.

Non douendoſi oltre ciò tralaſciar di veder la Capella di S. Vitale con l' Altare di alabaſtro, come già sì è detto, e con due Marmi di pietra Lidia diſpoſti in modo, che in eſſi come in due terſiſſimi Specchi ſi rappreſenta

di.

Digitized by Google

distintamente agli occhi di chi vi guarda tutto il prospetto, e l'ambito della Chiesa; Si come in genere di pitture sono degne di osseruatione la gran Tauola alla detta Capella di S. Vitale col Martirio del Santo Opera di Federico Barocci dà Vrbino, e l'altre due di Sant'Vrsicino, e di S. Benedetto nelle loro Capelle, la prima di Luca Lunghi Rauennate, e l'altra di Francesco Gessi Bolognese seguace di Guido Reni.

Pitture più riguardeuoli.

Mà degnissime sopra tutto di essere non solo considerate, mà riuerite sono le Illustri Memorie della Christiana antichità, che in questa Santa Basilica si conseruano, e sono. Il Pozzo, che è dietro la descritta Capella di S. Vitale scauato nella Fossa medesima, dentro cui fù gettato il Santo, & oue costantemente si tiene, che riposi il

Luogo del Martirio di S. Vitale.

suo

ſuo Corpo, onde nel giorno maſſime della ſua Feſta molti concorrono per diuotione à beuere di quell'acqua; douendo però ſaperſi, che ſe bene la profondità del detto Pozzo non apparisce maggiore di otto palmi, ſotto però di eſſo ve n'è vn'altro, che è quello, che nell'edificarſi queſta Chieſa fù ſcauato, come dicemmo nel luogo del ſuo Martirio, il cui orificio, che è nel piano dell'antico pauimento per la creſcenza dell'acque rimaſto ora ſotterraneo ſtà coperto con vna tauola di marmo.

Capella chiamata *Sancta Sanctorum*.

La Capella contigua alla Porta maggiore, quale ſi addimanda *Sancta Sanctorum* perche in eſſa riposano i Corpi di trè Santi noſtri Arciueſcoui, cioè Vrſicino, Eccleſio, e Vittore, e perche iui ſono anche ſotterrati molti Santi Martiri, che in queſto luogo ot-

Digitized by Google

tennero la gloriosa Laurea del Martirio, come poi si dirà.

Capella di S. Vrsicino, e Memorie iui del suo Martirio.

La Capella di Sant' Vrsicino Protomartire di Rauenna, oue sotto l'Altare si conserua vn Marmo sopra di cui fù decapitato, onde vi si vede impressa la forma delle Ginocchia con vna Croce di ferro oue caddero alcune goccie del suo sangue; e sopra l'Altare è la sua Imagine dipinta col reciso Capo in mano, e con trè rami di palma, che li germoglian dal Collo in memoria de' due miracoli, che accaddero nel suo Martirio, leggendosi, che dopo decapitato prese nelle sue mani il proprio Capo, e dal collo li germogliaron trè rami di palma.

Luogo del Martirio di molti Santi detto ad Palmam.

E finalmente vn Marmo, che stà posto in terra in mezzo all' Arco, che dalla Naue di mezzo risponde alla Porta laterale, nel qual Marmo stà effigia-

figiata l'Imagine dello stesso Sant' Vrsicino per essere stato quiui decapitato, 10. essendo questo quel luogo tanto celebre nelle nostre Istorie detto anticamente *Ad Palmam* oue si faceua il macello de' Santi Martiri, così chiamato ò dagli alberi di Palma, che quiui erano conforme vogliono Adone, e Vincenzo Bellouacense, ò pur per alludere alla palma del Martirio, che quiui riceueuano i Christiani; che però à questo luogo come irrigato dal Sangue di tanti generosi Campioni del Signore è douuta vna somma veneratione.

Per vltimo poi quanto all'altre antichità, merita essere osseruato il Sepolcro, che è fuori della Porta laterale à mano destra vscendo, oue stà sepolto Isaacio Patritio Esarco d' Italia per l'Imperatore Eraclio, e vi si legge il

Sepolcro d'Isaacio Esarco d' Italia.

ſeguente Epitafio in lingua greca, che nell'idioma latino così ſuona.

Hic iacet qui rei bellicæ Ducem egit
Romam incolumem tutatus, & Occidentem.
Tranquillis Principibus ter ſex annis
Iſaacius Regum commilito
Omnis Armeniæ ornamentum magnum.
Armenus enim erat hic ex illuſtri genere.
Hoc mortuo glorioſè, Contubernalis
Soſanna prudens more caſtæ turturis
Aſsiduè gemit viro priuata
Viro qui ſortitus eſt ex laboribus gloriam.
In oriente Sole, & occidente
Exercitum enim duxit Occidentis, & Orientis.

Dalla Chieſa ſi apre l'ingreſſo alla Sagreſtia di bella fabrica, ornata con

due

Digitized by Google

due grandi Colonne di marmo greco,
e ricca di nobili Parati, e pretiose Su-
pelettili, oue dentro vn grande Arma-
rio si custodiscono alcuni Corpi, e
molte Reliquie di Santi in Vasi di ar-
gento, e in altri belli Reliquiari, nell'a-
trio della qual Sagrestia si vede affisso
al Muro vn Marmo antico con varie
figure di huomini, e di vn Toro rap-
presentanti, come si crede, il Sagrifi-
cio di vn'Idolo, opera antichissima
non si sà se de' Romani, ò pur de' Gre-
ci lodata, anzi ammirata dagl' Inten-
tendenti per cosa singolarissima; &
eccedente qualsisia più profuso, e sol-
leuato encomio, e tale insomma, che
possa paragonarsi alle prime, che sian
nel Mondo. E d'indi si entra nel Mona-
stero, fabrica di gran recinto, sontuo-
sità, e ampiezza, oue trà le cose più
cospicue deuono annouerarsi il Refet-

Marmo antico, e sue Figure bellissime.

Monastero di S. Vitale, suo Pitture, e ornamenti.

torio con vn grandissimo Quadro, in cui stanno dipinte le Nozze di Cana Galilea, opera eccellente di Gio: Battista Bissone Pittor Padouano; la Scala di vaga, e maestosa struttura, oue trà gli altri marmi de' quali è douitiosamente ornata si vedono 11. due insigni Colonne di marmo greco pretiosi auanzi della più nobile antichità; il Coro superiore, in cui questi Monaci cantano la notte il Matutino, oue all' Altare si vede vna gran Tauola col Martirio di S. Giacomo, opera d' incerto mà eccellente artefice, e la loggia ne' Secoli meno dà noi lontani aggiunta all'antico edificio, la quale gira d'intorno alla Chiesa, che à chi la mira dà questo luogo fà mostra di vn vago, e maestoso teatro.

Mà prima di vscire dal Monastero riman da vedere 12. vn'altra picciola

sì

sì mà nobilissima, anzi pretiosa Chiesa, che così apunto la chiama Leandro Alberti, intitolata a'Santi Nazario, e Celso, ò pure, com'altri stimano, a' Santi Geruasio, e Protasio, la quale con nome più communale del nostro Volgo si chiama di Galla Placidia, perche fù edificata dà Galla Placidia figliuola di Teodosio, moglie di Costanzo, e Madre di Valentiniano Imperatori. Sono le mura di questa Chiesa vestite di vn' antico, e ricco Mosaico con molte figure di huomini, & animali; e la edificò quella grande Imperatrice, acciò seruisse di nobile Mausoleo al suo Cadauero, e à quelli degli altri Principi della Famiglia Cesarea.

Chiesa di Galla Placidia, e sua sontuosità.

Entrando dunque per la Porta maggiore rispondente nell' Orto de' Monaci, s'incontrano due grandi Sepolcri

Personaggi quiui sepolti.

Digitized by Google

ò Arche di bianco marmo, cioè vno per ogni lato, dentro de quali è fama, che ſian ſepolti li due Aij di Valentiniano, e di Onoria ſua Sorella figliuoli di Galla Placidia, e più oltre ne ſtanno due altri della ſteſſa materia, mà meglio lauorati, nel primo de' quali, che è à mano deſtra ſtà riposto il Cadauero dell'Imperatore Onorio fratello della detta Galla Placidia; e nell'altro à man ſiniſtra quello del nominato Valentiniano, ò pure com'altri ſtimano, di Coſtanzo Auguſto ſuo Padre, che nell'Imperio fù Collega di Onorio; e per vltimo in capo della Chieſa doppo l'Altare ſe ne vede vn'altro di grandezza aſſai maggiore di tutti, di marmo più candido, e di forma più nobile, dentro di cui ripoſano l'Oſſa della ſteſſa Galla Placidia Donna di eroiche virtù, e che dà molti Iſtorici

Sepolcro di Galla Placidia Augusta

è ono-

è onorata con encomi, e titoli di Santità.

Ora vscendo dalla porta laterale di questa Chiesa, che risponde in istrada, ò pur ritornando per il Monastero in quella di S. Vitale, vscendone per la porta minore, potrà vedersi la Chiesa di Santa Maria Maggiore edificata in questo sito, ou'era il proprio suo Palazzo dall'Arciuescouo Sant'Ecclesio nostro nobilissimo Cittadino, la quale poiche per la sua grande antichità minacciaua rouina, è stata dal nostro Publico in forma più ristretta, mà più accomodata alle regole della moderna architettura vltimamente riedificata; si come per la stessa strada se ne vede vn'altra pure antica intitolata alla Santa Croce, e fabricata dalla sopranominata Galla Placidia. Dopo di che ritornando sù la Strada di S. Vitale, in

Chiesa di S. Maria Maggiore, e di S. Croce.

capo

capo à quella andando verſo la Piaz-
za, ſotto l'vltima Feneſtra alla deſtra
mano, vedrete vna piccola Croce in-
tagliata nel muro all'altezza di poco
più di mezza Statura di huomo, fune-
ſta memoria del caſo iui occorſo l'an-
no 1511. al Cardinal Franceſco Ali-
doſio da Imola cognominato il Cardi-
nal di Pauia Legato di Romagna, il
quale mentre à cauallo portauaſi al
Monaſtero di S. Vitale, oue dimora-
ua Papa Giulio ſecondo, che aueualo
quella mattina inuitato ſeco à pran-
zo, fù quiui aſſalito, e con le proprie
mani vcciſo dà Franceſco Maria della
Rouere Duca di Vrbino, e Nipote
del Papa, preſſo di cui il Cardinale l'
aueua incolpato della perdita pochi
giorni auanti ſeguita della Città di
Bologna occupata dà Bentiuogli, e
il ſuo Cadauero giace in Duomo nella
Naue

Luogo, oue fù vcciſo il Card. Alidoſio.

Naue di mezzo vicino al Pulpito.

Dà questa Strada entrando nell'altra à man sinistra, dopo passata la Chiesa Parocchiale di Santa Maria *in Cœlos eo* oue anticamente fù vn Monastero di Monache di S. Benedetto, arriuate alla Basilica di S. Gio: Battista edificata dall'Imperatrice Galla Placidia, e nobilitata dal soggiorno, che quiui fece S. Barbatiano Sacerdote Antiocheno, quale morì poi anche in Rauenna circa gli anni di Christo quattrocento quarantaquattro, e arricchita con li Corpi, che in essa riposano de' Santi Quirico, e Giulitta Martiri di Tarso Città di Cilicia; la qual Chiesa essendo prima di architettura Gotica, è stata nuouamente con bel disegno reidificata dà Padri dell' Ordine Carmelitano, che quiui hanno il lor Conuento. Le cose dunque più notabili,

Chiesa insigne di S. Gio. Battista.

Cose più notabili in essa.

Digitized by Google

li in questa Chiesa sono, vna diuotissima Imagine di Maria dipinta sul Muro, la quale nel passato Secolo si rese venerabile per molte gratie, e miracoli, e stà collocata nella quarta Capella à mano destra; la Tauola di Sant'Alberto Carmelitano, che è al suo Altare, opera assai stimata di Nicolò Rondinelli Pittor Rauennate, e la più bella di quante mai nè facesse, e massime la Testa del detto Santo sommamente comendata dà Giorgio Vasari nelle Vite de' Pittori; la Capella della Beata Vergine del Carmine ricca di nobili marmi, e con l'Altare ornato di quattro pretiose Colonne di verde antico con le basi di alabastro orientale; e il Campanile di antica struttura, sopra di cui si legge, che 14. essendo alloggiato in questa Chiesa, che all'ora era Collegiata de Canonici S. Pietro Veronese, che poi

Miracolo di S. Pietro Martire 1181.

fù

fù Martire dell'Ordine de'Predicatori prima, che la ſua Religione aueſſe Conuento in Rauenna, apparue di notte tempo vn gran Lume, con cui volle il Signore paleſare à Rauennati la ſantità di quel ſuo gran Seruo, il quale nel giorno appreſſo predicò poſcia al popolo, che alla viſta di quel miracoloſo ſplendore numeroſiſſimo concorſe à venerarlo.

Veduta queſta Chieſa ſarà prezzo dell'opera portarſi 15. alla vicina Porta della Città chiamata Porta Giulia, e dal volgo Porta Serrata, perche nel tempo, che i Polentani eran Signori di Rauenna coſtumaron tenerla chiuſa per vn tal vaticinio, che aueuano, che foſſer per eſſer priuati vn giorno del Dominio, e cacciati dalla Città per la Porta Anaſtaſia, che così in que' tempi chiamauaſi, il che poi per apunto

Porta ſerrata, e perche detta così.

to

to si auuerò in Ostasio vltimo Signor di Rauenna, che da quella vscito, e portatosi à Venetia rimase priuo della Signoria essendosi la Città soggettata volontariamente al Dominio de' Venetiani; e fù la detta Porta poi ristaurata nella bella forma, che or si vede con li marmi dell' antica Porta Aurea posta già in questa vicinanza, e che fù opera insigne dell'Imperatore Tiberio Claudio, il disegno della quale con due Capitelli si conserua nel Palazzo del Magistrato, come già si è detto.

Porta Aurea oue fosse.

Vsciti dunque per questa Porta, e passato il fiume, che è il Montone, aurete in faccia la nuoua Strada aperta l'anno 1665. dal magnanimo Cardinal Celio Piccolomini Legato di Romagna, e dal cognome del regnante all'ora Sommo Pontefice Alessandro Settimo cognominata *CHISIA*

Strada Chisia.

dalla

dalla quale si và à Sant' Alberto Villa del nostro Territorio, e luogo molto celebre nell'Istorie per esserui stato vn' insigne Monastero edificato dall' Imperatore Ottone Terzo ad onore di Sant'Adalberto Vescouo di Praga, e Martire, in cui fù Abbate il nostro S. Romualdo, & oue fiorirono molti Santi Monaci, e nominatamente li Santi Giouanni, e Benedetto suoi discepoli, che furono poscia martirizati nella Polonia, e S. Bonifacio Parente dello stesso Imperatore Ottone, il quale creato Arciuescouo nelle parti di Russia ottenne iui la Laurea del Martirio. Nella qual' occasione di aprirsi la detta Strada essendo conuenuto scauare in più luoghi il terreno, furon trouate in distanza di circa vn miglio dal luogo, oue sono i vestigi dell' antica Chiesa di San Pietro

Luogo di S. Alberto quanto celebre nell' Istorie.

detta

detta in Armentario dalla parte della Città ventidue Vrne Sepolcrali 16. altre memorie antiche, che dimostrauano questo tratto di paese, che ora per la maggior sua parte è incolto, e paludoso essere stato ne' Secoli dà noi più lontani abitato.

Chiesa di Santa Maria Rotonda.

Auuta questa brieue notitia di detta Strada, piegando à mano destra lungo il Fiume v' inuito à vedere vna delle più celebri, e decantate antichità, che siano non dirò in Rauenna, mà in tutta Italia, e questa è 17. la famosissima Cupola di Santa Maria Rotonda minutamente comendata dagl' Istorici per cosa mirabile, e singolare. Stà situata questa Chiesa in vicinanza del Fiume, e in distanza di vn quarto di miglio dalla Città sotto la cura de' Monaci di S. Vitale, i quali anticamente aueuano quiui vn Mona-

stero;

Digitized by Google

ſtero; e ſi chiama Rotonda per la figura ſua orbicolare. Edificio veramente marauiglioſo, e vnico in tutta Europa, poſciache oltre l' eſſer compoſto tutto di Saſſi quadrati, ciò che è più ſtupendo, hà per tetto, e Coperto vna grandiſſima Cupola formata di vn ſolo pezzo di Macigno, la quale nella parte ſua interiore è concaua, e fatta à catino. Machina così grande, e ſconcia, che ſembra quaſi impoſſibile come abbi potuto condurſi quà dà lontane parti vn sì gran Saſſo, il quale miſurato eſattamente, ſi troua auere nella parte ſua inferiore palmi Romani quarant'vno, e mezzo di diametro, e per il di fuori palmi quarant'otto, e trè quarti, non compreſi anco 18. li Piedeſtalli, ò Anſe, che vi ſono d'intorno, e la groſſezza ſua preſente eſſere di palmi

Sua Cupola quanto marauiglioſa.

quattro, e mezzo, come si comprende dà vn Foro, che vi è nel mezzo largo quanto sia la moneta di vn Testone; Che se poi si misura tutto il vano, assai chiaramente si scorge, che la sua grossezza antica prima di esser lauorato, e scauato à catino, come si è detto, conuien che fosse ben tredici palmi. La quale smisurata grandezza apporta maggior marauiglia à chi per il di fuori vi ascende sopra oue si vedono dodici basi formate, e rileuate d'intorno nel medesimo Sasso, sù le quali anticamente stauano collocate altretante Statue degli Apostoli, come si congettura dà nomi loro scolpiti à lettere Gotiche sotto alcune di dette basi.

Da chi fosse edificata.

Narrano le nostre Istorie, che Amaliasunta figliuola di Teodorico Rè de'Goti, che regnò, e morì in Rauenna

uenna

Digitized by Google

uenna per altamente onorare la memoria del defonto ſuo Padre inalzaſſe queſta gran Mole per ſuo Sepolcro, acciò la noſtra Italia non aueſſe che inuidiare alli tanti decantati Mauſolei de i Rè di Caria, e così nella sommità di detta Cupola collocò il Cadauero di Teodorico entro vna grand' Vrna di Porfido, la quale dopo vn lungo girare di molti Secoli fù gettata à terra nell'aſſedio, che Franceſco Maria della Rouere Duca di Vrbino poſe alla Città per leuarne il dominio à Venetiani l'anno 1509. poiche eſſendoſi egli accampato in queſta vicinanza, quei di dentro, che erano nella Fortezza mentre con lo ſparo del Cannone tentauano d'infeſtarlo, con vn colpo di artiglieria la buttarono à terra, di doue leuata fù poi trasferita preſſo la Chieſa di Sant' Apollinare,

Sepolcro di Teodorico Rè de' Goti.

Digitized by Google

come iui si narrerà; e all'ora si crede, che la Cupola rimanesse spaccata per il mezzo con la fenditura, che vi si vede, quando pure non sia stato colpo di vn fulmine come corre la voce nel nostro Volgo, ò pure non sia ciò proceduto dalla propria sua grauezza, che comprimendola come suole accadere nelle Machine di gran peso, abbi causata la detta apertura. La Chiesa poi hà il pauimento lastricato di marmi di più colori, e vi si ascende per vna Scala, poiche la parte sua inferiore per le frequenti inondazioni, che alzando d'ogn'intorno il terreno l'hanno resa sotterranea, è quasi tutta sepolta, e ricoperta dall'acque.

Ammirata questa gran marauiglia dell'arte vi inuitarei à godere la vista di vna delle due belle Selue de' Pini

Digitized by Google

dette le Pignete situata in questo contorno, di cui come di cosa singolare nella nostra Italia fanno illustre mentione gl'Istorici non solo moderni, mà anche antichi, mà poiche à ciò si richiederebbe vna quasi intiera Giornata, perciò ritornando nella Città per la stessa Porta, d'onde vsciste, e girando à man sinistra presso le Mura, trouarete la Fortezza piantata dà Venetiani, e dà essi cognominata Brancaleone cinta di mura merlate, fiancheggiata dà più Baloardi, e circondata di Fossa con Cittadella, e Armeria. Indi passando auanti la Chiesa di Santa Maria in Orto di molta diuotione, e à quella di S. Stefano, oue abitano Monache dell' Ordine Domenicano, & oue si venera vna delle Spine Sagrosante della Corona del Redentore, e proseguendo per la

Pigneta di Rauenna.

Fortezza piantata da Venetiani.

Chiesa di S. Maria in Orto, S. Stefano, e S. Giouanni.

Digitized by Google

Strada, che è in mezzo alli due Monasteri di S. Giouanni di Suore Agostiniane, e del Corpus Domini, che sono dell' Ordine Francescano, vi portarete à venerare la diuotissima Chiesa dello Spirito Santo, oue abitano i Padri Chierici Regolari detti Teatini, Chiesa celebratissima nelle nostre Istorie, e che può con ragione chiamarsi 19. vno de' più venerandi Santuari, che siano nel Mondo Christiano; poscia che quiui ne' primi tempi della Chiesa ancor bambina apparue più volte lo Spirito Santo in sembianza visibile di Colomba ad'eleggere i nostri Sãti Arciuescoui, l'vltimo de' quali fù S. Seuero, che di pouero Lanaiuolo mentre staua quiui orando presso la Porta laterale, che è à man sinistra entrando, fù dalla Diuina Colomba eletto in memoria di che vi

Chiesa dello Spirito Santo di somma diuotione.

Luogo, oue assisse lo Spirito Santo.

si ve-

si vede la sua Imagine con vna breue iscrittione, che spiega il miracolo; Si come sopra l'Arco della Tribuna si vede ancor'oggi la Fenestra, per cui à vista di tutto il popolo la Celeste Colomba entrò nel Tempio, conforme attesta l'antico Scrittore delle Vite de' Santi Pietro Vescouo Equilino, venerandosi parimenti in detta Chiesa il Marmo, che seruiua di base alla detta Fenestra, e sopra di cui si posò la Colomba prima di volar sul capo à S. Seuero, e l'antico Pulpito di marmo, oue li detti Santi Arciuescoui predicarono al popolo, conforme mostra l'Iscrittione, che vi si legge, il qual Pulpito per riuerenza di detti Santi non serue più ad vso di predicarui, essendone stato aggiunto vn'altro contiguo per detto effetto.

Pulpito, oue predicarono li Santi Arciuescoui.

Vicino à questa Santa Basilica, anzi

Digitized by Google

contigua al Monastero di questi Padri è vn'altra piccola Chiesa, ò più tosto Tribuna, auanzo di vna Chiesa assai maggiore detta da' Greci, che la fondarono Santa Maria *in Cosmodim* voce greca, che nel latino idioma significa *Ornamentum* la qual Tribuna fù aggiunta all'antico Edificio dal Rè de' Goti Teodorico per vso de' suoi Sacerdoti Ariani, che quiui aueuano il Battisterio, di che oggi pure fà fede l'antico Mosaico, che cuopre la Cupola, vedendosi effigiato in esso San Gio: Battista che battezza il Redentore con l'Imagine del Profeta Mosè, e d'intorno quelle de' Santi dodici Apostoli, quali abbiamo esserui state aggiunte dall'Arciuescouo Sant'Agnello dopo, che l'ebbe purgata dall'Ariana empietà. Estinto poscia il Regno Gotico nell'Italia, fù la detta Chiesa

Chiesa di S. Maria in Cosmodim.

Sua antichità, e cose più cospicue.

ne'

Digitized by Google

ne' tempi, che risiedeuano in Rauenna gli Esarchi degl' Imperatori di Oriente, Badia molto insigne di Monaci Basiliani di rito greco, à quali poi succederono quelli di S. Benedetto, essendo ora in Comenda con ricche rendite, di cui vltimamente è stato Abbate Comendatario il Card. Cesare Rasponi, che l'hà tutta ristaurata, e abbellita con stucchi, oro, e pitture, auendo anche alzato il pauimento, e riaggiustato l'antico Mosaico; & essendo ora questa Chiesa incorporata al contiguo nobile Oratorio della Croce, serue à quello di Tribuna, riceuendo, e dando l'vna all'altro scambieuolmente decoro, e maestà.

Venerate queste illustri memorie della Christiana antichità, ritornando nella Strada di prima, scuoprirete vn'antica Torre di grande altezza, di for-

Torre del Publico quanto antica

di forma quadrangolare, e tutta pendente con due grandi Campane per conuocare giornalmente il Magiſtrato, radunare il Conſeglio, feſteggiare l'arriuo de gli Eminentiſſimi Legati, e Arciueſcoui, e dar ſegno di publica allegrezza nelle principali Solennità. La qual Torre, come che non ſe nè ſappia il Fondatore, trouiamo però che da Federico Secondo Imperatore fù riſarcita l'anno 1242. & è nominata dà quelli, che ſcriuono gli Itinerari d' Italia principalmente per li due pezzi di Marmi, che à piè di eſſa ſtanno affiſſi al muro chiamati comunemente dal volgo *Maria per Rauenna*, nel primo de' quali ſtà effiggiato vn'huomo à cauallo, e nell'altro, che è dopo il primo ſi vede la figura di vna Donna rozzamente ſcolpita, fauoleggiandoſi, che l'huomo ſia vn

Cercar Maria per Rauenna, prouerbio onde nato.

Ma-

Marito, che cerca la Moglie, quale li và dietro ſenza, che egli ſe nè accorga, del che vogliono abbi auuta origine il Prouerbio tanto decantato per l'Italia 20. *Cercar Maria per Rauenna* per eſprimere la vana fatica di chi cerca vna coſa, che hà vicina; Se bene però ſi crede, che tal prouerbio fondato ora dall'imperito Volgo sù la fauola di queſte due Figure ſia corrotto, e deriui dà vn' altro più antico quando la noſtra Città aueua l'acque del Mare, che la bagnauano *Maria per Rauennam quærere* per dinotare lo ſteſſo, che abbiamo detto di chi cerca vna coſa che hà vicina con la ſomiglianza di chi in quei tempi aueſſe cercato per Rauenna il Mare.

Conſiderata la ſtruttura di queſta Torre, e di vn'altra, che li ſtà dirimpetto non tanto alta, mà pure an-

tica,

Chiesa di S. Michele, e suo Mosaico.

tica, dopo alquanti passi si entra nella Strada della Pescaria, oue è vn'antichissima Chiesa Parocchiale dedicata à S. Michele Arcangelo con la Tribuna ornata tutta di antico Mosaico; indi si arriua à quella di S. Domenico, oue è vn Conuento del suo Ordine, in cui abitò vn tempo il Beato Pio Quinto. La qual Chiesa è di vna Naue sola sì, mà assai grande con molti Altari, e Capelle ornate di Pitture di buoni Artefici, e specialmente di Luca Lunghi, di cui sono le Tauole agli Altari del Rosario, della Croce, di S. Paolo, e di S. Vincenzo Ferrerio; di Nicolò Rondinello, che vi dipinse la Tauola, che è nel Coro, li due Quadri di S. Domenico, e di S. Pietro Martire collocati ora vicino all'Organo, e vn'altro assai grande con le Imagini della B. V. di S. Tomaso d'Aquino, e di

Chiesa di S. Domenico, e sue Pitture.

di altri Santi, che ora è nel Conuento, delle quali pitture di Rondinello fà mentione molto onoreuole il Vasari, e 21. finalmente al terzo Altare à mano destra entrando merita essere considerata la Tauola dipinta da Baldassare Carrari, e dà Matteo suo figliuolo dipintori Rauennati, Opera assai stimata in riguardo al tempo, in cui essi fiorirono, cioè nel principio del passato Secolo quando la Pittura non aueua per anche il suo vero lume, e non essendo facilitate le maniere di dipingere à olio si lauoraua solo con tempra, e colla, ond'eglino nel nuouo modo di dipingere à olio meritarono dalla bocca di Papa Giulio Secondo vna gran lode affermãdo il detto Pontefice non auer veduta dà Roma in poi Pittura di bellezza vguale. Essendo parimenti di gran diuotione in questa

Chiesa

Chiesa la Capella del Crocifisso per vn'Imagine, che vi è del Redentore formata in legno, la quale nel Sacco memorabile di Rauenna sparse con gran prodigio Sudor di Sangue, del quale miracoloso auuenimento quiui annoualmente si celebra la memoria alli dodici di Aprile.

Imagine miracolosa del Crocifisso

Egli è poi à sapersi, che questa Chiesa, e Conuento stà situato in quell'antica parte della Città, che dà vn Tempio di Ercole, che vi era, Regione Ercolana si addimandò, di che altroue si è parlato; si come anche nel luogo, oue sono ora le Mura dell'Orto del detto Conuento fù anticamente vn Ponte (posciache la Città come già dissi, era in mezzo all'acque) chiamato Ponte dell' Austro, molto celebre nelle nostre Istorie per vna Statua Equestre di bronzo, che iui era,

Sito antico di questa Chiesa.

la

la quale ò fosse di Odoacre Rè degli Eruli, ò pure di Antonino Pio Imperatore, di che gl'Istorici stanno in forse, è fama, che fosse lauorata con si gran maestria, che quasi nouella Clitia si andasse mouendo secondo il giro del Sole, ond'ebbe il nome di Regisole, ò Rè del Sole, 22. la qual Statua fù poi trasportata à Pauia dà Carlo Magno, che nel leuarla, che fece di Rauenna ebbe pensiero di condurla in Germania per adornarne la Basilica di Aquisgrana, che di suo ordine si fabricaua, il che poscia impedito dà vari moti di guerra non potè esequire.

Statua del Regisole oue fosse.

Trasportata in Pauia.

Vscendo finalmente dalla Porta laterale di S. Domenico 23. giungerete ad'vna piccola Piazza detta nelle nostre Istorie *Forum asinarium*, nella quale potrete osseruare la Colonna di mar-

marmo, che vi stà nel mezzo con sopra vn'Aquila Insegna della Famiglia Gaetana per essere la detta Colonna stata alzata dal nostro Publico ad'onore del Card. Bonifacio Gaetano mentre nel Pontificato di Paolo Quinto fù Legato di Romagna, e collocata nella Piazza Maggiore contigua à questa auanti la Chiesa di S. Sebastiano, oue ora è la Statua di bronzo di Papa Alessandro Settimo, di doue è stata poi trasportata, in questo luogo, e così quiui si potrà terminar la Giornata.

Colonna Gaetana

ANNOT.

Digitized by Google

ANNOTATIONI

Sopra la Giornata Prima.

1. QVali sono le Porte (della Città di Pauia) Desiderio Spreti, che scrisse le nostre Istorie sono ora sopra due Secoli *lib.* 1. *pag.* 4. così ce ne assicura. *Arma quoque tunc ferox ille Rauennas Populus in hostes, rebellesq; Ciuitates capere, ac omnem expeditionem parare, bellaq; plurima gerere non dubitauit, ausus etiam durissima aduersus Ticinenses prælia inire, & eos tandem vi, ac ferro in vrbem persecutos æreas Vrbis portas auferre. Cuius rei adeò constans fama fuit, vt mea etiam ætate Philippus Maria illis tum imperante eas portas repetere curarit*; e lo stesso conferma il Rossi *lib.* 9. *pag.* 695.

Bayerische Staatsbibliothek München

Digitized by Google

Tomaso Tomaj, che scrisse egli pure le nostre Istorie nel Secolo passato vuole, che queste Porte di Pauia fossero non della Città, mà di quella Cattedrale, il che hà assai del probabile.

2. *Agios Anastasios*) Così leggono molti, ma per verità deue dirsi *Agia Anastasis* voci greche, che nel latino idioma suonano *Sancta Resurrectio* e così apunto si legge in vn Priuilegio di Enrico Quarto Imperatore registrato dall' Vghelli *tom.* 2. *in Archiep. Rau. num.* 70. *Sanctae Rauennati Ecclesiae, cui vocabulum Agia Anastasis*. E lo stesso si hà nella Vita di Sant' Vrsicino presso Pietro Vescouo Equilino Scrittore antico, il quale narrando la traslatione del Corpo di quel Santo Martire alla Chiesa Metropolitana scriue, che *ab Honesto Archie-*

piscopo

piſcopo Rauennate ad Eccleſiam Vrſianam leuatum eſt, quæ græcè Agia Anaſtaſis ideſt Sancta Reſurrectio dicitur. Petr. in Catal. *lib. 5. cap.* 127. là doue *Agios Anaſtaſios* altro non ſuona, che *Sanctus Anaſtaſius*, e pure è certo, che la Chieſa Rauennate à ſomiglianza della Geroſolimitana, e della Lateranenſe hà queſto glorioſo titolo della Santa Riſurrettione. *Illud conſtat hoc nomine tres tantùm Eccleſias inſigniri. Lateranenſem, Rauennatem, ac Hieroſolymitanam* ſcriue il Roſſi *lib. 2. pag.* 59.

3. E le pareti, che anticamente con raro eſempio di pretioſità erano gioiellate) *Eius parietes ferunt gemmis nouo eximiæ animi pietatis exemplo ornatos, quorum alteram partem Euterium, & Paulum, alteram Satium, ac Stephanum artifices ea ætate egregios admirabi-*

Digitized by Google

rabilibus animalium, & hominum imaginibus pinxisse constans fama est. Rossi *lib. 2. pag.* 58.

4. Con dodici grandissimi Quadri rappresentanti l'antica grandezza, e le più insigni prerogatiue dell' Arciuescouo, e Chiesa di Rauenna) Gl'Istorici, quali fanno mentione delle cose rappresentate ne' detti Quadri posson vedersi notati nelle Sagre Memorie *pag.* 8.

5. *Ambo ab ambiendo dicitur quia intrantem ambit*) Questa è l' opinione di Valafrido *de exordio rer. Eccl.*, se bene però il Panuino nel suo trattato *de Ecclesiæ vocibus*, e il Bellarmino *lib.* 2. *de Missa cap.* 6. deducono la sua Etimologia dalla voce greca *Amuano*; cioè *ascendo*, sopra di che può vedersi Domenico Magri nel suo eruditissimo libro intitolato *Notitia de' Vocaboli Ecclesia-*

stici

ſtici nella voce *Ambo* e nella parola *Pyrgus* oue pone altri nomi vſati dagli antichi Scrittori delle coſe Eccleſiaſtiche per ſignificare il Pulpito.

6. La Porta di legno compoſta per la parte, che riſponde in Chieſa di tauole di legno di Vite coſa in vero rariſſima, &c.) Così oltre la traditione antica affermano i Maſtri di Legname che le hanno diligentemente oſſeruate, e ciò anche ſi comprende dà alcune di dette tauole, che eſſi addimandano Scorzi, nelle quali per non eſſer polite, mà nella loro naturale rozzezza ocularmente, ſi vede la ſcorza totalmente vniforme à quella de' tronchi della Vite.

7. Di cui fà mentione Venanzo Fortunato, &c.) Della ſanità degli occhi ricuperata dà Venanzo Fortunato vngendoſi con l'olio della lampana,

Digitized by Google

che ardeua in questa Chiesa de' Santi Gio: e Paolo all'Altare di S. Martino, scriue Paolo Diacono nel libro terzo della sua Istoria Longobardica, e lo conferma lo stesso Fortunato nella Vita di S. Martino, ch'egli poi scrisse elegantemente in Verso Eroico, oue fà mentione della stessa gratia ottenuta pur quiui dà vn suo Compagno chiamato Felice, che fù poi Vescouo di Treuigi, e huomo Santo; Onde leggendosi, che anche S. Paolino Vescouo di Nola patendo lo stesso male fù risanato vngendosi con l'olio della Lampana, che ardeua auanti di vn'Imagine del detto Santo, si rende certo, che il glorioso Vescouo S. Martino dagli antichi Christiani fù venerato come Auuocato, e Protettore di quelli, che patiscono infermità negli occhi. *Vghell. tom. 6. in Episc. Nolan.*

8. Poi.

Digitized by Google

8. Poiche fù consegrata dallo stesso Sant'Apollinare) Della Consegratione della Chiesa di Sant' Eufemia fatta dà Sant'Apollinare, e del Fonte battesimale iui dà lui eretto così scriue il Rossi lib. 1. pag. 24. *Primum Baptismatis Fontem in ea vrbis parte constitutum ferunt, quæ ad Arietem dicebatur in ipsius Tribuni domo, quam templum fecit, ac consecrauit*, e poco dopo *pag.* 30. così soggiunge. *Aliquot dies Rauennæ Apollinaris commoratus, & tùm docendo, tùm agendo Christi Euangelium in dies magis, ac magis inuulgans Tribuni domum ad Arietem amnem iam diù à se templum consecratam D. Euphemiæ dicauit.*

9. Con figure antiche di putti, e di vn Serpente con prodighe lodi celebrate dà nostri Istorici) Girolamo Rossi *lib.* 3. *pag.* 159. e prima di lui Deside-

rio Spreti esaltano tanto queste Scolture, che stimano potersi paragonare all'Opere cotanto dall'Antichità decantate di Fidia, e di Prasitele, onde il Rossi così nè scrisse. *Inter has Columnas quod est spatij Statuæ ex marmore geminorum vtrinque puerorum, & Cochlea marina, aut certè Buccinum, & Serpens, qui Æsculapium referre creditur complent, adeò insigni arte præcellentium artificum, vt cum auctor ignoretur, tamen vel ipsius Phydiæ, ac Praxitelis opera æquare credantur.* La verità però è, che vn sì nobile encomio con più fondata ragione si deue alle Figure, che si vedon scolpite nel Marmo affisso al Muro dell'Atrio auanti la Sagrestia, le quali per comune consenso degl' Intendenti posson seruire di vna perfettissima Scuola, e

sono

ſono degne di sì gran ſtima, che ogni più alta lode, che ſe li dia ſarà ſempre inferiore alla loro bellezza.

10. Eſſendo queſto quel Luogo tanto celebre nelle noſtre Iſtorie detto anticamente *Ad Palmam*) Di queſto luogo così ſcriue il Roſsi lib. 1. pag. 25. *Ad Palmam, qui locus, ſeù quòd ibi Palma arbor olim fuiſſet, ſeù quòd à victoriæ palma ex religionis Chriſtianæ hoſtibus adepta ità dicebatur*. Gli Autori antichi però vogliono, che tal nome aueſse dagli alberi di Palma, che iui erano. *Locus autem vbi decollabantur Chriſtiani hoc habebat vocabulum eo quòd arbores Palmæ illìc eſſent*, così ſcriue Adone nel ſuo Martirologio ſotto li vent' otto di Aprile. *Palmæ vocabulum habebat quòd ibidem Palma adhùc antiqua vigebat* dice Pietro Veſcouo E.

quilino

Digitized by Google

quilino nel ſuo Catalogo de'Santi *lib. 5. cap.* 127.

11. Due inſigni Colonne di marmo greco pretioſi auanzi della più nobile antichità) Queſte Colonne erano dentro al Monaſtero preſſo le Mura della Chieſa, e nello ſteſſo ſito nè reſtano altre due, che iui aſpettano la generoſità di qualche Abbate, che le traſporti in luogo conſpicuo, come è ſeguito delle due accennate per opera del Reuerendiſſimo Padre D. Carlo Molza Modaneſe, il quale ſotto la Cocolla Monaſtica nutrendo penſieri ben degni della chiara ſua Naſcita, hà fatto collocarle in cima della nuoua Scala da eſſo fabricata con tanta ricchezza di marmi, che ragioneuolmente può annouerarſi trà i più pregiati ornamenti di queſto nobiliſſimo Monaſtero.

12.

12. Vn'altra piccola sì mà nobilissima, anzi pretiosa Chiesa, &c.) Questa Chiesa da Leandro Alberti fù chiamata *Ditissima Ædes maxime profecto artis, & industriæ, maximiq; sumptus opus*. Oltre poi quello, che nelle Sagre Memorie si è narrato della sua pretiosità, e de' Personaggi, e Prencipi iui sepolti, quì deue aggiongersi il testimonio di Gio: Pietro Ferretti Vescouo di Lauello, e Istorico grauissimo della nostra Patria nel passato Secolo, il quale nella Vita manoscritta di Galla Placidia afferma, che le Porte di questa Chiesa erano anticamente di bronzo, e fà menzione del Sepolcro, in cui giace il di lei Corpo come di cosa oltre modo cospicua. *Monstrosa è pario integro marmore tumba*; si come anche della Santità di quella grande Imperatrice fà vna molto il-

to illustre testimonianza scriuendo, che etiandio in suo tempo si rendeua famoso il suo Sepolcro per più miracoli, e che se nè celebraua annoualmente la Memoria alli ventisette di Nouembre. *Coruscantq; pientissimi illi Manes ad hodiernum vsque diem insigni miraculorum splendore, id quod quidem meritum est sic ad Posteros procedere summa illius bonitate, integritateq;, ac Sanctitate religionis, hocq; stato, solemnique die quotanis celebrantur Natalia.* Della cui Santità oltre gli Autori riferiti nelle predette Sagre Memorie, e principalmente della somma sua diuotione verso la Regina de' Cieli può vedersi anche Ippolito Maracci nel suo libro intitolato *Heroides Marianæ*.

13. Arricchita co i Corpi, che iui riposano de' Santi Quirico, e Giulitta) Dell'esistenza de' Corpi di questi due

due Santi Martiri nella Chiesa di S. Gio: Battista vedasi ciò, che si è scritto nelle Sagre Mem. *pag.* 201. al che ora si deue aggiungere il testimonio de'Calendari della nostra Chiesa stampati nel passato Secolo, in cui si faceua di essi ne'Diuini Vffici annoualmente memoria, poiche in essi sotto li sedici di Giugno così si legge. *Hodiè est Festum SS. Quirici, & Iulittæ Martyrum, sed transfertur. Extant Corpora in Ecclesia Sancti Ioannis Baptistæ.*

14. Essendo alloggiato in questa Chiesa, che all'ora era Colleggiata di Canonici S. Pietro Veronese, che poi fù Martire dell'Ordine de'Predicatori, &c.) Questo miracoloso auuenimento viene narrato dal Rossi *lib.* 6. *ann.* 1249. dal Bzouio ne'suoi Annali *tom.* 13. *ann.* 1241 *num.* 16. e dà Ferdinando del Castiglio nell'Historia di S.

Do-

Digitized by Google

Domenico *lib*. 2. *cap*. 35. in memoria di che si crede che il Giorno Festiuo del detto Santo fosse, come è ancor di presente, annouerato trà li Giorni Feriati ne' Tribunali della Città, conforme si legge nelle nostre Leggi Municipali *lib*. 2. *cap*. 3. *rubr. de Feriis*.

15. Alla vicina Porta della Città chiamata Porta Giulia, e dal Volgo Porta Serrata, perche nel tempo, che i Polentani eran Signori di Rauenna costumarono tenerla chiusa per vn certo vaticinio, che aueuano, &c.) Tutto ciò, che quì si è scritto viene distintamente narrato dal Rossi *lib*. 7. *pag*. 628. con le seguenti parole. *Is autem casus multo ante vaticinatione præuisus à Polentanis fertur, ipsumq; Opizonem Hostasij patrem sæpius dum viueret id conquestum ferunt, & apud omnes Rauennates vulgatum erat fore vt aliquan-*

do

do Polentani circiter Kal. Mart. & dedicationem templi D. Ioannis Euangelistæ, quæ quotannis solemnè cærimonia ad hanc diem celebratur vrbis Rauennæ imperio per Anastasiam Portam deijcerentur, idq; adeò ab eis verum credebatur, vt summa semper diligentia cum dedicationis diem òbseruauerint, præsidiumq; ad eam portam locauerint, vt per eos dies nemo præsertim aduena ingredi ea porta, egrediue poßet; quod etiam institutum Veneti sequentes adepta vrbe obseruatam voluere portam illam, vndè Clausæ cognomen habùit.

16. Et altre memorie antiche, che dimostrano questo tratto di paese, che ora per la maggior sua parte è incolto, e paludoso, essere stato ne' Secoli dà noi più lontani abitato.) Ciò viene autenticato dal Rossi *lib.5.pag.*230., oue parla di questo sito. *Cum autem ibi multa*

ta

Digitized by Google

ta marmorum vestigia, pontiumque, & interculumniorum sub aquis conspiciuntur, facilè nos monent diuturni, ac penè immemorabilis aeui submersam il lic regionem populosissimam extitisse.

17. La famosissima Cupola di Santa Maria Rotonda) Leandro Alberti chiama questo Edificio *admirabile, & singulare*, e come di cosa marauigliosa nè parla il Biondo, e gli altri, che scriuono gl'Itinerari d'Italia, molti de' quali sono stati riferiti nelle Sagre Mem. *pag.* 208.

18. Li Piedestalli, ò Anse, che vi sono d'intorno) A questi Piedestalli si è dato nome di Anse, poiche essendo bucati, si stima potessero esserui lasciati per leuare in alto la detta mole.

19. Vno de' più venerabili Santuari, che sian nel Mondo Christiano) *Basilica inter orbis terrarum Ecclesias celeberrima*

rima

rima, viene chiamata da Giuseppe Silos nella Seconda parte della sua Historia de' Chierici Regolari. Dello Spirito Santo poi disceso visibilmente sotto specie di Colomba ad'eleggere i nostri primi vndici Santi Arciuescoui, e della verità di miracolo tanto insigne si è copiosamente parlato nelle Sagre Memorie; onde quanto debba la nostra Patria gloriarsi di questo singolarissimo, e diuino fauore ben si comprende dà ciò, che si legge in vn'antica Vita di S. Seuero registrata da Giouanni Bollando *tom.* 1. *Febr.* con le seguenti parole. *Hanc si quidem vrbem meritis præcipuis eiusdem sui triumphatoris Beati Apollinaris adeò clemens, & pius Rex Christus præ cæteris decorando insigniuit, vt ex quo ille Miles felix laureatus corona Martyrij intrauit in gaudium Domini sui, instar duodeni Apostolorum apicis duo-*

duodecim illi Successores, la verità però è, che li nostri Arciuescoui eletti dallo Spirito Santo non sono più che vndici, *per varia annorum curricula suppleret non humana electos industria, sed potius diuina vocatos prouidentia, & super quorum capita cælitus missa requieuit Columba. Vndè & hoc venerabile prouerbium iam dudum vulgatum est per vniuersum orbis circulum. Beata Ciuitas illa, vbi in electione Pontificis Spiritus Sanctus descendit in similitudinem Columbæ, & ordinatur ille super cuius caput requiescit.* Et in fine, che la Diuina Colomba entrasse nella Chiesa per la Fenestra, che ancor'oggi si vede sopra l'Arco della Tribuna, nè abbiamo l'autorità dell'antico Scrittore Pietro Vescouo Equilino nella Vita di S. Seuero *lib.* 3. *cap.* 65. oue parlando della venuta di quella così nè scriue. *Quæ*

ora-

oratione Episcoporum completa per Fene-stram solitam ingrediens, & Ecclesiam circumuolans super caput Seueri latitantis resedit; e lo conferma il Rosſi lib. 1. pag. 42. *Vix ibi constiterat Seuerus cum in Fenestram inuolans Columba, parumq; in Lapide subiecto commorata, quem nunc Lapidem ob rei memoriam, atque reuerentiam ab Conrado Graſſo Bononienſi eius templi Abbate, qui templum illud mirificè instaurauit, honesto loco positum videmus.*

20. Cercar Maria per Rauenna) l'origine di queſto Prouerbio dal Rosſi *lib. 1. pag. 6.* così viene narrata. *De Mari verò quod celebres ij Scriptores in vrbem influente aiunt, illi occasionem dedit, quod à nostris hominibus sæpe vsurpatum est, iamq; in prouerbij consuetudinem venit, cum res aut manifestas, in medioq; positas, aut quas fieri non pos-*

ſe certiſsimum eſt, inani labore conquiri-mus, Rauennæ Maria quærere dicamur.

21. Finalmente al terzo Altare à mano deſtra entrando merita eſſere conſiderata la Tauola dipinta dà Baldaſsarre Carrari, e dà Matteo ſuo figliuolo dipintori Rauennati) Tuttociò, che ſi è ſcritto di queſta Pittura ſi legge nell'Oratione Funebre di Luca Lunghi detta, e ſtampata dà Vincenzo Carrari Canonico della noſtra Metropolitana, e huomo molto erudito del Secolo paſsato.

22. La qual Statua trouaſi oggi in Pauia) Di queſta Statua laſciata dà Carlo Magno in Pauia parla il Roſsi *lib.* 3. *pag.* 127. *&* *lib.* 5. *pag.* 234. Il Sigonio però *lib.* 3. *anno* 425. ciò attribuiſce à Luitprando Rè de'Longobardi, e ſtima quella eſser la Statua di Leone Imperatore. *In primis veterem æne-*

am

Digitized by Google

am equestrem Leonis Imperatoris Statuam miro opere, artificiosè perfectam auexit, ac Papiam deferri curauit, quæ propter eximiam nobilitatem suam in hodiernum vsque diem inter præcipua vrbis eius ornamenta ad amissæ solatium gloriæ in Foro à Ciuibus ostentatur.

23. Giungerete ad' vna piccola Piazza detta nelle nostre Istorie *Forum Asinarium*) Così apunto la chiama il Rossi *lib.* 1.*pag.*16.

Digitized by Google

GIORNATA SECONDA.

Ipigliando il camino dalla Piazza, oue vi lasciai hieri sera, vi condurrete alla Chiesa del Buon Giesù 1. oue nel passato Secolo fù fondata vna piccola Religione di Preti Regolari detti del Buon Giesù di Rauenna, la quale a'nostri giorni nel Ponteficato d'Innocenzo Decimo è poi stata estinta, & ora la detta Chiesa è in Comenda con ricche rendite tenendone cura vna Confraternità di Laici detta del Suffraggio. Quiui dunque nell'vltima Capella, che è à mano destra dell'Altar Maggiore dentro vn bel Sepolcro di marmo venerarete i Corpi delle

Chiesa del Buon Giesù.

Beate

Digitized by Google

Beate Margarita Vergine, e Gentile Vedoua, che furono le Fondatrici di essa Chiesa, nella quale altresì si conseruano molte nobili Reliquie, e principalmente vna delle Sagrosante Spine della Corona del Redentore, e alcune Goccie del Diuino suo Sangue, dono, che fù de'Serenissimi Duchi di Mantoua, nella quale Città si conserua portatoui dà S. Longino.

Corpi Santi, e Reliquie in essa.

Dà questa Chiesa passando auanti quelle delle Conuertite, e delle Monache del Corpus Domini, v'inuito à portarui alla Basilica famosissima di S. Gio: Vangelista, che è Badia molto insigne già di Monaci di S. Benedetto, & ora di Canonici Regolari della Congregatione di S. Saluatore, quali vi furono introdotti dal Cardinal Bessarione, quell'huomo sì celebre nell'Istorie, che nè era Comendatario, di cui

Basilica di S. Gio: Vangelista.

si vede ancor'oggi il Ritratto dentro la Sagrestia con la sua Arme in marmo presso la Porta del Claustro risponden-te in Strada.

Fà maestoso prospetto à questa Chiesa vna grande, e magnifica Porta ornata tutta di marmi con lauori di bassi rilieui, Opera di molti Secoli, nella quale si rappresenta la marauigliosa apparitione dell' Apostolo S. Giouanni à Galla Placidia Augusta, come poi si dirà.

Dà chi edificata.

2. Edificò questa gran Principessa la presente Chiesa ad'onore del Santo Apostolo in scioglimento del Voto à lui fatto in vn gran pericolo di naufragio mentre dà Costantinopoli portauasi à Rauenna col suo picciolo Figlio Valentiniano, che era stato dall'Imperator Teodosio dichiarato Imperatore di Occidente; e bramando nell'atto di

farla

farla consegrare arricchirla di qualche Reliquie del detto Santo, mentre di notte tempo faceua quiui oratione insieme con Barbatiano Sacerdote Santissimo, che era il direttore della sua anima gli apparue egli vestito di abiti Ponteficali, e con vn Turibulo in mano, con cui incensaua la Chiesa, onde accorsa à venerarlo mentre staua incensando l'Altare, nell'atto di prostrarsi à suoi piedi disparue, e per accertarla di hauer esaudito le sue preghiere, li lasciò nelle mani la Scarpa del destro piede, quale poi ella come pretiosa Reliquia collocò nella stessa Chiesa, non sapendosi però il luogo, oue sia riposta; Che perciò di questa tanto miracolosa Consegratione fatta per le mani del Santo Apostolo vi si celebra ancor'oggi con gran concorso di popolo annoualmente la memoria alli

Sua miracolosa Consegratione.

ven-

Digitized by Google

ventisei di Febraro.

Non si satiano poi li nostri Istorici di esaltare la pretiosità degli ornamenti, e Doni, coi quali la Santa Imperatrice arricchì questo Tempio, de' quali benche ora nè sia spogliato, è ben degna però di essere considerata la sua struttura, che è di trè ampie Naui sostenute dà ventidue Colonne di Marmo greco, e oltre la maestosa Porta, di cui si è detto, meritano essere osseruati, il Campanile di antica fabrica, il Pulpito, la Scala per le quali si ascende al Presbiterio, e le due Porte laterali rispondenti nel Monastero, di nobili Marmi douitiosamente ornate, si come anche la Capella nella seconda Naue verso il Claustro con la Tauola dell'Altare rappresentante S. Giouanni, che consagra la Chiesa, Opera del Rondinelli.

Sua struttura e cose più notabili.

Mà

Digitized by Google

Mà degnissimo sopra ogn' altra cosa di essere venerato è l'Altare, che è sotto il Coro per essere quel medesimo, che fù consegrato dal Santo Apostolo, e così anco le Sagre Reliquie, che in questa Santa Basilica si conseruano, trà le quali sono le più insigni, vn'Osso di S. Biagio Martire, vno de' Bastoni, co'quali fù percosso Sant'Apollinare, e parte de' Corpi de Santi Cantio, Canziano, e Cantianilla, Martiri di Aquilea, che sono riposti dentro l'Altar maggiore. E per vltimo dentro il Monastero merita esser veduto il Refettorio, oue è vn grandissimo Quadro, in cui stà dipinto il Conuito del Rè Assuero, Opera molto bella di Carlo Bononi Ferrarese, e la Cisterna, che è in mezzo al Claustro ornata tutta di marmi e creduta Disegno di Michel'Angelo Buonaroti.

Altare consegrato da S. Gio: e Sagre Reliquie.

Monastero, e suo bellissimo Refettorio.

Ri-

Digitized by Google

Ritornati nella Strada maestra, passando auanti le Case Pie dell'Orfanelle, e degli Orfani, e veduto il vicino Seminario di bella fabrica, nella cui Chiesa all'Altar maggiore è vna Santa Caterina Vergine, e Martire di Francesco dà Cotignola Dipintore celebre del passato Secolo, e molto perciò lodato da Giorgio Vasari, e nelle Stanze del Rettore vn Quadro bellissimo del Redentor Crocifisso stimato del Buonaroti, e veduta nella Chiesa Parocchiale di Santa Barbara vna Tauola assai bella di Luca Lunghi, che stà nel Coro, vi portarete al nobilissimo Tempio di Sant' Apollinare Nuouo detto anticamente S. Martino *in Cælo aureo* già Badia di Monaci di S. Benedetto, & ora Conuento riguardeuole di Frati Minori Osseruanti di S. Francesco, il qual Tempio abbiamo esse

Chiesa del Seminario, e di S. Barbara, e sue Pitture.

Tempio di S. Apollinare.

re

re ſtato edificato dal gran Rè de' Goti Teodorico per vſo de' ſuoi Sacerdoti, e Veſcoui Ariani, che quiui ebbero la lor Cattedrale, 3. ſapendoſi, che in quei tempi ſi come in altre Città, così anche in Rauenna riſiedeuano due Veſcoui vno Cattolico, e l'altro Ariano, che era Veſcouo della Natione de' Goti, trà quali Veſcoui è celebre ancor' oggi il nome di Giornando Goto Veſcouo di Rauenna, che ſcriſſe l'Iſtoria Gotica con molta lode, e quella Sedia antica di Marmo, che poi vedrete in Chieſa non ſarà improbabile il credere, che ſeruiſſe à detti Veſcoui per Sedia Ponteficale.

Entrati dunque ſotto il Portico, che è auanti la detta Chieſa, ſe vi dilettate d'Iſcrittioni, e Memorie antiche fermateui à leggere le due antiche Lapide, che ſono à lati della Porta maggiore

Lapide antiche sotto il Portico.

giore affisse al Muro, la prima delle quali che è à man sinistra fù fatta ad'onore dell'Imperator Costantino come mostrano le seguenti parole.

PROPAGATORI. ROMANI. IMPERIj. FVNDATO.
QVIETIS. PVBLICÆ. D.
FL. CONSTANTINO
SEMPER. AVG. DIVI
CONSTANTI. FILIO
SETORIVS. SILLANVS
V. P. PRÆPOSITVS
FABRICÆ. DEVOTV.
N. M. Q. E.

E l'altra è vna Lapida Sepolcrale di Marco Cocceio Caualier Romano Questore della Legione Prima Pretoria della Prouincia di Sicilia, e Tribuno della Legione Vndecima, e vi si legge.

M. COC-

Digitized by Google

M.COCCEIO.M.POLLIONIS.NE-
POTI
TRIB.PLEB.DESI.
LEG.PR.PR.PROV.IN.
SICILIÆ.QVÆST.
TRIB.MIL.LEG.XI.CL.
SE VIRO.EQ.R.XVIR.ST.
PRIMITIVVS.LIB.
VI.VIR.

Struttura della Chiesa, e suo bellissimo Mosaico.

La Chiesa poi è distinta in trè spatiose Naui sostenute dà ventiquattro belle Colonne di marmo greco, le quali dal mentouato Rè Teodorico furon fatte venire dà Costantinopoli, e 4. le Mura tutte della Naue di mezzo sono vestite di vn'antico Mosaico, che al parere del Biondi è il più bello, che sia in Italia, e fù opera dell'Arciuescouo Sant'Agnello, il quale cacciati, che furono dall'Italia i Goti consagrò al rito Cattolico questa Chiesa; e nel detto

Mo-

Mosaico si vedono effigiate molte Figure di Santi Martiri, e Vergini, con quelle dell'Imperator Giustiniano, e di Teodora sua Moglie, dalle quali si può comprendere la varietà degli abiti di quei Secoli; mirandouisi anche dalla parte, che è à mano destra delineata la Città di Rauenna nella forma che era in quei tempi col Disegno della Basilica di S. Vitale, e del sontuoso Palazzo, che quì vicino fabricò il detto Teodorico, e alla sinistra il Castello di Classe, Opere tutte rappresentanti l'antica magnificenza, e splendore della nostra Città; si come parimenti nella Facciata interiore à mano destra della Porta di mezzo stà formata l'Effigie dello stesso Imperator Giustiniano nella guisa apunto, che lo rappresentano le Medaglie antiche, cioè con vno Scettro in mano, nella cui sommi-

Ritratto antico di Giustiniano Imp.

tà

tà è vna Croce con sotto il suo nome D.N. IVSTINIANVS IMPERATOR la qual Effigie vi fù fatta dipingere dal nominato Sant'Agnello, di cui vedeuasi pure dall'altra parte il Ritratto, che nel lungo corso di tanti Secoli è poi mancato.

Adornano questa Chiesa molti nobili Altari, e Capelle, vedendosi nelle due di S. Francesco, e della Beata Vergine, che sono nella sinistra Naue alcune Pitture assai stimate di Ferraù Fenzoni dà Faenza, cioè nella prima il S. Francesco, e nella seconda li due gran Quadri laterali, in vn de' quali è dipinta la Natiuità di Nostro Signore, nell'altra la Madonna nel Feretro portata al Sepolcro, e in vn'Ouato che è nella Volta della stessa Capella l'Assuntione della Vergine, Opera del medesimo; si come all'Altar Maggiore den-

Pitture insigni in S. Apollinare.

tro il Coro, e nella Facciata ſopra la Porta ſono due Tauole di Franceſco dà Cotignola.

Capella, e Teſoro di Sagre Reliquie.

Mà quello, che ſopra ogn'altra coſa rende venerabile queſta Santa Baſilica è il Sagro Teſoro delle molte Reliquie, che quiui ſi riueriſcono dentro la piccola sì mà pretioſa Capella poſta in capo di detta Naue ſiniſtra il cui ingreſſo ſi rende nobile per due belle Colonne di alabaſtro cotognino, e dentro la Capella, che è tutta ornata di tauole grandi di Porfido ſtà il ricco e maeſtoſo Altare con quattro Colonne parimenti di Porfido, dalle quali vien ſoſtenuta vn'Vrna, ò Arca di marmo greco, dentro cui ſi conſeruano alcune Reliquie, le quali dal noſtro Arciueſcouo Giouanni Nono per dubbio, che il Corpo di Sant'Apollinare poteſſe eſſer rubato nella Baſilica Claſſenſe

tu.

Digitized by Google

furono quà portate con ſparger voce quelle eſſere il Corpo del detto Santo; onde poi fù che queſta Chieſa cangiando l'antico nome, e titolo di S. Martino cominciò à denominarſi di Sant' Apollinare Nuouo. Nel Reliquiario poi, che è ſopra lo ſteſſo Altare ſono altre nobili & inſigni Reliquie, cioè trè Teſte intiere, ſ. la prima del Santo Profeta Eliſeo, il cui Santo Corpo per teſtimonio di grauiſſimi Iſtorici ſi hà, che anticamente fù portato in Rauenna, la Seconda di S. Giouanni Papa, e Martire, che per ordine del Rè Teodorico in odio della Fede Cattolica tenuto prigione in Rauenna, quiui di patimenti, e d'inedia morì Martire del Signore, e la terza và ſotto il nome di Sant'Apollinare, mà è vna di quelle Reliquie che furono quì collocate ſotto il ſuo nome come ſi è detto;

Digitized by Google

Vna Costa de' Santi Innocenti, vno Stinco quasi intiero di S. Sebastiano, vna Spalla con la Testa di S. Sauino Vescouo e Martire, il cui corpo riposa pure in questa Chiesa, la metà della Testa di S. Saturnino Martire, vn pezzo di Spalla di S. Marcello Papa e Martire, vn'Osso di S. Clemēte Papa, e Martire, Sangue di Santi Martiri mescolato con terra, vn pezzo della Veste della Beata Vergine, della Veste bianca del Redentore, Ceneri di molti Santi Martiri; e Sangue congelato pure di Santi Martiri, oltre molt'altre, l'Indice delle quali può vedersi nella Tabella iui appesa.

Venerate dunque che aurete queste Sagre Reliquie, e osseruato nella nuoua Capella di Sant'Antonio di Padoua la nobil copia di Marmi orientali di più colori, che vagamente l'adornano,

Digitized by Google

no, e così anche il bel Soffitto dorato, con cui nobilitò questo Tempio il Cardinal Bonifacio Gaetano mentre fù Legato di Romagna, deuo ora dirui, che quì vicino fù il Palazzo del già nominato Rè Teodorico, Fabrica nobilissima, e perciò comendata dà Cassiodoro, e dà molt'altri Istorici, le cui Porte si legge, che stauano sempre aperte, e per dimostrare la sicurezza, con cui affidati nella loro potenza, e giustitia viueuano i Rè Goti, non con altro chiudeuansi che con vn'sottilissimo Velo conforme mostra il Disegno del detto Palazzo, che è nel Mosaico della Chiesa, come già si è scritto. Dal qual costume poi deriuò che molti trà gli antichi Scrittori per esprimere il numero delle Porte de'Palazzi de'Prencipi le chiamarono primo, secondo, e terzo Velo, onde

Palazzo del Rè Teodorico.

ancheElioSpartiano parlando dell'Imperatore Alessandro Seuero scriue, che *Salutabatur quasi vnus de Senatoribus patente Velo*. Del qual Palazzo, che stendeuasi con gran recinto sino alla Basilica di S. Gio. Vangelista vedrete nella Strada vn piccolo auanzo, oue nel passato Secolo fù collocata la bellissima Vrna di Porfido, che seruì di Sepolcro al Cadauero dello stesso Teodorico, e che già staua sù la Cupola di Santa Maria Rotonda con sopraui vn Coperchio di bronzo egregiamente lauorato, che ora non vi è più. 6. Vaso per la bellezza del marmo, e per la sua grandezza veramente pretioso, posciache secondo la misura esattissima, che se n'è presa hà palmi dodici Romani, e oncie otto di lunghezza, palmi quattro simili, e oncie otto e mezza di altezza, essendo la sua larghez-

Suo bellissimo Sepolcro.

ghez-

Digitized by Google

ghezza nella parte inferiore palmi quattro, e oncie dieci, e in quella di sopra palmi otto, e la grossezza compreso il labro oncie dieci, e senza quello oncie sei, come meglio potrà conoscersi dal suo rouerscio, che risponde dentro il Conuento, di doue assai meglio apparisce la bellezza, e grandezza sua, onde per testimonio di Leandro Alberti è vno de' più grandi, che siano in Italia, e à piedi di quello si legge in Lapida di marmo incisa la seguente Iscrittione.

Vas hoc Porphyriacũ olim Theodorici
Gothorum Imp. cineres in Rotundæ apice
Recondens huc Petro Donato Cæsio
Narnien. Præsule fauente translatum
Ad perennem memoriam Sapientes
Reip. Rau. PP.C. MDLXIIII.

Ora non restando più quì che vede-

Chiesa di S. Apollinario, e S. Chiara.

re, lasciata per fianco l'antica Chiesa di Santa Maria della Pace ora detta dal Volgo Sant' Apollinarino, oue nella Capella Laterale, che è sotto il Portico si vede vna Tauola della Pietà di Federico Zuccaro, indi passando auanti quella di Santa Chiara, 7. oue è vn numeroso, e antichissimo Conuento di Suore Francescane, trouandosene memoria sin dell'anno mille ducento cinquanta, cioè trè anni auanti, che morisse la detta Serafica Vergine, nella qual Chiesa si venera vna delle Sagratissime Spine della Corona del Redentore, giungerete all'insigne Basilica, e Monastero di Santa Maria in Porto dè Canonici Regolari Lateranensi, oue ammirarete la struttura bellissima della Chiesa, la vaghezza, e vniformità degli Altari, e Capelle, e l'eccellenza delle Pitture, trà le quali

Chiesa bellissima di S. Maria in Porto e sue Pitture.

meri-

Digitized by Google

meritano eſsere quì nominate vn S. Marco condotto al Martirio Opera ſtimatiſſima di Giacomo Palma il Giouane tenuta conforme atteſta Franceſco Scanelli nel Microcoſmo della Pittura, la migliore, che ſia vſcita dalle ſue mani, S. Giacomo Minore precipitato dal Tempio d'Ippolito Scarſellini Ferrareſe, di cui pure è il Quadro di Santa Caterina Vergine, e Martire in Sagreſtia, la Tauola della Pietà, cioè la Beata Vergine, S. Giouanni, e l'altre Marie piangenti ſopra il Corpo del Redentore, opera non compita de i Doſſi da Ferrara, la Tauola della Beata Vergine nell' Altare vltimo à man ſiniſtra copia d'incerto mà famoſo Pittore, il cui Originale, che è del Correggio da Modena ſi conſerua nella Galeria di quell'Altezza, la Santa Cecilia copia di Raffaele, il cui Ori-

Originale stà in S. Giouanni in Monte di Bologna opera del Gennari, il Quadro di S. Lorenzo all' Altare del detto Santo di D. Pietro dà Bignara Canonico Regolare di quest'Ordine, e Scolare famoso di Raffaele; e finalmente al Presbiterio à man sinistra vna gran Tauola rappresentante la Beata Vergine in Trono con Sant'Agostino, e col Beato Pietro Onesti primo Padre, e Fondatore degli antichi Canonici Portuensi, nella cui Effigie si può vedere qual fosse anticamente l' abito de'detti Canonici, la qual Tauola staua prima nella vecchia Chiesa di Porto fuori della Città, & è Opera di Ercole dà Ferrara Pittore antico.

Ornamenti principali di questa Chiesa.

Trà gli ornamenti poi più insigni di questa Chiesa deuono annouerarsi il Coro di noce con figure, e Statue vagamente intagliato dà Mariano Francese

cese diligente Artefice del Secolo passato, il quale intagliò anche nel Coro di Santa Giustina in Padoua, l'Organo, che è à man sinistra con le Canne non già di Stagno mà di vna mistura composta di Carta lauorate con tal maestria, che oltre l' esser bianchissime rendono anche vn perfettissimo suono, e 8. il pretioso Tabernacolo all' Altar maggiore di raro, e maestreuol disegno rappresentante la Celeste Gerusalemme in quella forma, che la descriue S. Giouanni nell'Apocalisse, il cui valore si stima ascendere à scudi sopra otto mila, posciache oltre l'esser composto di finissimi marmi di più colori, e specialmente di Paragone, Breccia africana, Alabastro orientale, e Lapis lazulo, è anche ornata di basi, Capitelli, figure di Angioli, e arabeschi dorati con dodici pregiate

Tabernacolo pretioso.

Co-

Colonne di Diaspro fiorato, alcune di color leonato, e bianco, e altre di vario, e misto, nelle cui quattro Facciate si aprono quattro Porte, la prima, e principale di Ametisto, le due laterali di Agata, e l'vltima di Alabastro cotognino attorniate dà Pilastri, architraui, Capitelli, e Basi ergendosi nel più alto di quello vna Cupola nelle sue quattro principali Facciate coperta di Lapis lazulo, e circondata di gran numero di pietre pretiose, trà le quali risplendon due Stelle, e due Soli d'oro intersiati di Gemme; si come anche tutto gemmato è il Cimatio, ò Cupolino superiore, sopra di cui stà posto vn Giglio dorato, e gemmato, che sostenta vna bellissima Croce parimenti dorata, e tempestata di Gioie; vedendosi in fine tutto il Tabernacolo in ogni sua parte arricchito di pietre

pre-

Digitized by Google

pretiose, e Gemme di varie sorti in grandissima copia in Fiorami, e Rose, e in altre guise cotanto vagamente ripartite, e disposte, che lo rendon degnissimo di ammiratione; trà le quali pietre, e gemme principalmente si annouerano Agate, Sardij, che i Gioiellieri chiaman Corniole, Cristalli di monte, Granate, Opali dà Latini detti *Opalus*, Diaspri, Acque marine, Occhi del Gatto chiamasi anche in latino *Oculus Felis*, Elitropij Topatij, Berilli, Crisoprasij, Crisoliti, Ametisti, Giacinti, Zaffiri, e Smeraldi, legate per la più parte in Oro.

Mà sopra le cose tutte sin quì descritte degnissimo di esser veduto, anzi venerato è il nobilissimo, e diuotissimo Altare, che è nella Croce della Chiesa à man sinistra ornato di quantità grande di bellissimi Marmi di più

co-

Imagine miracolosa di Maria Vergine.

colori, ſopra di cui ſi adora vn' antica Statua pure di marmo di Maria Vergine venuta miracoloſamente à galla ſopra l'Onde del Mare dalle parti di Grecia, onde comunemente chiamaſi la Madonna Greca, della verità del qual' inſigne Miracolo, e della veneratione in cui queſta Santa Imagine fù anticamente tenuta dà Popoli, e Prencipi non ſolo della noſtra Italia, mà etiandio di tutta Europa, mi riporto à ciò, che nè hò ſcritto nella mia Effemeride.

Sagre Reliquie più inſigni.

Nella Sagreſtia parimenti venerarete molte Sante Reliquie, trà le quali ſono le più coſpicue il Capo di Sant'Ipolito Martire, vna parte della Teſta di vno de' Santi Sette Fratelli Martiri, vn Ginocchio di Santa Maria Egittiaca, vna dell'Idrie, nelle quali fece il Signore nelle Nozze di Cana Galilea il

ſuo

ſuo primo miracolo di conuertire l'acqua in vino, la qual'Idria è di Marmo Porfido, e finalmente molti Grani di Sangue miracoloſo di Gieſù Chriſto riposti dentro vn'antico Reliquiario, dono, che fù di Federico Primo Imperatore cognominato Barbaroſſa.

Monaſtero Portuēſe e ſua magnificenza.

Alla deſcritta ſontuoſità della Chieſa corriſponde pienamente quella del Monaſtero, oue in primo luogo oſſeruarete il Clauſtro principale con trè ordini di Stanze, e Portici l'vn ſopra l'altro ſoſtenuti dà Colonne di marmo, oue è vna Loggia nelle cui Volte, e concauità ripercuotendo la voce forma vn Echo molto gratioſa di ſette Sillabe, di che potrete far' iſperiēza portandoui ſul Terrapieno della Città, oue proferendo d'incontro à detta Loggia quanto, ò altro periodo di ſette Sillabe *Arma virumque cano* vdirete con arti-

L'Echo gratiosa.

articolata, e distinta pronuncia dall' Echo essere replicato particolarmente in tempo, che gli alberi son senza frondi; si come in altre parti del Monastero rispondenti pure verso le Mura della Città si formano altri due Echi di vna sola Sillaba sì, mà replicata due volte dà vno, e trè dall'altro con chiara, e successiua pronuncia, si che sembrano ora due, or trè persone, che l' vna dopo l'altra ripetano ciò, che si sarà proferito.

Indi salendo allo Stanze Abbatiali molto sontuose iui nella Sala vedrete i Ritratti degli Abbati, che hanno auuto sin quì il Gouerno di questa Canonica, trà quali per eccellenza di pittura deuesi il primo luogo à quello di D. Serafino Merlini di mano di Luca Lunghi, vedendosi parimenti in dette Stanze due altri nobili Quadri, vno

Pitture nobili dentro il Monastero.

rap-

Digitized by Google

rappresentante la Crocifissione del Redentore con gran numero di Figure di D. Pietro dà Bagnara, e l'altro vn Christo in Croce stimato del Buonaroti; non douendo per vltimo tralasciarsi in verun conto di vedere il Refettorio in ogni sua parte riguardeuole, e specialmente per il grandissimo Quadro, che vi è dipinto à fresco sul'muro rappresentante il miracolo della moltiplicatione dè cinque pani, e due pesci fatta dal Redentore con vn'infinità di prospettiue, e figure, Opera insigne se ben non compita del Bagnara, di cui sono anche i bellissimi Arabeschi nella Volta; La Sala del Capitolo, oue stà dipinta su'l Muro vn'Imagine del Saluatore di Luca Lunghi, e finalmente le Stanze, che sono in vicinanza del Refettorio dette le Stanze Papali perche in esse alloggiarono due Sommi Ponte-

Stanze dette Papali, e perche.

Digitized by Google

fici, cioè Giulio Secondo, e Paolo Terzo, il primo de' quali tenne anche in quelle publico Conciſtoro, e vi fece Promotione di noue ampliſsimi Cardinali.

Chieſa di S. Agata Corpi Santi, e Pitture in eſſa.

Vſciti dal Monaſtero Portuenſe, riſeruandomi di condurui dimani fuori della Città per la vicina Porta Gregoriana, vi portarete ora per la Strada, che ſi apre in faccia alla deſcritta Chieſa, à quella di Sant' Agata, che è Parocchiale, antica di anni ſopra mille trecento, e di ſtruttura Gotica diſtinta in trè Naui con venti Colonne di marmo, oltre la Tribuna ornata di vn'antico Moſaico, oſſeruarete le due belle Tauole, che ſono all'Altar maggiore, e à quello del Santiſſimo Sagramento, la prima di Franceſco dà Cotignola, e l'altra di Luca Lunghi, e quiui anco venerarete le Memorie di

trè

Digitized by Google

trè de' nostri Santi, cioè di S. Giouanni Arciuescouo cognominato *Qui vidit Angelum*, perche mentre celebraua in questa Chiesa gli apparue vn' Angelo, che lo seruì di Ministro, il cui Santo Corpo riposa quiui benche non si sappia precisamente il luogo; di Sant'Agnello, egli pure nostro Arciuescouo, e di S. Sergio Martire, i Corpi de' quali si conseruano dentro l'Altare del Santissimo Sagramento.

Quindi ritornando nella Strada piacciaui osseruare la sua Selciata, che è tutta di pezzi grandi, e Quadroni di Macigni, quali si tiene siano auanzi dell'antica Via Emilia, e coi quali vedrete parimenti lastricate alcune altre Strade principali; e poscia potrete portarui à vedere la vicina Porta della Città detta oggi Porta Sisi, e che anticamente si chiamò Vrsicina ornata

Macigni dell'antica Via Emilia.

ſontuoſamente di vari marmi con vaga architettura, e così anche l'altra poco diſtante, e vgualmente magnifica detta di S. Mamma dalla quale ſe vorrete vſcire, piegando à mano deſtra preſſo le Mura, vedrete in quelle vicino à detta Porta i Veſtigi della Breccia fattaui col cannone da Franceſi nell'aſſedio di Rauenna l'anno mille cinquecento dodici, per la quale entrarono poi à darli il Sacco, conforme vi narrerò nella terza Giornata.

Breccia per doue entrarono i Franceſi à dare il Sacco à Rau.

Dopo di che rientrando nella Città aurete in viſta la Chieſa, e Conuento di S. Nicolò dell'Ordine Eremitano di Sant'Agoſtino, oue oſſeruarete il pauimento di detta Chieſa laſtricato tutto di Quadri grandi di marmo roſsi, e bianchi, e trà le Pitture vedrete la Tauola all'Altare di S. Raffaele ſtimata di Girolamo Zenga dà Vrbino Pittore

Chieſa di S. Nicolò ſue Pitture e Reliquie.

tore antico, e l'altra alla Capella della Beata Vergine di Francesco dà Cotignola, di cui pure sono li due Quadri laterali di S. Sebastiano, e Santa Caterina tutti due assai belli, e massime la Santa Caterina, che viene dagl'intendenti grandemente comendata, oue si venera anche vn'antica, e diuotissima Imagine di Maria dipinta sul' Muro creduta Opera del famoso Giotto Fiorentino; essendo stata oltre ciò questa Chiesa à nostri giorni nobilitata dall'illustre pennello del P. Cesare Pronti Religioso di quest' Ordine, di cui sono le Tauole agli Altari di S. Nicolò, di Sant' Agostino, e di Santa Monica, la cui Capella è stata dà lui pure tutta ornata con pitture bellissime di prospettiue à fresco, nel qual modo di dipingere egli opera con somma lode; e dentro la Sagrestia si douranno ve-

no vedere le Reliquie di molti Santi, che rinchiuse entro nobili Vasi in gran numero vi si conseruano, trà le quali tengono il primo luogo il Capo del Beato Franceschino dà Rauenna Religioso dello stess'Ordine, il cui Corpo riposa dentro l'Altare di Sant'Agostino; e vn'Osso di S. Tomaso di Villanoua.

Vicina, anzi quasi contigua alla descritta Chiesa di S. Nicolò, è l'altra di S. Romualdo detta communemente di Classe, Badia insigne di Monaci Camaldolensi instituiti dal detto S. Romualdo, che fù Cittadino nobilissimo di questa Patria, la qual Chiesa che è vfficiata dà detti Monaci con singolare religiosità, e splendore, è di moderna, e vaga architettura con molte Capelle assai nobili, trà le quali deuesi il primo luogo à quella del Santo

Chiesa nobile di S. Romualdo, e cose in essa più cospicue.

Ti-

Titolare, oue è vna Tauola di Gio. Francesco Barbieri dà Cento Pittore di chiaro nome, e all'altra della Nunciata nè stà pure vna di Flaminio Torre Bolognese; si come bellissima è quella di S. Benedetto alla sua Capella, di Carlo Cignani pur Bolognesi, e massime li due putti che vi si vedono, grandemente lodati, e così anche merita essere osseruato il pauimento lastricato tutto di politissimi marmi, e molto più il Presbiterio, l'Altar maggiore, e il Coro à cui fanno douitioso prospetto quattro Colonne di Porfido, vedendosene altre due dello stesso marmo dentro la Sagrestia, quali sono le più belle, e grandi, che siano in Rauenna.

E in questa Sagrestia apunto douranno venerarsi in primo luogo molte Sagre Reliquie, che in essa si custrodis-

Digitized by Google

cono, e singolarmente vna Croce formata col Sagrosanto Legno di quella del Redentore, vna delle Sagratissime Spine della sua Corona, vn Braccio di Sant'Orsola V. e M., vna Gamba di S. Pantaleone Martire di Nicomedia, vn Dente di Sant'Apollo, vn'Osso di S. Romualdo Abbate, Della Pianeta di S. Gregorio Magno, vn Pastorale di Osso bianco, e nero, la Croce pettorale di oro lauorata di smalto, i Guanti, la Mitra, e l'anello con gemma cerulea, le quali tutte Insegne Pontificali è traditione, che fossero del nostro glorioso Santo Arciuescouo Apollinare. E nella stessa Sagrestia oltre le belle pitture à fresco del già nominato P. Cesare Pronti Agostiniano, sono degne di osseruatione il Quadro sopra l'Altare con vn Christo deposto di Croce, e d'incontro, la Tauola grande

Sagre Reliquie in S. Romualdo.

con

con molte Figure, Opere la prima di Giorgio Vasari, e l'altra di Francesco da Cotignola, e dà lati due altri Quadri, in vno de' quali è vn Christo deposto dalla Croce, e nell'altro la Natiuità di Nostro Signore tutti due di Luca Lunghi, si come anche sù la Porta vn' altro Quadro con Christo, e Maria d'incerto Autore.

Monastero Classense, e sua sontuosità

Contiguo poscia alla Chiesa sorge il Monastero di fabrica oltre modo magnifica, e sontuosa con due belli Claustri, il maggiore de' quali è adornato con vna grandissima quantità di Marmi, che lo rendono sommamente riguardeuole, & in esso trà le cose più cospicue si annouera il Refettorio con vna grandissima Tauola rappresentante le Nozze di Cana Galilea, e il miracolo fatto iui dal Redentore di conuertire l'acqua in vino, Opera eccel-

Quadro bellissimo nel Refettorio.

lente

lente di Luca Lunghi, e di Francesco suo figliuolo, nella qual Pittura piacciaui osseruare quella Donna, che siede à Mensa, la quale perche era stata dal Pittore rappresentata col petto, e con le Spalle ignude, parendo al Santo Cardinale Carlo Borromeo mentre essendo Legato di Romagna si portò à vedere questo Monastero, che tal Pittura non fosse decente in Casa di Religiosi, fù à suo motiuo da Barbara Lunghi Pittrice, e Figliuola di Luca con vn Velo sopra dipintoui ricoperta.

Dopo dunque che aurete veduto tutto ciò, che sin' hora vi hò descritto, e dopo considerato anche per il di fuori l'ampio recinto di detto Monastero, v'incaminarete alla Chiesa di S. Francesco intitolato anticamente al Prencipe degli Apostoli, e cognomi-

nata

Digitized by Google

nata S. Pietro Maggiore, oue è vn Conuento di Frati Conuentuali dell' Ordine Francescano. La qual Chiesa abbiamo, che fù fondata dal nostro grande Arciuescouo S. Pier Crisologo 9. nel sito, oue già era vn Tempio de' Gentili dedicato à Nettuno, & è ripartita in trè ampie Naui sostenute dà ventidue Colonne di marmo greco con Soffiti vagamente dipinti, e con più Altari, e Capelle, oue si mirano varie Pitture di eccellenti Artefici, trà quali meritano essere quì nominati Gasparo Sacchi da Imola, di cui è la Tauola alla Capella di S. Rocco con le Figure della Beata Vergine, di S. Rocco, S. Francesco, e S. Sebastiano, e ne' basamenti trè Quadretti bellissimi di Autore incerto; Benedetto Gennari, di cui è il Sant' Antonio di Padoua alla sua Capella, Nicolò Ron-

Chiesa di S. Fran. cesco sua nobiltà, e Pitture.

Digitized by Google

Rondinelli, che dipinse con molta lode le Figure, che sono nella Capella di Sant'Anna, si come suoi sono pure i Quadri, ou'è dipinta la Passione del Redentore nella Capella della Concettione, vedendosene altri nel Conuento dentro il Refettorio, e Gio: Battista Barbiani Rauennate, di cui sono le due Tauole agli Altari di Sãt'Andrea, e di S. Giuseppe stimate le migliori cose, che siano vscite dal suo pennello; Et in fine alla Capella del Crocifisso sono molto stimati per eccellenza di lauoro i Capitelli delle Colonne, e i bassi rilieui dei Pilastri Opere di Pietro Lombardo Scultore famoso. Essendo oltre di ciò molto pretioso il tesoro delle Sagre Reliquie, che si conseruano dentro vn grande Armario nella Capella, che è posta in faccia della seconda Naue à mano destra, trà le qua-

Sagre Reliquie più celebri.

le quali la più insigne è vna parte del Capo del Santo Profeta Giona, il cui Corpo si sà, che riposa nella Città di Venetia, e sotto l'Altare dentro vna bell'Arca di marmo greco si riuerisce il Corpo di S. Liberio trà gl' Arciuescoui Rauennati di questo nome il Secondo.

Dalli due lati poi della Porta maggiore vedrete affisse al Muro due gran Lapide Sepolcrali, nella prima delle quali, che è à man destra stà scolpita l' intiera Effigie di Ostasio dà Polenta di tal nome il Quarto, Signor di Rauenna, quale stà vestito dell'abito Francescano con vno Scettro à piedi in segno del suo Principato, e dalle bande nella parte superiore vi si vede l' Arme della Famiglia Polentana, cioè vn' Aquila la metà bianca in campo ceruleo, e l'altra metà rossa in campo dorato, leggendosi d'intorno alla Lapida le

Sepolcro di Ostasio da Polenta Signor di Rau.

da le

da le seguenti parole.

Hic iacet Magnificus Dominus Hostasius De Polenta, qui ante diem felix obiens Occubuit MCCCXCVI. *die* XIII. *Mensis Martij, cuius anima requiescat in pace.*

E nell' altra à man sinistra stà scolpito il Ritratto con li piedi ignudi di F. Enrico Alfieri dà Asti Generale dell' Ordine di S. Francesco, e huomo celebre, il quale doppo auer gouernata Santamente la Religione per lo spatio di diciott' anni, lasciò di viuere in questo Conuento l'anno mille quattrocento cinque in età di anni nouanta, le cui lodi sono espresse in questi quattordici Versi, che ormai logorati dal rempo, in alcune parti non si possono leggere.

Sepolcro di F. Enrico Alfieri Gen. de Francescani.

Qui si . . . . vestigia nudis
Francisci si pulchra iuuant exempla

tuo-

tuorum
Huncque qui iacet hic ſupplex venerare Parentem
Quem tulit Haſtenſi proles inſignis in vrbe
Alſera: Vir ſancta grauitate colendus, & omni
Eximia virtute nitens, cenſorque ſeuerus
Propter honeſtatis, & Relligionis amorem
.... iam vt pietas in corde, pectore ſemper
Firma foret, fideique vigil contemptor honorum
Ambitioſa quibus mortalia corda tumeſcunt
Iam bis nouenos Generalis rexerat annos
Vixerat & nouies denos Henricus in orbe

Cla-

Digitized by Google

Clarus in astriferi cum Sede receptus
Olympi
Liquit humi longa confectum ætate
Cadauer.

Quindi auanti di vscir dalla Chiesa vi portarete à vedere il magnifico Sepolcro di marmo, che è presso la Porta laterale, dentro cui stà sepolto Lusso Numai Cittadino nobile di Forlì, che fù Segretario di Pino Ordelaffi, e Consigliero di Girolamo Riario Signori amendue di quella Città; indi vsciti per detta Porta, e entrati, che sarete nel Claustro 10. non vi scordate di osseruare la Sant' Apollonia dipinta à fresco dentro la Fenestra, ò Nicchio, che è nel Muro à man sinistra, perche è del famosissimo pennello di Giotto Fiorentino di cui vi si legge il nome *Iocte Pictoris antiquum opus.*

Pittura antica di Giotto.

Mà dopo le Sagre Reliquie, e le ve-

Digitized by Google

venerande memorie de'Santi, la cosa più riguardeuole, che abbia questa Chiesa, e Conuento 11. il Sepolcro del Diuino Poeta Dante Aligieri Fiorentino, il quale essendo esule dalla sua patria per le perniciose Fattioni, che vi regnauano, portatosi à Rauenna dimorò quiui molt'anni presso i Polentani Signori all'ora della Città, i quali l'ebbero sempre in gran stima, e quiui lasciò poscia di viuere l'anno mille trecento vent'vno in età di anni cinquantasei all'immortalità del cui nome, e per Sepoltura del suo Cadauero fù inalzato il nobilissimo Mausoleo, che vedrete sù la Strada presso la Porta del Conuento, il qual Sepolcro è fabricato in forma di Capella, & è arricchito con vari ornamenti di marmo, e con l'Effigie del Poeta scolpita pure in marmo Opera del celebre

Sontuoso Sepolcro di Dante.

Digitized by Google

Scultore Pietro Lombardo, ſopra della quale ſi leggono queſte parole *Virtuti, & Honori* e à piedi vi ſtanno inciſi ſei Verſi, che egli ſteſso compoſe prima di morire conforme ne' ſuoi Elogi atteſta il Giouio, e lo indicano le trè Lettere, che vi ſono ſopra *S. V. F.* cioè *Sibi Viuens Fecit*, e li Verſi ſon queſti.

Suo Epitaffio.

S. V. F.

Iura Monarchiæ, Superos, Flegetonta, Lacusque
Luſtrando cecini voluere Fata quouſque.
Sed quia pars ceſsit melioribus hoſpita caſtris
Actoremque ſuum petijt felicior aſtris
Hic claudor Danthes patrijs extorris ab oris
Quem genuit parui Florentia mater amoris.

Il

Il qual Sepolcro nella forma nobile, che si vede fù edificato dà Bernardo Bembo Padre che fù del dottissimo Cardinale Pietro Bembo mentre per la Republica Veneta era Podestà di Rauenna l'anno mille quattrocento ottantadue, in memoria di che à mano destra della tomba del Poeta vi stà vna Lapida col seguente Esastico.

Exigua tumuli Danthes hic sorte iacebas
Squallenti nulli cognite pænè situ
At nunc marmoreo subnixus conderis Arcu
Omnibus & cultu splendidiore nites,
Nimirum Bembus Musis incensus Ethruscis
Hoc tibi quem in primis hæ coluere dedit.

Dopo che dunque aurete quiui appagata la vostra curiosità, per la Strada, che è in fronte al detto Sepolcro

Strada di S. Giorgio.

Digitized by Google

giungerete à quella di S. Giorgio così denominata dalla intitolata à questo Santo, dirimpetto alla quale si vede affisso nel Muro vn Marmo con questi cinque Versi in memoria di Nicolò Giustiniani Nobile Veneto, che essendo Podestà l'anno mille quattrocento sessantasette drizzò detta Strada, e fece molt'altri benefici alla Città.

Iustinianus erat Prætor Nicolaus in Vrbe

Qui Populum, & Ciues omni pietate regebat

Hic tum templa Deum, atque domos, & strata viarum

Extruxit Fluuios etiam fodiendo per vrbem

Direxit, cui Nomen Honos, & inclita Fama.

E così in fine passando auanti al Palazzo della Tesoreria, e al Quartiere

Digitized by Google

tiere de' Soldati Suizzeri vi ricondur-
rete alla Piazza per terminar la Gior-
nata nel luogo medesimo d' onde la
principiaste.

Digitized by Google

ANNOTATIONI

Sopra la Giornata Seconda.

1. OVe nel passato Secolo fù fondata vna piccola Religione di Preti Regolari) Questa fù la prima Religione, che nella Chiesa di Dio sotto abito, e titolo di Preti Regolari si legga essere stata istituita, notandosi il suo principio, e la sua prima approuatione fattane dalla Sede Apostolica nell'anno 1538. nel Ponteficato di Paolo Terzo, essendone state le Promotrici le due Beate Margarita, e Gentile, e Fondatore il P. D. Girolamo Malusellí Rauennate huomo di venerabile Santità, conforme si è notato nelle Sagre Mem. *pag*. 136.

2. Edificò questa gran Principessa

la

Digitized by Google

la presente Chiesa, &c. Della Fondatione di questa Chiesa, e della miracolosa sua Consegratione, oltrecciò, che ampiamente si legge nelle nostre Istorie, abbiamo il grauissimo testimonio dell'antico Scrittore Pietro Vescouo Equilino, il quale nella Vita di S. Barbatiano registrata nel suo Catalogo de' Santi *lib.* 2. *cap.* 23. così nè scriue. *Sed dùm Regina Ecclesiam Sancti Ioannis Euangelistæ à fundamentis erexißet, quam in eius nomine consecrari volebat, & affligeretur multùm eo quod nullas Reliquias Beati Apostoli ibi ponendas habere posset, orantibus nocte Barbatiano, & Regina apparuit Sancto Dei Beatus Euangelista Altare thurificans, Sanctusq; Presbiter Reginam, quæ aliquantulùm dormitauerat excitauit, quæ etiam Euangelistam conspiciens dùm propiùs festinasset, vt pedes eius tene-*

ret, ipse disparuit, unum tamen ex Sandalibus in manibus Augustæ reliquit, quod ibidem repositum pro magna Reliquia conseruatur. Dal quale miracoloso auuenimento si rende molto probabile l'opinione di quelli, che hanno scritto, che S. Giouanni Vangelista sia ancor viuo insieme con Enoc, & Elia, e che sia per venire con essi à predicare la Fede alla fine del Mondo contro l'Antichristo, la qual opinione fondata sopra le parole di Christo in S. Giouanni al *cap.* 21. *Sic eum volo manere donec veniam*, e sopra quelle dell'Apocalisse *cap.* 10. oue parlandosi pure di S. Giouanni si dice *Oportet te iterum prophetare Gentibus, & populis, & Linguis, & Regibus multis*, è stata seguitata dà molti de'Santi Padri, e specialmente dà Doroteo Vescouo di Tiro, Simeone Metafraste, Giorgio

Tra-

Trapezuntio, Teofilatto, Eutimio, e Ambrogio, e dà Sant'Ippolito Martire nell'Oratione *De consummatione Seculi*, oue dice così *Prior ipsius aduentus Præcursorem habuit Ioannem Baptistam, posterior verò quo venturus est in gloria, Enoch, & Eliam, & Ioannem Theologum exhibebit.* Sopra la qual Questione può vedersi Stefano Menochio nella sua bellissima Opera intitolata *Stuore ouero Trattenimenti Eruditi part. 1. cap. 93.*

3. Sapendosi, che in quei tempi si come in altre Città, così anche in Rauenna risiedeuan due Vescoui vno Cattolico, e l'altro Ariano) Che i Goti auessero in Rauenna vn Vescouo della loro Setta, e Natione, e che la Chiesa di S. Martino in Cielo d'Oro fosse la lor Catedrale nè abbiamo il testimonio del Rossi *lib. 3.*

pag.

Digitized by Google

pag. 170. oue così nè ſcriue *Templum Diui Martini in Cælo aureo, quod à fundamentis Theodoricus Rex Arianus erexerat, Sedemq; Epiſcopis Arianis conſtituerat expiatum muſiuo, & teſſelato opere pinxit*. Trà quali Veſcoui è chiaro il nome di Giornando, che s'intitola Veſcouo di Rauenna, e che ſcriſſe l'Iſtoria Gotica continuandola ſino al fine del Regno de' Goti in Italia, cioè ſin'all'anno 554. conforme notò Giouanni Mariane *De rebus Hiſp. lib.* 5. *ann.* 554., douendo però ſaperſi, che il detto Giornando ſe ben Goto di Natione, non fù però di Setta Ariano, mà Cattolico, poſciache in quel tempo i Goti aueuano in gran parte laſciata l'Ariana perfidia, il che apertamente ſi comprende da ciò, ch' egli ſteſſo ſcriue nel venteſimo quinto Capo della detta ſua Iſtoria parlando

dell'

Digitized by Google

dell' origine del Regno de' Goti nell' Italia. *Quia Valens Imperator Arianorum perfidia saucius nostrarum partium omnes Ecclesias obturasset, suæ partis fautores ad illos dirigit Prædicatores, qui venientibus rudibus, & ignaris illicò perfidiæ suæ virus diffundunt.* Anzi Arnoldo Vuione *part.* 1. *lib.* 2. e auanti lui Giouanni Tritemio *de Script. Eccl.* stimano, ch' egli fosse Monaco di S. Benedetto. Il qual costume di auere vn Vescouo proprio della loro Natione fù seguito poi anche dà Longobardi infetti essi pure dell' Arianesimo in tempo del Rè Rotario, che fù il Settimo loro Rè in Italia, di che ci assicura Paolo Diacono nella sua Istoria *lib.* 4. *cap.* 44. con queste parole. *Huius temporibus pænè per omnes Ciuitates Regni eius duo Episcopi erant, vnus Catholicus, & alter Arianus. In Ciuitate*

Ti-

Ticinensi usque nunc ostenditur ubi Arianus Episcopus apud Basilicam Sancti Eusebij residens Baptisterium habuit, cum tamen Ecclesiæ Catholicæ alius Episcopus præsideret.

4. Le Mura tutte della Naue di mezzo sono vestite di vn'antico Mosaico, che al parere del Biondi è il più bello, che sia in Italia) Celebra il Biondi la bellezza di questo Mosaico così scriuendo. *Ex quo Musiuo cæteris elegantiore, quæ Italia nunc vel noui habeat, vel vetusti operis Iustinianus, & Theodora uxor, & Theodatus loco inferiori picti cernuntur &c.*

5. La prima del Santo Profeta Eliseo, il cui Santo Corpo per testimonio di grauissimi Istorici si hà, che anticamente fù portato in Rauenna) Gl'Istorici, che scriuono della traslatione in Rauenna del Corpo di Eliseo fatta ne'

tem-

Digitized by Google

tempi dell'Imperator Teodoſio circa gli anni di Chriſto 718. ſi ſono già riferiti nelle Sagre Memorie *pag.* 124. E che il ſuo Corpo ſi veneri nella Chieſa di Sant' Apollinare Nuouo baſterà à chi legge oltre gli Autori, de' quali nel luogo ſopr' accennato ſi è fatta mentione l' autorità del Menologio Carmelitano, oue ſotto li 14. di Giugno, così ſi legge. *De Capite verò Sanctiſsimo Patris noſtri Heliſæi non eſt cur ambigamus, Rauennæ enim aſſeruari, & in Eccleſia Sancti Apollinaris piè coli grauiſsimi teſtantur Auctores.*

6. Vaſo per la bellezza del marmo, e per la ſua grandezza veramente pretioſo) Deſcriue la bellezza, e grandezza di queſto Vaſo Leando Alberti nella Deſcrittione di Santa Maria Rotonda. *Eius in vertice elegantiſsima, pretioſiſsimaq; Theodorici Oſtrogotho-*

rum

Digitized by Google

rum Regis Arca constituta erat ex Porphyritide solido longa pedes octonos, alta quaternos, crassitudine vnciarum octo cum Operimento ex ære signis, emblematisq; nobili arte perfecto. Id Monumentum Amalasunta filia Regina Theodorico Genitori posuerat, sed Patrum nostrorum memoria Milites auiditate prædæ vt æs quo contegebatur auferrent, ictu bombardæ deiecerunt, eoq; casu Sarcophago angulus perfractus est. Mihi sanè Arca maior ex Porphyritide non est visa præter quàm illa Constantiæ ad Diuæ Agnetis extrà muros Romæ, quam hanc excedere puto. Così scriue Leandro.

7. Oue è vn numeroso, e antichissimo Conuento di Suore Francescane) Queste Monache, come si è detto nel Racconto, furono istituite viuente ancora la Serafica Vergine Santa Chiara, e militarono sotto la Regola di S.

Be-

Benedetto secondo gl' Istituti della Congregatione Damiana, ò di S. Damiano così detta dal nostro gran Cardinale S. Pier Damiano, che la fondò conforme si narra nella sua Vita, della quale Congregatione, & Ordine fù la stessa Santa Chiara prima, che per meglio assomigliarsi al suo Maestro S. Francesco prendesse l'abito, e il nome dell' Ordine de' Minori, come attesta Gio. Pietro Crescenzi nel suo Presidio Romano *lib.* 1. *num.* 17.; onde in vn Priuilegio dell' Arciuescouo Filippo sotto l'anno 1662. le Monache di questo Monastero vengon chiamate *Ordinis Sancti Damiani* essendo però vero, che pochi anni dopo esse pure cangiarono abito, e abbracciaron la Regola di Santa Chiara, che poco auanti era stata approuata dalla Sede Apostolica, di che fà fede vn'altro Priuilegio dello

dello stesso Arciuescouo Filippo sotto l'anno 1270. in cui vengon chiamate non più dell'Ordine di S. Damiano, mà di quello di Santa Chiara *Ordinis Sanctæ Claræ*. Potendo quì per vltimo aggiungersi, che il detto Monastero l'anno 1439. fù riformato nella regolare osseruanza dà F. Guglielmo dà Casale Generale dell' Ordine de' Minori, sì come narra il Vadingo ne' suoi Annali.

8. Il pretioso Tabernacolo all'Altar maggiore di raro, e maestreuol disegno) Questa douitiosa Mole opera di molt'anni è stata ridotta à perfettione dal Reuerendissimo Padre D. Ascanio Mula Abbate di questo Monastero, e Definitore Lateranense, Prelato in cui risplendono le più belle doti, e le più rare virtù che possano rendere venerabile à Sudditi vn Superiore Claustrale

strale, ammirandosi in lui eminenza di Lettere, religiosità di costumi, esattezza di osseruanza, e indefessa applicatione agl' interessi economici di questa insigne Canonica dà esso con splendore, e decoro in tempi trauagliosissimi gouernata, e sostenuta; onde i Posteri auranno à ricordarlo come vno de' principali ornamenti non solo di detto Monastero, mà della Religione tutta, e della Patria.

9. Nel Sito oue già era vn Tempio de' Gentili dedicato à Nettuno) Del Tempio di Nettuno, che fù in Rauenna, e del Colleggio de' Fabri dell'Armata Nauale così scriue il Rossi *lib.* 1. *pag.* 17. *Erat etiam Collegium Fabrum Militiæ Rauennatis, & Templum Neptuni ab L. Publicio Italico vigesimæ octauæ Decuriæ Militiæ Rauennatis Decurione extructum, in quo Neptunalia*

M *a cele-*

à celeberrimis ludis agebantur eo loci quo nunc Diui Francisci templum exædificatum est. Si come anco del grande Arsenale, che i Romani aueuano in Rauenna ampia sede nè fanno molte antiche Lapide rapportate dal mentouato nostro Istorico *lib. 1. pag.* 19. oue così soggiunge *Quoniam vero Classis, & Militia Rauennas omnium erat quas haberet Imperium Romanum florentissima, idcirco non solum Collegium Fabrum habebat, sed & instructissimum Nauale, præclarumq; armamentarium nec non eius custodem, & Nauarchos, ac Trierarchos, cæterosq; eiusmodi, dignitate plurimum alijs cæterarum Classium nauarchis, trierarchijsq; præstantes, vt ex ijs quæ sequuntur lapidum antiquorum inscriptionibus patet, &c.*

10. Non vi scordate di vedere la Sant' Apollonia dipinta à fresco dentro

tro la Feneſtra, ò Nicchio, che è nel muro à man ſiniſtra, perche è del famoſiſſimo penello di Giotto Fiorentino) Di Giotto Prencipe dell' antica Pittura ſcriue Giorgio Vaſari nella ſua Vita, che venuto à Ferrara, fù dal Poeta Dante ſuo amiciſſimo inuitato à Rauenna, oue ad'inſtanza de'Signori dà Polenta dipinſe molte Iſtorie d' intorno alla Chieſa di S. Franceſco, delle quali altro non è rimaſto, che la detta Imagine; eſſendo pur ſue la Beata Vergine alla ſua Capella in S. Nicolò, le Pitture nella Tribuna, e nelle due Capelle Laterali in Santa Maria in Porto vicino al Mare, e quelle nella Capella già detta del Crociſiſſo, e ora intitolata alla Madre di Dio in S. Gio: Vangeliſta, ſe ben queſt' vltime per eſſer ſtate pochi anni ſono ritoccate dà imperita mano, non ſon più

quelle.

11. Il Sepolcro del Diuino Poeta Dante Aligieri Fiorentino) Si sono affaticate le più nobili penne in formar' elogi alla virtù di questo gran Poeta, mà quì basterà inserire quello del dottissimo Paolo Giouio, poiche in esso si contengono anco le glorie della nostra Patria. *Primus Italorum Danthes Aldigierius nō instituto vetustatis ordine tantum, sed præcellenti grauitate, ingenij fæcunditate primum locum inter Imagines meritus optimo iure conspicitur. Hunc Florentia factiosa eo seculo ciuitas protulit, ab altaque mentis indole cognitum Octouirali supremæ potestatis magistratu insignem fecit, vt mox fatali conuersa turbine, & summum Ciuem, & Etrusce linguæ conditorem tamquam sæua, & ingrata patria proscriberet. Sed exilium vel toto Etruriæ principatu ei maius, &*

glo.

gloriosius fuit, cum illam sub amara cogitatione excitatam occulti, diuiniq; ingenij vim exacuerit, & inflammauerit. Enata siquidem, & in exilio Comædia triplex Platonicæ eruditionis lumine perillustris, vt abdicata patria totius Italiæ ciuitate donaretur. Plenus ideò gloria perenni cum eam, quæ pijs mortalibus expeditur cœlestis auræ felicitatem tanto ore, tantoq; spiritu decantatam contemplaretur, nulla adhuc oborta canitie Rauennæ morbo interijt adeò mensis compos, vt sex versus Sepulchro incidendos componeret. Nec Rauennates in apparatu funeris publico totius Italiæ ciui defuerunt, cum enim Sepulcrum è marmore condidissent non obscurè exprobrata Etruscis acerbitate nouam sibi claritatem gloriosa pietate vendicarunt.

Digitized by Google

GIORNATA TERZA.

Ouendo questa Giornata impiegarsi tutta in vedere le cose più notabili, che sono fuori della Città, però vi condurrete à dirittura à Porta Gregoriana detta più communemente Porta Nuoua, di doue vsciti, e veduto sopra di quella il Busto di bianco marmo di Papa Innocenzo Decimo, e gli altri ornamenti, che la rendono riguardeuole, e passato il Ponte, che è sopra il Fiume Ronco, vi portarete à godere la bella vista del vicino Canale fatto scauare cō gran commodo, e vtile della Città dal Cardinale Gio: Stefano Donghi Genouese mentre era Legato in tempo del nominato Pontefice Inno-

Canale Panfilio.

Digitized by Google

nocenzo, dal cui cognome volle che prendesse la denominatione di Canal Panfilio, il quale stendendosi per lo spatio di quattro miglia, e riceuendo l'acqua del Mare, si rende nauigabile venendo le Barche cariche di merci sin presso le Mura della Città.

Lungo la riua, e presso alle Sponde di questo Canale in poca distanza dal suo principio si vede vna Colonna con sopraui vna Croce di marmo formata all'vso greco, vnico auanzo di vna gran Chiesa, che quiui fù anticamente detta di S. Lorenzo in Cesarea, oue fù vn celebre Monastero di Monaci Greci edificato in tempo, che in Rauenna risiedeuan gli Esarchi degl'Imperatori di Oriente. Douendo sapersi, che questa Pianura, che di quì giunge alla Basilica di Sant'Apollinare in Classe, e si stende sin verso

Cesarea, e Classe oue fossero.

Digitized by Google

so il Mare tutta fù già abitata, e sin quì arriuaua la Città di Rauenna cō due grā Borghi, il primo de'quali ebbe il nome di Cesarea dà Cesare Augusto, che lo fondò, e 2. l'altro si chiamò Classe dalla voce latina *Classis* che significa Armata di Mare, il qual luogo di Classe per la sua nobiltà, e ampiezza meritò il nome di Castello, 3. anzi dà S. Gregorio Magno si troua nominata con titolo di Città, e dall'antica Vita di Sant'Apollinare scritta dà Sāt' Eleocadio suo discepolo, e registrata nel Libro intitolato, *Historia Christiana Veterum Patrum* si comprende, che era cinta di Mura, onde Giornando Goto parlando di Rauenna così nè scrisse. *Trino urbs ipsa vocabulo gloriatur, trigeminaq; positione exultat, idest prima Rauenna, ultima Classis, media Caesarea inter urbem, & mare plana mollitie*

Recinto antico di Rauenna quanto grande.

tie, arenaque munita, vectationibus apta; 4. portando oltre cio la traditione antica, che in Rauenna i Nobili, in Classe i Mercanti, e in Cesarea abitasser gli Artefici. Essendo oltre ciò certo che l'Imperator Caio Cesare fù solito far quì suernare il suo Esercito; onde non si può se non deplorare le incostanti vicende delle cose vmane, mentre di questi due Luoghi già sì famosi, & oue come si raccoglie dalle Memorie antiche furono molte Chiese, e Monasteri, non resta al giorno d'oggi nè pure vn minimo vestigio, sapendosi solo, che la Città di Classe più volte presa, e saccheggiata prima dà Giuliano Seuero, poscia dà Clisi Rè de' Longobardi, indi dà Feroaldo Duca di Spoleti, e trè altre volte dà Saraceni, fù finalmente depredata, e affatto distrutta dal Rè

Luit-

Luitprando pure de'Longobardi.

In questa vicinanza parimenti abbiamo, che ne' Secoli più antichi fù 5. vna Strada, che da Rauenna guidaua à Classe detta Via Lauretina dà vn Bosco di Lauri, che vi era, coi quali si coronauano que'Capitani, che dalle Guerre tornando vittoriosi alla Patria 6. entrauano trionfanti nel Campidoglio, che come si legge nell'accennata Vita di Sant'Apollinare, à somiglianza di quel di Roma aueuano i Rauennati con vn grande, e ornatissimo Tempio di Gioue Capitolino numeroso di ben trecento Altari, in cui risiedeuano Sacerdoti, e Pontefici; il qual Campidoglio, e Tempio erano posti nella Regione di Classe, conforme si legge in detta Vita nella quale si fà mentione della sontuosità di quell' Edificio, de'suoi douitiosi ornamenti di

Via Lauretina onde così chiamata.

Digitized by Google

di argento, e oro, e de' Sacerdoti, è Pontefici, che lo custodiuano, dal che tutto si argomenta l'antica grandezza della nostra Città, mentre à guisa di Roma aueua essa pure il suo Campidoglio. 7. Et è questa Strada Lauretina nelle nostre Istorie molto celebre, poiche nel tempo delle persecutioni fù irrigata, e santificata col Sangue di molti Santi Martiri, 8. trà quali è glorioso il nome di S. Edistio, di cui si fà mentione nel Romano Martirologio à dodici di Ottobre con queste parole. *Rauennæ Via Lauretina natalis Sancti Edistij Martiris.*

Molo del Porto di Augusto oue fosse.

Se proseguirete poscia il camino lungo le Sponde del già detto Canale oue si piega verso il Mare, trouarete in distanza di vn quarto di miglio dalla Strada publica vna Caua, oue pochi anni sono fù scoperta vna quantità gran-

grandissima di Marmi la maggior parte di color rosso, e cineritio, molti de'quali furono adoprati per lastricare il pauimento della Capella della Beata Vergine in Duomo, e per coprire le Sponde del Ponte di Porta Adriana, e maggior quantità nè è rimasta iui sepolta, congetturandosi essere stato quì il Molo del Porto fabricato da Argusto quale dà alcune antiche Scritture dà me lette nell'Archiuio di S. Maria in Porto si conuince, che era in questo Sito. Del qual Porto, che nelle dette Scritture vien chiamato apunto *Portus Cæsaris* fanno nobil mentione molti degli antichi Istorici, e specialmente Suetonio, Vegetio, Plinio, e Tacito, sicome anche Giornando, e Cassiodoro dal primo de' quali con voce latina fù chiamato *Condinianus*, e dal secondo *Candidius*,

onde

Digitized by Google

onde ancor'oggi in quella piccola parte, che resta communemente chiamasi il Candiano, 9. Porto negli andati Secoli famosissimo, poiche sboccando quiui il Fiume Sauio in Mare, era capace di ducento cinquanta Naui, onde il nominato Ottauiano Augusto fù solito tenerui vna grossa Armata che scorrendo i Mari Adriatico, e Ionio seruiua di guardia alle Prouincie dell' Epiro, Macedonia, Acaia, Propontide, Ponto, Creta, e Cipro, e metteua in Mare vicino al luogo, oue ora è l'antica Chiesa di Santa Maria perciò detta in Porto, oue anche si stima, che fosse la celebratissima Torre cognominata il Faro, di cui poscia vi ragionerò, e alla quale arriuarete caminando alle sponde del già detto Canale, ò pure tornando indietro, e prendendo la Strada del Fiume.

Porto Candiano quanto celebre.

E non

Digitized by Google

E non sarà già perduto il tempo, che spenderete in portarui à detta Chiesa, poiche iui vedrete vn magnifico auanzo d' illustri antichità 10. essendo questa quella Chiesa tanto celebre nelle nostre Istorie, e decantata dà Dante, e dal Petrarca, il di cui Fondatore fù il Beato Pietro Onesti Cittadino nobilissimo di Rauenna, che per sua grande vmiltà si cognominò Peccatore, oue egli visse, e morì Santamente, come pur quiui vissero altri huomini insigni, trà quali si contano Pietro Ziani Doge di Venetia, Vbaldo Arciuescouo di Rauenna, e Tomaso Patriarca di Costantinopoli, i quali rinuntiate le dignità, e disprezzati gli honori dal Mar procelloso delle mondane cure fermaron l' Anchore in questo Porto, oue tutti trè in vn tempo medesimo menarono fortuna-

Chiesa antica di S. Maria in Porto e suo Monastero.

Huomini celebri in esso.

ta-

tamente i lor giorni, il che come si è notato nelle Sagre Memorie, fù circa l'anno mille ducento quindici, e li Santi Aldobrando, & Vbaldo Vescoui amendue il primo di Fossombrone, e l'altro di Gubbio, i quali prima, che fossero assunti alla Dignità Vescouale professarono in questo Luogo l'Istituto, e vestirono l'abito de' Canonici Regolari.

Se entrarete dunque in detta Chiesa di fabrica nobile, osseruarete in primo luogo la Tribuna, e le due Capelle laterali vagamente ornate di bellissime pitture antiche con figure di Apostoli, Profeti, & altri Santi opere tutte del famosissimo Giotto; e a man sinistra dell'Altar maggiore vedrete il bel Sepolcro di bianco marmo in forma di Arca solleuato dà terra, d'entro cui si riposano l'Ossa del nominato

Sepolcro del B. Pietro Onosti.

Beato

Beato Pietro, conforme mostra il se-
guente Epitaffio, che vi si legge.

*Hic situs est Petrus Peccans cognomi-
ne dicens*
*Cui dedit hanc aulam meritorum con-
dere Christus*
Anno milleno centeno debita soluit
*In decimoque nono defunctus corpo-
dormit.*

11. Dopo di che considerarete l'anti-
chissima Torre di forma quadrata, ch
Girolamo Rossi nostro accuratissim
Istorico stimò possa essere vn'auanz
di quell'antica, come già vi hò det-
to, cognominata il Faro tanto dagl' I-
storici celebrata, e descritta dà Ero-
diano, che i Romani edificarono all
Foce del Porto Candiano, e che per
testimonio di graui Autori fù la più al-
ta di quante nè auesse il Romano Im-
perio, sù la cui cima staua in tempo
di not-

Torre antichissima detta il Faro.

Digitized by Google

di notte vn gran Fanale acceso, che seruiua di scorta, e additaua il camino alle Naui, che solcauano il Mare.

E per vltimo potrete entrare nell' antico Monastero famosa Stanza di huomini Santi, come già vi hò detto, oue dallo stesso Beato Pietro fù istituita la nobilissima Congregatione de' Canonici Regolari cognominati perciò Portuensi, & oue anch' oggi all' edace ingordigia de' Secoli diuoratori delle più illustri memorie si vedono auanzati alcuni vestigi di quella regolare osseruanza, che quì tanto lodeuolmente fiorì, cioè il Dormitorio con le piccole Celle, e la Stanza del Capitolo con pitture di Giotto, le quali però sono ormai consumate dal tempo. Della nobiltà del qual Monastero, e Chiesa, e dell' Imagine di Maria approdata al vicino Lido del

Monastero Portuense quanto celebre.

Mare ne' tempi del detto Beato Pietro, e venuta di Grecia miracolosamente à galla sopra l'acque, la quale quiui dà Popoli, e Monarchi di tutta Europa anticamente si riuerì, e che ora si venera nella nuoua Basilica Portuense dentro la Città, potrà vedersi ciò, che ne hò scritto nella mia Effemeride.

Pigneta e Porto Candiano.

Che se poi di quà vorrete portarui al Mare, goderete la vista di vna parte della bella Selua de' Pini, che si chiama la Pigneta, poiche l'altra maggiore è posta di là dal Fiume Montone, e 12. vedrete anche il Porto, che per esser parte dell'antico, che vi hò descritto, ritiene il nome di Porto Candiano. Douendo sol dirui per vostra eruditione, che questa Selua di Pini diuisa in due parti, e che quasi vago, e maestoso teatro si stende sù la Spiaggia

Digitized by Google

gia del Mare dalla Foce del Fiume Sauio sino à quella del Lamone, 13. è fama, che fosse piantata, ò per meglio dire seminata dagli antichi Romani, i quali come già si è detto, manteneuano in Rauenna vn' Armata nauale per custodia dei Mari Adriatico, e Ionio, e che à Nettuno Dio del Mare, e à Cibele Madre di tutt' i Dei, à cui dà Gentili fù consegrato il Pino la dedicassero, sapendosi, che presso gli Antichi fù stimato il Pino trà tutti gli alberi il più atto per fabricarne le Naui, le quali però anche dà Poeti col nome di Pino si addimandano, per là conseruatione della qual Selua si leggono molte Bolle di Sommi Pontefici da' quali viene chiamata Ornamento e Decoro d' Italia, e per il qual fine ancora ogn' anno si seminano alcune Misure di Pignoli per obligo, che nè corre à

Pigneta quanto antica, e sua ampiezza.

re à Padroni, che la possiedono. Si come pur stimo, che caro vi sarà il sapere l'ampiezza di queste due Pignete, la prima delle quali posta à Ostro, che è quella oue ora siamo hà sette miglia in lunghezza, vno, e mezzo in larghezza, e diciotto di circonferenza, & è posseduta parte dà Monaci Camaldolensi, e parte dà Canonici Regolari Lateranensi, e di S. Saluatore, e l'altra, che è de' Monaci Benedettini di S. Vitale, che è dalla parte di Tramontana hà pur essa vn miglio, e mezzo di larghezza, noue di lunghezza, e ventidue di circuito, essendo tutte due in distanza di circa trè miglia dalla Città.

Non restando altro dunque quì dà vedere, vi condurrò per trauerso di questa Pianura all'antichissima Chiesa, e Monastero di Sant'Apollinare in Classe,

se,

Digitized by Google

se, oue prima di giungere fuori della Strada maestra ritrouarete 14. vn picciolo Colle formato di Sabbia, e ormai consumato dal tempo detto communemente Monte Caualiere, ò perche quiui stassero quelli dell' Ordine Equestre à vedere i Giuochi publici, ò perche iui fossero soliti sepellirsi i Nobili. Così giunti alla detta Chiesa, egli è in primo luogo à sapersi, che 15. in vicinanza di questo Sito si tiene essere stato anticamente il Tempio di Apolline, di cui si fà mentione nella Vita di Sant' Apollinare come di Fabrica sontuosissima, essendo, che Apollo era il primo trà li Dei della cieca Gentilità, che adorauano i Rauennati, dà quali era creduto Custode, e Protettore della Città, auanti il cui Simolacro essendo stato condotto il Santo, fece con le sue Orationi cade-

Monte Caualiere perche così chiamato.

Tempio di Apollo oue fosse.

re la Statua dell'Idolo, e diroccare il Tempio.

In questo luogo adunque fù dà primi Christiani collocato il Corpo di Sant'Apollinare, e fabricata à suo onore vna piccola Chiesa, in vece della quale fù poi per ordine dell' Imperatore Giustiniano inalzata la sontuosissima Basilica, che ora vi stà, distinta in trè gran Naui con ventiquattro grandi, e oltremodo belle Colonne di marmo greco ornate di Capitelli, e Piedestalli di eccellente lauoro, e con la Tribuna di Mosaico antico vagamente vestita; nel qual Mosaico dà vna parte si mira l' Effigie di Sant' Vrsicino Arciuescouo, in cui tempo questa Chiesa fù edificata, e 16. dall' altra quella dell'Imperatore Costanzo, che stà in atto di porgere vn Libro al nostro Arciuescouo Reparato, con il

Basilica famosissima di S. Apollinare in Classe descritta.

che

Digitized by Google

che si rappresenta la concessione di quei Priuilegi, che egli portatosi à Costantinopoli addimandò, e dà quel Prencipe poco bene affetto alla Sede Apostolica facilmente ottenne di non esser soggetto al Romano Pontefice.

D'intorno poi alla detta Tribuna stà il Coro con le pareti incrostate tutte di tauole grandi di marmo greco, e con suoi Sedili dello stesso marmo opera di ormai dieci Secoli, cioè in tempo dell'Arciuescouo Damiano assunto alla dignità Arciuescouale l'anno seicento ottantanoue, di cui dà ogn'vn de' due lati si legge il nome *D. N. Damianus Archiepiscopus Fecit*, e nel più alto del già descritto Mosaico stà l'Imagine di Sant'Apollinare con sotto vna Croce con nouantanoue Stelle, che la circondano tenuta in molta veneratione per le Indulgenze, che vi

Suoi principali ornamenti.

Digitized by Google

ſi acquiſtano , come poi ſi dirà. Sapendoſi oltreciò , che pur di Moſaico erano veſtite anticamente le Mura tutte della Naue di mezzo , e il reſtante della Chieſa di tauole grandi di marmi di più colori ſontuoſamente adorno , le quali poſcia l'anno mille quattrocento cinquanta dà vn' Abbate Comendatario furon leuate , e vendute à Sigiſmondo Malateſta Si[illegible]or di Rimino ; e dà lui portate à detta Città per adornarne la Chieſa di S. Franceſco. E finalmente ſotto la ſteſſa [illegible] è collocato l'Altar maggiore , [illegible] Menſa , Cupola , e Colonne erano tutte di argento , mà poiche furon rubate da' Saraceni , l'Arciueſcouo Domenico l'anno ottocento nouantaſette vi poſe in lor vece le quattro belliſſime Colonne , che or vi ſtanno di marmo orientale bianco , e nero .

Ora

Ora in questa Santa, & insigne Basilica riposa il Corpo del glorioso Sant'Apollinare Martire Discepolo di S. Pietro, e primo Arciuescouo, Protettore, e Apostolo de' Rauennati dentro vn' Arca di marmo greco chiusa con Cancellata di Ferro, e posta nel mezzo trà le due Scale, per le quali si ascende al Presbiterio, poiche prima era nel Vacuo, che è sotto il Coro, che è vn di quei Luoghi, che gli Antichi addimandarono Confessioni, sapendosi anco, che ne' tempi più antichi giaceua presso la Porta laterale, per cui si entra nel Monastero, conforme mostra l'Iscrittione, che vi si legge, il che conuien dire, che fosse auanti, che la presente Basilica fosse edificata; Dopo di che fù collocato sotto l' Altare, che vedrete nel mezzo della Chiesa dedicato alla Beata Vergine, 17. il qual'

Sepolcro di S. Apollinare

Luogo oue S. Apollinare apparue à S. Romualdo.

Digitized by Google

qual'Altare è degno di vna somma veneratione, perche questo fù il luogo, oue S. Romualdo ebbe quelle due miracolose visioni, all'ora che frà due volte orando in tempo di notte in questa Chiesa, vidde il Santo Martire vscire di sotto al detto Altare Pontificalmente vestito, come si legge nella sua Vita, e quiui poi fù trouato dal Cardinale Ildebrando Legato di Papa Alessandro Terzo, e trasferito al luogo sotterraneo, che già si è detto, e riposto nell' Arca, in cui stà ancor di presente, dentro la quale furon poste trè Lamine di argento, che contengono in compendio l'Istoria del suo Martirio con le seguenti parole, cioè nella prima.

Lamine dentro il Sepolcro di S. Apollinare

Ortus ab Antiochia B. Apollinaris à Summo Apostolorum Principe Rauennam missus est prædicare baptismum pœnitentia

tiæ in remißionem peccatorum, ibique Deus per illum virtutes multas operatus est, nam cæcos illuminauit, paralyticos curauit, mutos loqui fecit Dæmones fugauit, mortuos suscitauit, Leprosos mundauit, Simulacra, & Idolorum templa dißoluit.

Nella Seconda

Hic fustibus cæsus est diutius super prunas, stetit nudis pedibus, equuleo appensus denuò verberatus, super plagas aquam suscepit feruidam, cum graui pondere ferri in exilium relegatus, ore saxo contuso defunctus est sub Vespasiano Cesare die x. Kal. Augusti regnante Domino Nostro Iesu Christo cum Patre, & Spiritu Sancto in Secula Seculorum. Amen.

Nella Terza.

Hic requiescit Sacratißimum Corpus Beatißimi Apollinaris Martyris, & Sacerdotis Christi. Quod verè hic deest, in hac

hac eadem Ecclesia maxima cautela conditum est.

Io non mi diffonderò poi quì à narrarui la grande veneratione, in cui fù tenuta questa Santa Basilica dà Sommi Pontefici, e Imperatori, poiche di ciò nelle mie Sagre memorie hò à sufficienza parlato; mà solo vi dirò, che l'Imperatore Ottone Terzo stette quiui vn intiera Quaresima esercitandosi in opere di penitenza, oltre molti altri Pontefici, i quali ò con la loro presenza l'onorarono, o con pretiosi doni l'arricchirono 18. specialmente S. Gregorio Magno nè fù diuotissimo, e venne à venerarla, in memoria di che sù la Soglia di quella Porta, che vedrete chiusa stà vna Crate di ferro, oue si tiene, che egli fermasse il piede. Si come 19. nè meno vi descriuerò il grandissimo tesoro d'Indulgenze, che quì si acqui-

Basilica di S. Apollinare in quãta veneratione.

Digitized by Google

acquiſtano, poiche potrete leggerle nell'antica Lapida, [illegible] in forma di Libro ſtà à man ſi[illegible]do al Coro, baſtandomi ſo[illegible] che baciando il Vaſ[illegible] det-to Coro, oue[illegible] S. Gregorio Pa[illegible]ceſse la benedittione dell'acqua, ſi acquiſta Indulgenza di giorni quindici; Alla Crate, che è sù la Soglia della Porta, di cui vi hò detto, à chi bacia la Croce, che ui è, Indulgenza di anni venticinque, e ſe alla Croce di Moſaico, che è nel Coro con le nouantanoue Stelle recitarete venti volte l'Oratione Dominicale, e la Salutatione Angelica, cioè cinque per ogni braccio di detta Croce acquiſtarete Indulgenza Plenaria. Si come anco da quelli, che per noue continui Sabbati viſitano il già nominato Altare poſto nel mezzo della Chie-

Indulgēze in eſſa in quanto numero.

Chiesa recitandoui ogni volta venti Pater nostri, e venti Aue Marie si ottiene la liberatione di vn'Anima dal Purgatorio, conforme narra l'Autore dell'Istorie Camaldolensi, dal quale pure si riferiscono altre Indulgenze concesse à questo Santo Luogo, e massime all'Altare di S. Gregorio, che è Priuilegiato perpetuo per l'anime de' Defonti.

S. Bassiano creato quiui Vescouo di Lodi.

Prima, che questa Chiesa fosse edificata nella magnifica forma, che or si vede, vi abitò S. Bassiano nato in Sicilia di nobilissimo Sangue, il quale operò quiui molti Miracoli, e per l'insigne sua Santità mentre pure quì dimoraua meritò essere marauigliosamente assunto al Vescouado di Lodi Città nobile di Lombardia. Indi dopo più Secoli essendoui stati introdotti i Monaci di S. Benedetto, fù Badia celeberrima di

Digitized by Google

di quell'Ordine, à quali poi ſottentrarono i Monaci Camaldolenſi, che or la poſſiedono per conceſſione liberaliſſima, che gliene fece il noſtro Arciueſcouo Gualtiero l'anno mille cento trent'otto, eſſendo queſto il luogo, oue S. Romualdo lor Fondatore dopo le due miracoloſe apparitioni, che quiui ebbe di Sant'Apollinare, preſe l'abito Monaſtico, e vi fù anco Abbate, e vi hanno parimenti abitato molt'altri Huomini ſegnalatiſſimi, e nominatamente Gratiano quell'huomo ſi celebre, che compilò la prima parte della Ragione Canonica, che ſi chiama il Decreto, il quale fù Monaco in queſto Monaſtero, conforme nelle mie Sagre Memorie hò già prouato.

E fatta Badia di Monaci, e suoi Huomini insigni.

Per vltimo in queſto Tempio ſi rendono aſsai conſpicui noue Sepolcri, ò Arche antiche molto belle, e grandi

Digitized by Google

didi marmo greco, dentro le quali giaciono, per quanto si stima, i Cadaueri di altretanti nostri Arciuescoui, poiche à trè soli si leggono i loro nomi, cioè di Felice, che fù huomo Santo, e per miracoli molto insigne; di Giouanni, e di Gratioso, i quali vengon chiamati coi nobilissimi titoli di Santissimi, e trè volte Beatissimi, con cui si leggono decorati nelle Memorie antiche gli Arciuescoui di Rauenna. *Hic tumulus clausum seruat Corpus Domini Gratiosi Sanctissimi ac ter Beatissimi Archiepiscopi*; Le quali stesse parole si leggono anche agli altri due Sepolcri di Felice, e di Giouanni, che fù il Quinto di questo nome, sopra del cui Sepolcro stà affissa al Muro vna gran Lapida, oue con carattere antichissimo, e stile barbaro si contiene la Donatione di molti poderi,

Noue antichi Sepolcri di marmo sontuosi.

deri, ch'ei fece à questo Santo Luogo, e le parole, che difficilmente si posson leggere, io le hò rapportate nelle mie Sagre Memorie; trà li quali noue Sepolcri il più nobile, e sontuoso ancorche forse il meno considerato è quello, che stà dopo l'Altare di Sant'Elocadio, che è in capo della seconda Naue à man sinistra entrando.

20. E poiche suppongo, che in varì Cimiteri, e Chiese dentro la Città aurete osseruati molti di questi Monumenti, e Arche antiche, egli è ben, che sappiate, che l'Artefice di esse fù vn tal Daniele Scultore ne' tempi del Rè Teodorico, per ordine di cui furono lauorate, e distribuite per la Città à fine di riporui i Cadaueri conforme abbiamo dall'Epistola di Cassiodoro.

Arche di marmo in Rau. dà chi la

21. Douendo solamente io quì per

Digitized by Google

compimento della descrittione di questa Santa Basilica aggiungere, che la veneratione al Sepolcro di Sant'Apollinare negli andati tempi fù così grande, che non solo nel giorno suo Festiuo veniua ogn'anno quà processionalmente l'Arciuescouo, e Clero con numerosa, e nobile comitiua di tutt'i Vescoui Suffraganei di abiti pontefica-li maestosamente adorni, mà negli affari più rileuanti era costume di prestarsi quiui i solenni, e publici Giuramenti per rinuenire la verità, di che ci fan fede l'Epistole di S. Gregorio Magno; che però Venanzo Fortunato Poeta antico, e Santo nella Vita di S. Martino, ch'egli scrisse in Verso eroico, e di cui nella Chiesa de'Santi Giouanni, e Paolo si è fatta mentione, parlando di questo Tempio, dice che deue non solo venerarsi, mà à ginocchia

Sepolcro di S. Apollinare in quanta veneratione.

chia

chia piegate baciarsi la Soglia di quello, à cui dà titolo di pretioso, onde la faconda sua Musa così cantò.

Rursus Apollinaris pretiosi limina
Lambe.
Fusus humi supplex

Se dopo veduta questa Chiesa con gli auanzi del contiguo Monastero, proseguiste il camino per la Strada, che guida al Fiume Sauio vedreste in distanza di circa vn miglio vn Torrente, che scendendo dalle più alte parti del nostro Territorio và à metter capo nel Porto Candiano, il qual Torrente chiamato hoggi Fossato grande, Filippo Cluuerio nella sua Italia antica vuole, che sia l'antico Torrente Badrino con voce latina detto *Badrinus* oue da Dottrula, che altri chiaman Dottrulfo Capitano valorosissimo de'Rauennati, e degli Esarchi con

Fossatò grande Torrente antico.

Digitized by Google

vn' Armata nauale di piccole Barche fù portato il ſoccorſo alla Città di Claſſe, e ſuperato Feroaldo Duca di Spoleti, che l'aſſediaua ſi come abbiamo dà Paolo Diacono. Sopra del qual Torrente ſi vede 22. vn Ponte detto dal Volgo in memoria dell'antico, che vi era, Ponte della Pietra, mà che deue chiamarſi Ponte di Pietro, che così appunto lo chiama S. Pier Damiano, il quale ſcriue, che S. Romualdo ſteſse vn tempo in queſto luogo à far vita ſolitaria. Mà baſtandomi auerуelo accennato, voglio ora, che vſcendo fuori di Strada in faccia della deſcritta Chieſa di Claſse, e piegando à mano deſtra 23. vi portiate à venerare il Luogo del Martirio di Sant'Apollinare oue ſtà edificata vn' antica Capella, alla quale dà chi la viſita alli ventidue di Marzo ſi acquiſta Indul-

Ponte di Pietro.

Luogo del Martirio di S. Apollinare.

gen-

genza Plenaria, essendo questo il luogo, oue quel Santo Martire fù dà Pagani mortalmente percosso ottenendo in tal modo la gloriosa Laurea del Martirio.

Indi arriuarete ad'vn'altra antica Chiesa intitolata al nostro Arciuescouo S. Seuero, che fù l'vltimo trà gli vndici eletti dallo Spirito Santo sotto specie visibile di Colomba; La qual Chiesa negli andati Secoli fù molto insigne, perche in essa vn tempo si venerò il Corpo del detto Santo, che fù poi trasportato in Germania dà Otgario Arciuescouo di Magonza circa gli anni di Salute ottocento trentasei, e collocato in vn Tempio, che dà esso prende il nome in Erfordia detta volgarmente Erfurt Città di quella diocesi, e perche anche fù quiui vn celebre Monastero di Monaci di S. Benedetto, oue

Chiesa di S. Seuero, e sua antica nobiltà.

Digitized by Google

visse, e morì il Beato Sergio Padre di S. Romualdo, che quiui ad'imitatione del Santo suo Figlio prese l'abito Monastico, e vi dimorò anche vn tempo S. Guido nostro Rauennate, che poi fù Abbate di Pomposa presso la Città di Comacchio, il cui Santo Corpo riposa nella Città di Spira pure in Germania portatoui dà Enrico Secondo Imperatore. A quali Monaci di S. Benedetto successero poscia quelli dell' Ordine Cisterciense, & ora è vnito à quello di Classe de Monaci Camaldolensi, ne vi si vede più vestigio alcuno del Monastero, mà solo stà in piedi la Chiesa, la quale anticamente conuien credere, che fosse assai maggiore con vn rouinoso auanzo del Campanile.

Ora di quì trauersando i Campi si giunge al Fiume Ronco, alla cui Sponda in distanza di quasi trè miglia dalla

Cit-

Digitized by Google

Città stà alzata vna Colonna di marmo di forma quadrangolare con suo Piedestallo, e Cornicioni di molto bella architettura; e quiui potrete vedere, e considerare il luogo tanto celebre nell'Istorie, oue l'anno mille cinquecento dodici agli vndici di Aprile, nel qual giorno cadde quell'anno la Solennità della Pasqua seguì 24. la memorabil Giornata di Rauenna, quale fù la maggiore, che da gran tempo inanzi auesse veduto l'Italia, in cui l'Esercito di Papa Giulio Secondo collegato con i Spagnuoli fù rotto, e disfatto dà quello di Lodouico Duodecimo Rè di Francia con battaglia agl' istessi Vincitori sanguinosissima, posciache in essa perirono dà ambe le parti circa venti mila huomini, e vi rimase morto lo stesso Gaston di Fois Capitan Generale de' Francesi, e Ni-

Luogo detto alla Colonna, oue seguì il fatto di Armi di Rauen.

pote del Rè.

In questo Sito adunque di quà dal Fiume Ronco, oue ora siamo staua accampato l'Esercito Pontificio, e di là nel sito, che è in mezzo trà questo, e il Fiume Montone aueua posto gli alloggiamenti quello de' Francesi, i quali dopo di auer tentato indarno l'espugnatione di Rauenna passarono il Ronco, e vennero quì à presentar la battaglia all'Esercito del Papa, di cui era Generale Raimondo di Cardona Vice Rè di Napoli con l'esito, che già vi hò detto; Dopo di che tornati li Francesi ne' suoi primi posti in mezzo alli due Fiumi, auendo i Cittadini inuiato i loro Ambasciatori ad' arrendersi al Cardinale San Seuerino Legato nel detto Esercito per il Conciliabolo Pisano, mentre attenti à prouedere di vettouaglia per inuiare al Campo, aueuano

Fatto d' Armi descritto.

uano imprudentemente abbandonato la Guardia delle Mura, li Nimici vittoriosi, e specialmente i Fanti Guasconi entrati per la breccia aperta nel precedente assalto, diedero la misera Città crudelmente à Sacco, accendendoli à fierezza maggiore lo sdegno del danno riceuuto nella Giornata.

Iscrittioni poste alla Colonna.

Mà poiche il successo tutto di questa battaglia si legge epilogato in otto grandi Medaglioni posti alle quattro Facciate della base della già detta Colonna inalzata quiui per memoria del Fatto, perciò hò stimato per vostra minor fatica riportare in questo luogo le parole, che vi stanno scolpite.

Dalla parte del Fiume, cioè à Ponente
Dà basso

Videbis Hospes hùc parum attollens Caput Inscriptus iste quid velit Lapis tibi;

bi; Recenset lilam nempe Cladem maximam Galli atque Iberi Exercitus Æmiliam quæ pænè totam maculauit Sanguine.

Di sopra

Heùs Viator illic trans Flumen
Castrametatus olim Gasto Foisseius
Galliarum Ductor Rauennam
Oppugnat, Murum aperit
Tormentis, & conatur irrumpere.

Dalla parte de' Campi à Leuante

Dà basso

Hac Petra Petrus Donatus donat Iberos
Gallosque hic cæsos Cæsius enumerat.

Di sopra

Heù cladem horrendam, ille percelebris ager est Viator, in quo acerrimè vtrinque pugnantium viginti penè hominum millia conciderunt.

Dalla

Dalla parte di Rauenna à Settentrione
Da basso

Paulo IIII. Pont. Max. Sedente
Petrus Donatus Cæsius Episc. Narn.
Vtr. Sign. Refer. dum Æmiliæ
Præsideret, Locumque hunc
Conflictus Rauennatis celebritate
Clarum diligenter explorasset
Ne tantæ rei memoriam vetustas
Temporum aboleret, hoc erecto
Marmore conseruandum curauit.

Di sopra

Reiectus ab Oppidanis amnem
Illac traÿcit, acies instructas
Huc ducit, & cum Prorege
Hispano, & Pontificio Exercitu
Indicto bello confligit.

Dalla parte di S. Bartolo à mezzo
Giorno Da basso

Acta sunt hæc pridiè Idus Apr lis
Anno à partu Virginis supra

Ses.

Sesqui millesimum duodecimo
Julio II. Pont. Max. Christianorum
Rempublicam Gubernante.

Di sopra

Hinc post, cruenta Gallorum
Victoria Gastone perempto
Hispanorum reliquie euaserunt.
Postremò capitur Rauenna
A victoribus ac diripitur. Abi.

E poiche quì non resta più che vedere, potrete à dirittura per la riua del Fiume ricondurui nella Città per il Borgo di Porta Sisi.

ANNO.

ANNOTATIONI

Sopra la Giornata Terza.

1. PAssato il Ponte, che è sopra il Fiume Ronco vi portarete à godere la bella vista del vicino Canale) Vn'altro Canale assai maggiore di questo ebbe anticamente Rauenna di cui oggi pure rimangon l'orme in capo al Borgo di Porta Adriana presso la Chiesa della Nunciata, il qual Canale ne' Secoli à noi più vicini fù cognominato Canal Nauiglio, e con altro nome Canale di Sant' Alberto, in cui mettendo capo le vicine paludi, e Valli oggi in grā parte interrite lo rendeuano nauigabile, e per esso quasi dalle Mura della Città poteua nauigarsi sino al Pò per lo spatio di dodici mi-

glia,

glia, nel quale stato si mantenne fino al passato Secolo, leggendosi, che nel Sacco dell'anno 1512. per esso veniuano le Barche Ferraresi à portar vettouaglie all'Esercito Francese, e che sù quelle si caricaron le robbe depredate, che per il Pò furon condotte à Ferrara, Et era questo quell' Acquedotto, ò Fiume, che dà Latini fù detto *Foßa Messania*, e dà altri *Padusa* di cui fà mentione Virgilio *Æneid. lib.* 11.

piscosoue amne Padusa

E così anche Claudiano

Eridani ripas, & raucæ stagna Padusæ.

Se bene però veramente per questo nome di Padusa più propriamente s'intende quell'antica Palude, che circondaua la detta Fossa Messania, e che gli antichi Istorici, e Geografi scriuono per

Digitized by Google

no per la ſua grande ampiezza eſſere ſtata vnica in tutta Italia, così nominata per la vicinanza del Fiume Pò detto dà Latini *Padus*. La qual grandiſſima Palude, che ſecondo ſcriue Leandro Alberti, occupaua tutto quel tratto di paeſe, che è trà il Pò grande, e l'antica Via Emilia, ſpatio, ſe ſi miſura per lunghezza verſo Occidente di ben cinquanta miglia, e nella quale ſi ſcaricauano oltre più paludi, e Stagni, molti Fiumi, e Torrenti, che ſcendendo dall'Apennino con l'acque loro la creauano cominciando dal Fiume Amone ſino al Panaro, à noſtri giorni è quaſi tutta interrita, e ridotta à coltura; ſi come della già deſcritta Foſſa, ò Canale poche ora ſon le veſtigia, eſſendo nello ſpatio di ormai quattro Secoli mancate l'acque, che la rendeuano nauigabile à piccole Bar-

Digitized by Google

che dopo, che circa l'anno mille trecento cinquanta fù serrata la Foce del Pò, di Sant' Alberto, che col detto Canale, ò Fossa si congiungeua, onde poscia le Barche con gli argani dal Fiume nella Fosa si traghettauano, come scriue Leandro. Egli è ben però dà auuertirsi, che dell' antica Fosa Messania tanto celebre nell' Istorie, e di cui Plinio fà nobil mentione, questa, che Canale Nauiglio si addimandò, poco altro riteneua, che il nome, imperoche la vera antica Fosa Messania, che fù poi ampliata dall'Imperaratore Valentiniano, come poscia si narrerà, cominciaua dal Pò sopra Ferrara, e portaua l'acque di quello sino à Rauenna, e stimasi, che siano ormai dieci Secoli, che è mancata, cioè quando Felice nostro Arciuescouo negata l' vbbidienza al Romano Ponte-

fice

Digitized by Google

fice circa gli anni settecento noue radunato vn'Esercito per difendersi dall' armi di Giustiniano Imperatore, che fauoriua le parti del Papa, fè tagliare la ripa del Pò verso quella parte, oue ora è la Città di Ferrara inondando con l'acqua di quello aggiunte all'altre della Padusa tutto il paese sino à Rauenna, acciò si rendesse più difficile all'Esercito Imperiale l'accostarsi all' assedio della Città; E all'ora poi fù, che dopo vn tempo quella parte del detto fiume Pò, che scorreua verso Rauenna fù ristretto nel nuouo alueo, che passando per Consandolo, Boccaleone, Argenta, e Sant'Alberto và à scaricarsi in Mare, onde nelle Memorie di quei tempi si legge chiamato *Padus iuueniacus* quasi voglia dirsi il Pò nouello. Dalle quali cose sin quì narrate, e dà ciò, che si è detto nelle Ano-

notationi sopra la Descrittione di Rauenna, si può comprendere come fosse anticamente situata la nostra Città, cioè ch' ella fù dà principio fondata in mezzo all'acque, e bagnata dal Mare, insinche essendosi questo allontanato, Valentiano Terzo Imperatore per mantenere il commercio, dalla Fossa Messania tirò l' acqua del Pò d' intorno, anzi dentro alle sue Mura. *Ducta ex Pado fossa flumen ipsum deriuauit, atque ad mœnia vrbis deductum, partem in vrbem infudit, partem mœnibus circumfudit, ità vt non solum commercio seruiret ciuium, sed etiam firmamento murorum.* Così scriue il Sigonio. Circa poi gli anni settecento noue l'Arciuescouo Felice, come già si è detto, inondò tutto il tratto di terra, che è trà Ferrara, e Rauenna diramandoui

ui vna parte dell'acque del Pò, alle quali fù poscia aperto l'alueo, che ora le conduce regolatamente à scaricarsi in Mare, restandoui però vna Foce, per cui si communicaua l'acqua al Canal Nauiglio, che poi serrata, cominciò à scemarsi la nauigatione, e à disseccarsi il Canale in modo, che ora appena ne rimangono i vestigi conforme si è narrato; in comprouatione delle quali cose tutte si posson vedere Leandro Alberti nella descrittione della Romagna, Carlo Sigonio *de Imper. Occid.* Plinio *lib.* 3. *cap.* 15. E il Rossi *lib.* 1. *pag.* 8. *lib.* 4. *pag.* 214. *lib.* 6. *pag.* 473. *& lib.* 8. *pag.* 674.

2. L'altra si chiamò Classe dalla voce latina *Classis* che significa Armata di mare) Giouanni Boccaccio pulitissimo Scrittor toscano perche questa voce Classe auesse più dell'italiano la

disse *Chiassi* nel suo Decamerone nella Nouella ottaua della Giornata quinta, oue parlando di Nastagio degli Honesti dice, che *dà suoi molti amici accompagnato di Rauenna vscì, & andossene ad vn Luogo fuor di Rauenna forse trè miglia, che si chiama Chiassi.*

3. Anzi da S. Gregorio Magno si troua nominata con titolo di Città.) Così la chiama S. Gregorio nel suo Registro *Epist.* 18. *lib.* 7. e Città opulenta la disse Paolo Diacono nella sua Istoria Longobardica *lib.* 3. *cap.* 13. si come pure col nome di Città si legge nominata nell'antica Vita di Sant'Apollinare, di cui altroue si è fatta mentione.

4. Portando oltre ciò la traditione antica, che in Rauenna i Nobili, in Classe i Mercanti, e in Cesarea abitasser gli Artefici) *Vrbem Rauennam*

adeò

adeò nobilem, & præclaram fuiſſe repe-
rimus, vt illam ab initio nonniſi viri
nobiles, & generoſi, & qui aliquo exi-
mio virtutis ſplendore eſſent inſigniti vti
fama eſt, eaq; haud tenuis, tantummo-
dò inhabitarent, plebeis verò, & cæ-
teris omnibus habitanda loca extrà vr-
bem deſignarunt. Hinc Cæſareum Caſtel-
lum parum ab vrbe diſtans condidere,
quod poſteà etiam muris cinxerunt, quo-
rum adhuc fundamenta viſuntur, vt
in eo artifices perpetuam haberent habita-
tionem. Ex quo quidem Oppido Priſcia-
num vinctorem in arte Grammatica emi-
nentiſsimum oriundum non deſunt qui
conſtanter audeant affirmare. Aliud quo-
que Oppidum ad Claſsicanum portum,
quod Claßenſe appellabatur, vt ibi
Mercatores conuenæ, & cæteri omnes
qui prò commutandis, emendisq; inui-
cem rebus aſsiduè confluebant commora-

rentur, propensius ædificarunt, quod ab Leoprando Longobardorum Rege posteà deletum fuisse legimus, sono le parole di Desiderio Spreti antico Istorico Rauennate *lib*. 1. *pag*. 13.

5. Vna Strada, che da Rauenna guidaua à Classe detta Via Lauretina dà vn bosco di Lauri, &c.) Così ci attesta il Rossi *lib*. 1. *pag*. 44. parlando del Martirio di Sant' Edistio *Rauennæ Edistius quarto Idus Octobris interficitur sepultus in via Lauretina, quæ ad Classem tendit; nuncupatam autem Lauretinam, non Laurentinam viam illam tradunt à nemore Lauris consito, quod ibi aderat; Fuisse namque gemina Loca iuxtà Rauennam perhibent, hunc ad Orientem Solem Lauris satum, ad Occidentem alterum, vbi erat Palma Campum Martium vocatum, quibus Lauro, Palmaq; Rauennates Duces cum ali-*

qua

qua pro Rauennati, aut Romana Republica egregiè gestissens Rauennam venientes coronari consueßent, ad Capitoliumq; adduci, vbi sacra Ioui tercentis victimis ad tercentas eius templi aras mactatis fierent.

6. Entrauano trionfanti nel Campidoglio, che come si legge nell'accennata Vita di Sant' Apollinare à somiglianza di Roma aueuano i Rauennati con vn grande, e ornatissimo tempio di Gioue Capitolino) Le parole, che si leggono nell' antica Vita di Sant' Apollinare son le seguenti *Nunciatum est ergò de eo Duci Saturnino, qui producens eum statuit antè Pontifices Capitolij Rauennatis. Interrogauitq; eum Dux quis velit esse, qui respondit libera voce Christianus sum. Dux ait, quis est Christus? Apollinaris: Filius Dei viui, per quem omnis creatura viuit quæ in*

 Cælo,

Cælo, & quæ in terra, & in mari est. Cui Dux ait: & te ipse misit ad nos vt euacues cultum Deorum nostrorum? an ignoras Sacrum nomen Iouis, quia magnus est qui & habitator huius Capitolij Ciuitatis cui te oportet humiliari? Apollinaris respondit. Quis sit habitator ignoro, & quale templum possideat non vidi. Aiunt Pontifices, veni, & vide magnum templum, & mirè exornatum, ibique cernes Simulacrum inuictissimi Iouis. Cumq; introisset in Capitolium subridens ait Pontificibus, ista tanta ornamenta aurea, & argentea melius poterant pauperibus erogari, &c. e dopo parlandosi delle doglianze portate contro il Santo dagli stessi Pontefici del Campidoglio Rauennate all' Imperator Vespasiano si fà mentione de' trecento Altari, che adornauano il tempio di Gioue. *Postea in diebus Vespa-*

siani

ſiani Cæſaris inuidioſa religio Pontificum Capitolij Rauennatis, qui erant ſuper aras tercentas peruenit Romam aduerſus Apollinarem, &c.

7. Et è queſta Strada Lauretina nelle noſtre Iſtorie molto celebre, poiche nel tempo delle perſecutioni fù irrigata, e ſantificata col Sangue di molti Santi Martiri) Il Roſſi *lib.* 2.*pag.* 57. parlando di S. Damaſo Papa *Ad Florentium quoque Rauennatem Archiepiſcopum litteras dedit, quibus petebat aliquid reliquiarum ex virorum Sanctorum cadaueribus, quos Rauennæ innumerabiles Via præſertim Lauretina trucidatos ob Chriſtum nouerat, ad ſe tranſmitti.*

8. Trà quali è glorioſo il nome di Sant'Ediſtio) A queſto Santo Martire ſi troua ſin dà tempo antico dedicata vna Chieſa preſso la Terra di Sant'Oreſte nel Monte Soratte vicino à Ro-

ma,

ma, della qual Terra, e Monte, che nelle Memorie antiche si legge nominato *Mons Sancti Edistij* egli è principale Auuocato, e Protettore, e vi si celebra annoualmente il suo Giorno Festiuo alli dodici di Ottobre conforme ci attesta Antonio degli Effetti erudito, e accurato Scrittore nelle Memorie di S. Nonnoso Abbate del Soratte *pag.* 36. essendo però contro la commune opinione ciò, ch'egli stima, cioè, che il Martirio di Sant' Edistio seguisse non nella nostra Città, mà in quella parte vicina à Roma chiamata Regione Transtiberina, e che fù detta Città de'Rauennati, poiche questo ripugna à tutti gli antichi Martirologi, i quali concordemente affermano, che Sant'Edistio patì il Martirio in Rauenna, nome, che mai si legge attribuito alla Regione Transtiberina, la quale

Digitized by Google

le fù detta ben sì Città de' Rauennati dal soggiorno, che iui faceuano le Militie Rauennati *Vrbs Rauennatium*, mà non mai chiamata col nome di Rauenna.

9. Porto negli andati secoli famosissimo) Dell'ampiezza di questo Porto, e dell'Armata, che quì teneuano i Romani, posson vedersi oltre lo Spreti, e il Rossi, il Biondi nella sua Italia illustrata, e Filippo Cluuerio nella sua antica, il qual'Autore assai più d'ogn'altro copiosamente ne parla. Auendosi oltreciò dà nostri mentouati Istorici, che Ottauiano Augusto lo ristaurò, e ch' egli fù, che vi fabricò la tanto celebrata Torre cognominata il Faro, sopra, che può vedersi il Rossi *lib.* 1. *pag.* 13. & 15.

10. Essendo questa quella Chiesa tanto celebrata nelle nostre Istorie, e

de-

decantata dà Dante, e dal Petrarca.) Il Petrarca ne fà mentione nel suo Trattato *De vita solitaria*, e Dante nel ventunesimo Canto del Paradiso, oue parlando del Cardinale S. Pier Damiano, che visse nell'Eremo di Fonte Auellana alle radici del Monte Catria, e del Beato Pietro Onesti cognominato Peccatore, così cantò,

In quel luogo fu io Pietro Damiano
Et Pietro peccator fù ne la Casa
Di Nostra Donna in sul Lito Adriano.

11. Dopo di che considerarete l'antichissima Torre) Stimò il Rossi, che questa Torre possa essere quella cognominata il Faro, onde nell'Indice della sua Istoria, nella parola *Pharon* così ne scrisse *Cæterum cum Sacra Turris D. Mariæ in portu Rauennati ea fere edificata ratione videatur, quam describit Herodianus, facile adducor, vt con-*

ijciam

Digitized by Google

sciam Pharon esse potuisse. Se bene però lo Spreti *lib.* 1. *pag.* 11. diuersamente ne scriue, affermando, che dell'antica Torre del Faro furono in suo tempo trouati li fondamenti; il che comunque siasi, questo è certo, che la detta Torre del Faro fù negli antichi tempi famosissima, di cui fà mentione Plinio *lib.* 36. *cap.* 12. e per testimonio de'nostri Istorici fù la maggiore, e la più alta, che nel loro vasto Imperio hauessero i Romani, sopra di che posson vedersi il Rossi *lib.* 1. *pag.* 14. e lo Spreti *lib.* 1. *pag.* 11.

12. E vedrete anche il Porto, che per esser parte dell'antico, che vi hò descritto, ritiene il nome di Porto Candiano) Gode al presente la Città di Rauenna nella sua Spiaggia il commodo di trè Porti di Mare, cioè il Candiano frà Tramontana, e Greco, dentro

tro vi si scarican l'acque della Valle detta Candiana, e di alcuni Torrenti, la Fossina distante trè miglia dalla Città posto à Tramontana, e formato dall'acque di più Acquedotti, e Torrenti, e il Porto di Primaro situato esso pure à Tramontana, e distante diciotto miglia in cui mette capo quel Ramo del Fiume Pò, che chiamano Pò di Primaro dell'antica celebrità del qual Porto, e de'suoi vari nomi vedasi ciò, che si è scritto nelle Sagre Memorie nella Chiesa di S. Clemente, oltre il Porto del Pirotolo, che mancate l'acque della Padusa, ora è interrito, e la Foce del Fiume *Sauio*, che pur serue di Porto, e di ricouero à Nauiganti.

13. E fama, che fosse piantata, ò per meglio dir seminata dagli antichi Romani) Sopra ciò può vedersi il Rossi *lib.*

Digitized by Google

si *lib.* 3.*pag.* 123. oue fà mentione di vn'antica Lapida trouata in Roma, in cui si narra che Lucio Antidio Feroce Prefetto dell' Armata Nauale de' Rauennati ad'onore di Nettuno, e di Cibele la consagrò, se bene però, egli stima, che non per arte vmana, mà naturalmente, e dà se stessa sia nata, e cresciuta *Castrametatus est*, parla di Teodotico, *eo loco, cui vt Paulus Diaconus scribit, Pinetum nomen est, quod est secus oram maritimam, per quam longinqui temporis tractu, excelsam densamq; Pinuum materiam natura ipsa prouexit*, conuenendo insieme però tutti gli Istorici ella esere antichissima, e per la sua grande ampiezza vnica in tutta Italia, onde la Coronata Musa del Sommo Pontefice Alessandro Settimo nelle sue Poesie intitolate *Phylomasi Musæ iuueniles carm.* 18. onorò con

qua-

Digitized by Google

questo singolare Epiteto di *Pinifera*, cioè produttrice di Pini la nostra Città così cantando.

Et quà Piniferæ spectantur stagna Rauennæ.

14. Vn picciol Colle formato di Sabbia, e ormai consumato dal tempo, detto communemente Monte Caualiere. Di questo Colle può vedersi ciò, che ne scriue il Rossi *lib.* 2. *pag.* 45. e quel di più, che dà me si è notato nelle Sagre Memorie *pag.* 114., douendo quì solo aggiungersi, che l' esseruisi trouate più volte Vrne Sepolcrali rende assai probabile l' opinione, che questo luogo seruisse per Sepoltura de' Nobili.

15. In vicinanza di questo sito si crede essere stato anticamente il tempio di Apolline) Viene ciò pienamente autenticato dall'autorità del Rossi *lib.*

1. *pag.*

1. *Pag.* 17. oue parla anche del Campidoglio, che era nella ſteſſa Regione di Claſſe. *Vt ex Diui Apollinaris Vita cognoſci poteſt, erat hic Capitolium percelebre, cui & Pontifices adſcripti, qui Sacra facerent. Aderat quoque Iouis templum cum Antiſtite, & Sacerdotibus, nec non & Apollinis. Hoc eo loci conſtitutum fuit, vti ex vetuſtis accepimus monumentis, vbi Diui Apollinaris in Claſſe Ædem ſacram Iulianus Argentarius Iuſtiniani Cæſaris iuſsu deinde extruxit, illud vbi Petrianum templum à Petro Archiepiſcopo excitatum, ac dedicatum potiùs memorabimus.*

16 Dall' altra, quella dell' Imperatore Coſtanzo, che ſtà in atto di porgere vn Libro al noſtro Arciueſcouo Reparato, con il che ſi rappreſenta la conceſſione di quei Priuilegi &c.) Ciò, che ſi è detto viene autorizato

Q dal

dal Rossi *lib. 4. pag.* 207. parlando dell'Arciuescouo Reparato. *Byzantium ad Constantium Quartum Cæsarem, qui Constanti successerat profectus est, à quo postulatis suis, quibus poscebat dominatu Romani Pontificis Rauennates Archiepiscopos liberari, abundè fuit satisfactum. Huius imago, atque Constantij Cæsaris Librum eorum Priuilegiorum Reparato porrigentis in Apollinarij templi Classensis testudine vermiculato opere conspicitur.*

17. Il qual' Altare è degno di vna somma veneratione, perche questo fù il luogo oue S. Romualdo ebbe quelle due miracolose visioni) Narra diffusamente S. Pier Damiano l'apparitione di S. Apollinare à S. Romualdo, e al diuoto Conuerso con vscire visibilmente di sotto à quest' Altare così scriuendo nel capitolo secondo

della

della Vita dello stesso S. Romualdo. *Cumq; nocturno silentio longanimiter ambo in oratione persisterent, ecce circà gallicinium noctis Beatus Apollinaris his duobus manifestè videntibus exijt de sub Altari, quod in medio Ecclesiæ ad honorem Beatæ Virginis Mariæ cernitur esse constructum.*

18. Specialmente S. Gregorio Magno nè fù diuotissimo, e venne à venerarla, in memoria di che sù la Soglia di quella Porta, che vedrete chiusa stà vna Crate di ferro, oue si tiene, che egli fermasse il piede) Tutto ciò, che quiui si è narrato vien riferito dall' Autore dell'Istorie Camaldolensi *part.* 2. *lib.* 1. *cap.* 4., auendo noi altresì dalle nostre Istorie, che il detto Santo prima anche di esser Pontefice nel suo ritorno dà Costantinopoli, oue per Papa Pelagio era stato Nuntio all' Im-

Digitized by Google

perator Mauritio, ſi trattenne lungo tempo in Rauenna, come racconta il Roſſi *lib.* 3. *pag.* 139. *&* 182.

19. Nè meno vi deſcriuerò il teſoro grandiſſimo d'Indulgenze, che quì ſi acquiſtano) Vengono queſte diſtintamente regiſtrate dall' Iſtorico Camaldoleſe *part.* 2. *lib.* 1. *cap.* 4.

20. E poiche ſuppongo, che in vari Cimiteri, e Chieſe dentro la Città aurete oſſeruati molti di queſti monumenti, e Arche antiche, egli è ben, che ſappiate che l'Arteſice d'eſſe fù vn tal Daniele, &c.) Il Roſſi *lib.* 3. *pag.* 142. encomiando le glorioſe attioni del Rè Teodorico. *Arcas ad condenda hominum corpora plurimas fieri ex marmore, & ne iniuſtè diſtraherentur Rauennæ diſtribui iuſsit per Danielem illarum artificem quòd ſint lugentium non parua conſolatio, quoniam, inquit, ani-*

mæ

mæ tantum de mundi conuersatione discedunt, corpora verò dulces quondam superstites non relinquunt.

21. Douendo solamente io quì per compimento della descrittione di questa Santa Basilica aggiungere, che la veneratione al Sepolcro di Sant'Apollinare negli andati tempi fù così grande, &c.) Dell'antica Solennità del suo Giorno festiuo, e de' Giuramenti, che soleuan prestarsi sopra il suo Sepolcro vedasi ciò che si è scritto nelle Sagre Memorie *pag.* 99. *&* 100.

22. Vn Ponte detto dal volgo Ponte della pietra, mà, che deue chiamarsi Ponte di Pietro) Così lo chiama S. Pier Damiano nella Vita di S. Romualdo *cap.* 16. *Romualdus autèm post Patris correptionem in palude Classis cellulam figens in loco, qui Pons Petri dicitur habitauit.* Sotto il qual Ponte scor-

re

re l'antico Torrente Badrino; di cui così scriue il Cluuerio nel libro primo della sua Italia antica. *In Candianum autèm confluebat Badrinus amnis qui & ipse vberrimis aquis Classem Monasterium præfluens vulgò nunc adpellatur* Fossato Grande *atque in ostium Candiani protinùs infra Classem influit sic quidpè apud Paulum Diac. Longobard. rer. lib. 3. cap. 19.*

23. Vi portiate à venerare il luogo del Martirio di Sant'Apollinare) Di questo Luogo, e dell'Indulgenza, che vi si acquista alli ventidue di Marzo fà mentione l'Istorico Camaldolense *part. 2. lib. 1. cap. 4.* auendosi anche dall'antica Vita del Santo, che il suo Martirio seguì in Classe poco lungi dal luogo, oue poscia dà suoi Discepoli fù sepolto.

24. La memorabil Giornata di Rauenna,

uenna, &c.) Il Fatto d'armi di Rauenna si legge diffusamente narrato dà tutti quelli, che scriuon l'Istorie di que' tempi, e specialmente dà Francesco Guicciardini nel Libro decimo della sua Istoria d'Italia, e dal Rossi *lib.* 8. *pag.* 662.

IL FINE.

TA-

Digitized by Google

INDICE

Delle cose notabili.

A

B

Cam-

C

118. de'

Gae

G

I

L

Digitized by Google

M

N

Ono-

Digitized by Google

O

P

mo

quan-

Digitized by Google

S

T

Valen.

Digitized by Google

V

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google